Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

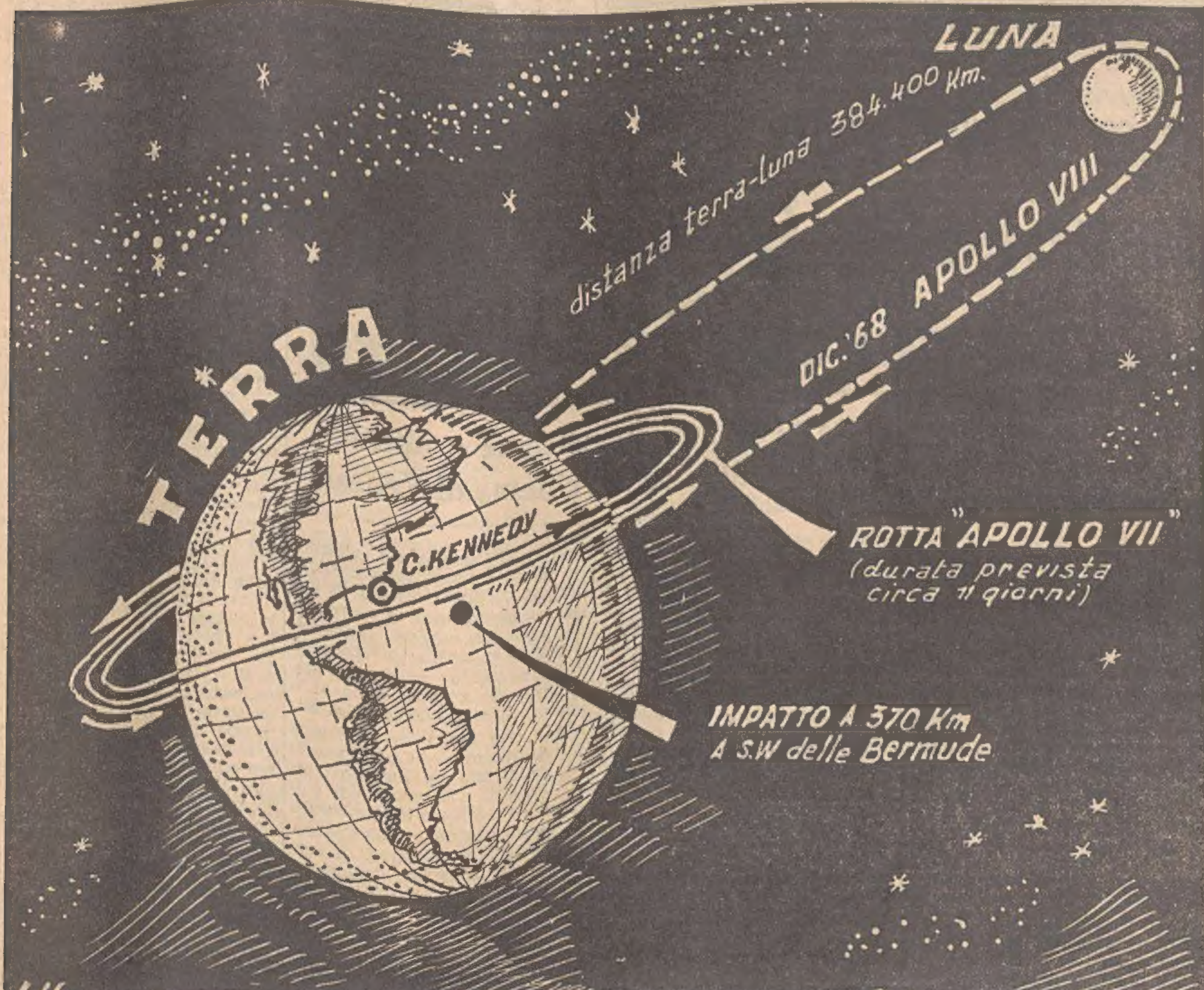
IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 ottobre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6747 nuova serie Fondazione: 1881

È COMINCIATA L'AVVENTURA SPAZIALE DI UNDICI GIORNI DOPO UN LANCIO PERFETTO DA CAPE KENNEDY

Fanno la prova generale per la Luna i tre astronauti in orbita con l'Apollo

Mai «oggetto» così pesante (166 tonnellate) e abitato ha girato attorno alla Terra - Quasi tutto si svolge secondo i piani preordinati - L'ottimo umore dei piloti: «Viaggiamo come in un sogno» - Qualche incertezza



La rotta dell'«Apollo 7» attorno alla Terra e quella prevista per l'«Apollo 8» quando in dicembre partirà per la Luna

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Kennedy, 11

Trecentosettantacinque secondi dopo le 11 di stamani o le 16 italiane (dunque con un ritardo di poco più di sei minuti, necessari per far raffreddare completamente l'idrogeno liquido del «Saturno») la nave spaziale «Apollo 7» è partita dalla base di lancio 34 con i suoi tre astronauti di equipaggio e con 274 medagliette commemorative della ripresa dell'attività spaziale americana, dopo due anni di ipnosi e di sgomento causati dalla tragedia che uccise tre viaggiatori extra-terrestri proprio su quella stessa base di lancio. Delle medagliette ricordo, tre sono incastonate da gioielli e sono destinate alle mogli dei tre navigatori spaziali, sedici sono d'oro e saranno distribuite alla Casa Bianca (dove Johnson ha seguito il lancio su tre schermi a colori della TV, insieme con Michel Bebré, il Ministro degli Esteri francese, che era a colloquio con lui; la conversazione è stata interrotta per seguire l'emozionante momento della partenza degli astronauti) e fra la gente della NASA; le altre andranno ad amici, tecnici, scienziati che hanno collaborato alla ripresa della corsa alla Luna.

Un tuono sordo e lungo, una nuvola arancione e blu simile a quella della bomba atomica, il razzo bianco e nero che se ne va in un cielo limpido e pieno di sole (le previsioni di pioggia e vento sono state smentite da un'improvvisa ondata di aria in arrivo dallo Oceano): ecco il momento più drammatico e suggestivo della mattinata nel porto lunare di Cape Kennedy. «Mai visto un lancio tanto perfetto», dice William Schneider, direttore della missione Apollo. Il razzo sale portando Walter Schirra, il comandante dello «Apollo 7» (46 anni, il più anziano viaggiatore dello spazio, tre voli con questo), Walter Cunningham e Donn Eisele (uno 36, l'altro 38 anni, tutti e due al battesimo dello spazio) verso l'orbita terrestre dalla quale poi manovreranno per salire più in alto e compiere il primo vero passo verso la Luna che da stamani è così vicina alla Terra da diventare oggetto di ambiziose discese entro la prossima primavera. Cinque minuti dopo il lancio, a metà strada per l'orbita, Schirra ha detto: «Tutto è bello. Viaggiamo come in un sogno».

Alle 11.13 l'«Apollo 7» entrava in orbita, mentre Schirra gridava nel microfono: «C'è un mondo fantastico quassù. E' divertente come se fossimo a un ballo». L'orbita è stata raggiunta a 140 miglia di altezza (da lì possono salire a 183 miglia), cioè assai vicino al «sentiero» previsto dai piani che davano l'orbita a 142 miglio di apogeo e a 126 miglia di perigeo. «Mister Cool», (il «signor freddo») come chiamano Schirra i compagni di Cape Kennedy (il suo polso, tre minuti prima del lancio, era a 87 pulsazioni) ha ripetuto: «Gente, siamo felici. Siamo sulle Canarie. E' un peccato che non possiate vedere il paesaggio come lo vediamo noi».

Ma se Schirra è allegro e i suoi compagni di viaggio sembrano esaltati da questa prima esperienza (Cunningham: «Amici vi ringrazio di avermi mandato quassù: uno può immaginare tutto, ma non riuscirà mai a realizzare quello che è in realtà andare nello spazio». Eisele: «Cari miei, è un peccato pensare di tornare giù un giorno»), alla base di comando d'improvviso si crea se non il panico, almeno uno stato di tensione che porta al pessimismo. «Siamo nel black-out», dice un tecnico — ciò significa che i contatti con lo «Apollo 7» sono stati perduti, esiste un «GAP» fra la Terra e lo spazio —, e tutto può accadere.

«E' vero, abbiamo avuto una interruzione di comunicazioni — dirà poco dopo il direttore del volo — ma non abbiamo mai perduto di vista lo «Apollo». I computers hanno riempito bene il silenzio. Essi ci hanno sempre dato gli elementi per essere al corrente di ciò che accadeva lassù». Quanto è durato il «blackout»? Ci sono voci contraddittorie, come sempre. «Cinque minuti», «Poco più di due minuti», «Macchè, continua», «No, è finito dopo dieci minuti. Tutto è in regola ora». Impossibile avere un dato preciso. Perchè si è verificato? Silenzio.

Ma qualche cosa di importante deve essere accaduto, se dopo l'attacco della seconda orbita, William Schneider ha detto: «Esiste la distinta possibilità che il volo di undici giorni, come è stato programmato, venga ridotto di qualche giorno». Perchè? Il solito perchè che non ha risposte precise. «Questioni tecniche», dicono vagamente. Quanto potrà allora durare questo primo volo collettivo di astronauti americani? «Dipende», dice Cristopher Kraft, direttore dei lanci. Dipende forse da «Mister Cool».

E' vero che il centro di controllo può interrompere in ogni momento il viaggio dei tre astronauti, ma è anche vero (e forse più) che Schirra è un uomo di fermezza e di ostinazione. Sarà difficile convincerlo a scendere nell'Atlantico (ormai il sito della discesa è stato localizzato e la portaerei che dirige la flotta di recupero è già sul posto), prima di otto o nove giorni, il tempo che occorre a una nave spaziale per andare sulla Luna e tornare. «E' il mio ultimo viaggio nello spazio — mi ha detto l'altro giorno —; sono troppo vecchio per queste cose, ormai, e ci sono i giovani che sono bravi quanto me e aspettano la loro occasione. Mi ritiro, dopo la ripresa dello «Apollo», ma non lo farò mai prima di aver compiuto un viaggio eguale a quello che porta sulla Luna».

E' probabile che se prima di otto giorni (e 163 orbite) lo «Apollo 7» sarà richiamato a terra, Walter Schirra insisterà con i capi della NASA per restare nello spazio almeno il tempo di un viaggio di andata e ritorno lunare. Ovviamente, dipenderà dalla gravità dei «problemi tecnici» che si prospettano, ma non pare che siano tali da far scendere lo «Apollo» dopo pochi giorni. Così almeno si dice al porto lunare di Cape Kennedy. «Abbiamo fatto un altro ula-hop — ha comunicato Schirra dopo la seconda orbita — aspettiomo il "go" della base». E la base ha dato il «go», il via per la terza orbita. «Brava gente», ha ringraziato il comandante dell'«Apollo».

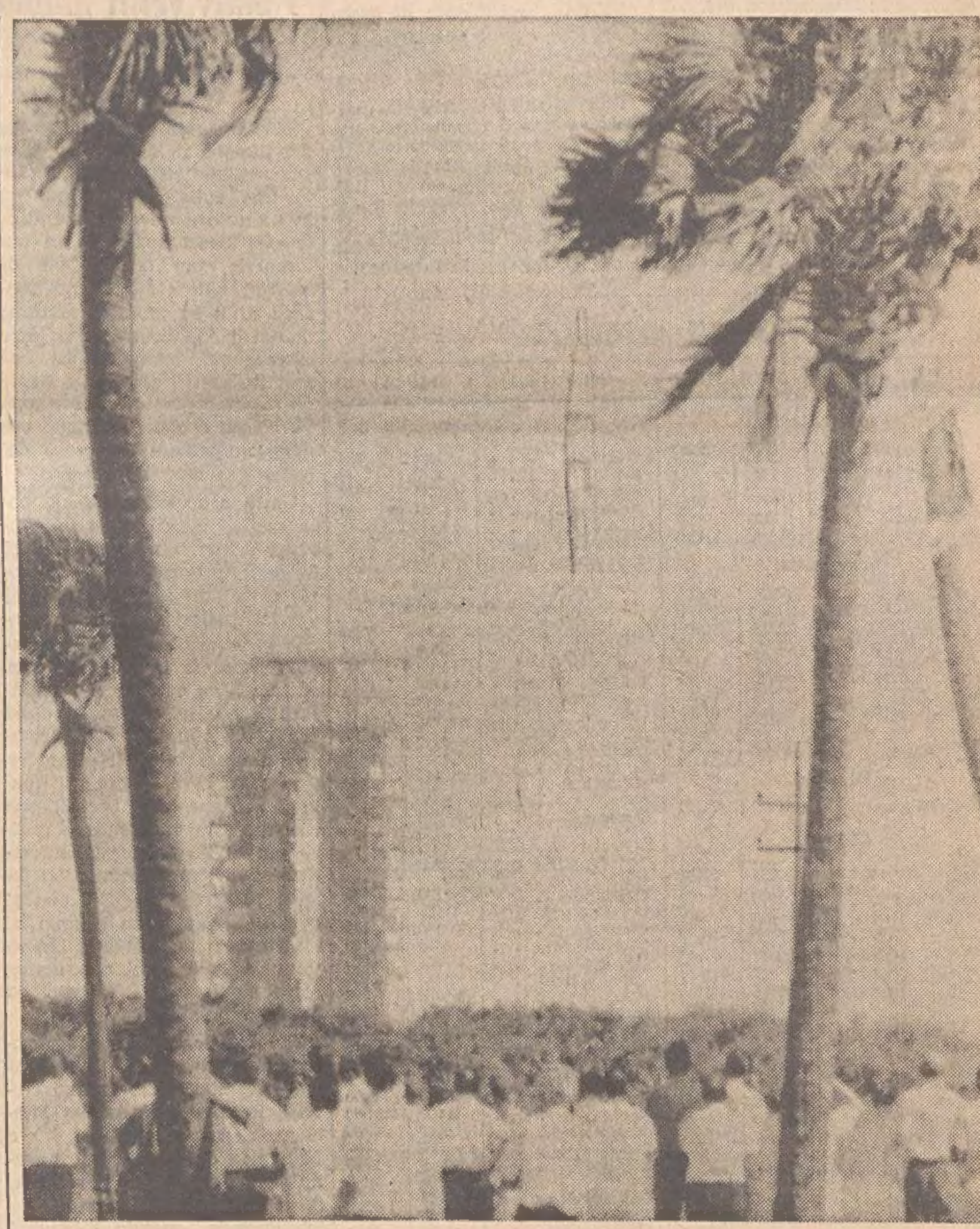
A metà circa della terza orbita è stata compiuta la prima importante operazione del volo: lo sganciamento del secondo stadio del «Saturno» dalla nave in cui si trovano i tre uomini spaziali. «Tutto è andato con dolcezza», ha poi detto Schirra. Ormai la parte «morta» del «Saturno» staccata dalla nave spaziale, sta orbitando la Terra ed è stata superata dall'«Apollo», che ne ha fotografato il viaggio cieco.

Fra poco, salendo al massimo di orbita i tre astronauti cercheranno di raggiungere il secondo stadio del «Saturno» e di ormeggiarlo alla loro nave. E' l'esperimento che prelude a un più drammatico ed emozionante fatto: l'agganciamento e il «riassorbimento» della navicella lunare che scenderà sulla Luna con due astronauti, resterà due giorni sul satellite terrestre, poi ripartirà per reicomporsi nello «Apollo» che l'avrà aspettata orbitando la Luna a poche miglia di distanza. Questa operazione sarà compiuta forse domani: dipende da ciò che potrà succedere via via nello svolgimento dell'impresa.

Un deludente elemento è la mancata apertura di uno dei portelloni del primo stadio del razzo (che resta attaccato all'«Appollo 7», perchè dovrà servire a dare la spinta definitiva alla nave spaziale per farle raggiungere la più alta orbita). Non si è aperto insieme con gli altri tre che formano la «bocca di ingresso» della navicella lunare, che dovrebbe inserirsi proprio in quel vano al ritorno dalla Luna. Cunningham che ha dato la notizia, sembra però non preoccuparsene troppo, perchè ha aggiunto subito dopo: «Vedeste che spettacolo ora: abbiamo scaricato una parte di carburante e si sventaglia fuori

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pagina)


(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Il «Saturno» s'innalza maestoso nel cielo tra rombi, nubi di fumo e fiamme

DAI CANTIERI ALLE AUTOSTRADE, DAL PROTOSINCROTRONE ALLE INDUSTRIE E AI TRASPORTI

I provvedimenti decisi dal CIPE a favore del Friuli-Venezia Giulia

Sono state accolte, fra l'altro, le richieste più urgenti a difesa dei livelli occupazionali e per il più rapido rilancio dell'economia della Regione - Commesse al cantiere «San Marco»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), riunitosi questo pomeriggio sotto la presidenza del Ministro Colombo, ha esaminato i problemi relativi alla situazione della città di Trieste e dell'intera Regione Friuli - Venezia Giulia, ed i problemi riguardanti alcune iniziative industriali della Sardegna.

L'esame dell'economia triestina si è svolto sulla base delle direttive contenute nel piano per la zona di Trieste - Monfalcone, definito dallo stesso CIPE nella seduta del 7 ottobre 1966, ed in relazione alle indicazioni emerse dalle recenti consultazioni svoltesi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero del Bilancio e la Programmazione economica, tra i rappresentanti del Governo e quelli della Regione Friuli - Venezia Giulia e delle organizzazioni sindacali. Il comitato interministeriale, dopo un'ampia esposizione del sen. Caron, segretario generale del CIPE, e dell'on. Galli Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha adottato le seguenti direttive:

1) Il Ministro dei Lavori pubblici concluderà rapidamente gli adempimenti necessari per un sollecito inizio dei lavori relativi al bacino di carenaggio in muratura nell'Arsenale «San Marco» e alla stazione di degassificazione;

2) durante i lavori di trasformazione del cantiere «San Marco» verranno assegnate nuove commesse, iniziando dalla trasformazione di navi passeggeri in traghetto;

3) l'IRI definirà rapidamente l'esame di un suo intervento per la creazione di un parco di «containers» e per la loro costruzione a Trieste; in seguito a tale esame il CIPE potrà adottare i provvedimenti del caso;

4) il Ministro delle Partecipazioni statali riprenderà gli opportuni contatti con le organizzazioni sindacali per quanto riguarda i problemi del personale del cantiere di «San Marco»;

5) il Ministro dell'Industria, di concerto con il Ministro delle Finanze, presenterà nel prossimo Consiglio dei Ministri un provvedimento per la proroga al 31 dicembre 1980 della legislazione speciale riguardante la zona industriale di Trieste;

6) lo stesso Ministro dell'Industria è stato inoltre invitato a far esaminare dagli organi competenti il problema relativo a una nuova raffineria nella città di Trieste;

7) il Ministro dei Lavori pubblici adotterà il provvedimento con il quale destinerà la somma complessiva di 450 milioni per il completamento del Molo Settimo del porto di Trieste. Inoltre, lo stesso Ministro destinerà un primo importo di due miliardi di lire per le attrezzature necessarie, il cui finanziamento globale sarà assicurato in un triennio;

8) il Ministro dei Lavori pubblici assicurerà la sollecita ripresa dei lavori della circonvallazione ferroviaria per la quale risultano già eseguiti lavori per un importo complessivo di tre miliardi e 600 milioni.

Nelle prossime settimane saranno assegnate altre opere per un miliardo, e completamento del terzo lotto; il quarto lotto per l'importo di tre miliardi è in corso di appalto. Infine, per quanto riguarda il quinto lotto, pari a circa tre miliardi e mezzo, la relativa progettazione è in fase avanzata e si conta di superare rapidamente gli adempimenti amministrativi molto complessi.

Il Ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile includerà nel programma relativo alla seconda fase del piano decennale delle Ferrovie dello Stato, il completamento del raddoppio dei binari della linea ferroviaria Trieste - Venezia, nel residuo tratto Portogruaro - Quarto d'Altino. Sarà subito disposto, inoltre, la progettazione esecutiva del tronco autostradale Udine-Carnia per anticipare i tempi di costruzione. Il CIPE ha espresso parere favorevole alla costruzione del traforo del Passo di Monte Croce Carnico.

Il prossimo Consiglio dei Ministri approverà un contributo di 1,5 miliardi per la costruzione, a Trieste, di un teatro di prosa; nell'intento di migliorare le comunicazioni aeree con la Regione Friuli - Venezia Giulia la società aereo-trasporti, a partire dal 1969, immetterà nella linea Roma - Trieste i velivoli del tipo «DC-9».

Il CIPE ha inoltre preso atto della lettera di intenzioni del Governo per la realizzazione del protosincrotrone e ha invitato le amministrazioni competenti a seguire con sollecitudine le ulteriori fasi dell'iniziativa a livello internazionale.

Sulla proposta presentata dalla regione Friuli - Venezia Giulia per la istituzione di un centro di ricerca scientifica e tecnologica da realizzare nella area di Duino, ha invitato le amministrazioni interessate di predisporre gli studi necessari. Ha deciso, inoltre, di far esaminare la particolare situazione della Regione Friuli - Venezia Giulia nel quadro dell'economia del Mercato comune. Il CIPE ha deliberato altresì di costituire presso la sua segreteria un gruppo di lavoro, il quale provvederà, d'intesa con i dicasteri interessati, anche con indagini da condursi in loco, ad esaminare i problemi connessi con il mantenimento e l'incremento del livello di occupazione di Trieste e della Regione.

Il CIPE, infine, sulla base di una deliberazione del Comitato dei Ministri del Mezzogiorno ha approvato la concessione di incentivi particolari a due iniziative industriali che andranno a collocarsi in Sardegna e che comporteranno elevati investimenti ed un notevole incremento dell'occupazione.

Soddisfatti i sindacalisti

Roma, 11

Alla riunione del CIPE erano presenti i Ministri Colombo, Andreotti, Ferrari Aggradi, Carlo Russo, Bo, Natali, Bosco, Spagnolli e Caiati. Per la Regione Friuli - Venezia Giulia era presente il Presidente Berzanti. Hanno preso parte alla riunione anche il Sottosegretario Galli della Presidenza del Consiglio, il Sottosegretario Sarti per il Dicastero del Turismo e Spettacolo, il Sottosegretario Antoniozzi per il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Sottosegretario Florena per i LL.PP. Infine, hanno partecipato ai lavori il direttore generale dell'Industria e Commercio dott. Carboni, il direttore generale delle Partecipazioni Statali dott. Solari, il ragioniere generale dello Stato Stammati, il capo di gabinetto della Cassa del Mezzogiorno dott. Crisci, e il dott. Firao, capo della segreteria del CIPE.

L'esame della situazione e dei problemi economici di Trieste si è protratto per tre ore e mezzo. Esattamente dalle 17.40 alle 21.10. Il senatore Caron, segretario del CIPE, prima di prospettare le possibilità di soluzione, ha sottolineato la legittimità delle richieste dei triestini. Quindi, è stato fatto un esame partitcolareggiato di ciascuna delle possibilità preparate dalla segreteria del CIPE, delle quali si era parlato ieri e stamane nel corso dell'incontro tra il senatore Caron e i sindacalisti triestini, che oggi hanno seguito con comprensibile ansia lo svolgimento dei lavori, sostando a lungo in anticamera, fatta eccezione per i rappresentanti della CGIL, che sono giunti solo nella tarda serata, a conclusione della riunione.

Le prime notizie sulle decisioni del CIPE sono state rese note dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Berzanti, il quale, uscendo dal salone in cui si è svolta la riunione, ha dichiarato: «Sono soddisfatto perchè tutti i punti sono stati ampiamente esaminati e favorevolmente risolti, compresa la creazione di una commissione di studio per la richiesta di una nuova industria trainante e diffusiva avanzata dai sindacati».

Poco dopo, il senatore Caron ha comunicato personalmente ai rappresentanti sindacali della CISL e della UIL (quelli del-

Pierfranco Ellero

(Continua in 2.a pagina)

NELLE PAGINE INTERNE

Medici a colloquio con Johnson

Quattro rapimenti dei banditi sardi

Dubcek esorta i céchi a non farsi illusioni

SI E' RINNOVATA DRASTICAMENTE LA REPRESSIONE DI OGNI VOCE IN DIFESA DELLA LIBERTA'

INIQUE CONDANNE INFLITTE A MOSCA AGLI AMICI RUSSI DEI CECOSLOVACCHI

**Confino o lavori forzati ai cinque coraggiosi che protestarono sulla Piazza Rossa per l'aggressione
Tutti si sono difesi con grande dignità - Li hanno condannati per «turbamento dell'ordine pubblico»**

Mosca, 11

«Sentenze per turbamento dell'ordine pubblico» è il titolo del dispaccio con cui la «Tass» ha diffuso questa sera la notizia della condanna dei dimostranti della Piazza Rossa contro la aggressione della Cecoslovacchia. In questa definizione sembra essere il senso della vicenda giudiziaria conclusasi oggi con la condanna a cinque anni di «esilio interno» di Pavel Litvinov, a quattro di Larissa Bogoraz Brukhman Daniel, moglie di Yuri Daniel che ne sta scontando cinque di lavori forzati, a tre, sempre di confino, di Konstantin Babitsy, a tre anni di lavori forzati di Vladimir Dremlyuga, a due anni e sei mesi, più quattro mesi di una precedente pena sospesa, di Vadim Delone. I cinque con altri due compagni condussero la «dimostrazione solitaria» nella Piazza Rossa il 25 agosto, mentre nel vicino Cremlino i cap isovietici torchiavano con imposizioni e ricatti i rappresentanti del Paese invaso dai carri armati dei primi.

L'intero procedimento, a quel che pare, è valso ad affermare che una dimostrazione come quella dei sette «sovietici del dissenso, con cartelli di «giù le mani dalla Cecoslovacchia», era illecita in quanto apportatrice di disordine e inconvenienti per turisti e passanti, una fastidiosa chiassata, e non, come hanno sostenuto i difensori, una manifestazione politica, legittima in base alla Costituzione staliniana del 1936.

Litvinov, la Daniel, il cui marito è stato condannato due anni fa assieme ad Andrei Siniavski per aver pubblicato all'estero libri satirici sulla vita sovietica, e i loro compagni prenderanno la strada del confino o dei campi di lavoro forzato. «Liberi noi, liberi loro» era scritto su uno dei cartelli della dimostrazione a favore dell'indipendenza della Cecoslovacchia, durata pochi secondi, e che ora avrà un così lungo, duro epilogo per i protagonisti.

La sentenza è stata pronunciata oggi pomeriggio, al terzo giorno di udienze. Benchè fra i capi d'imputazione vi fosse anche quello di «diffamazione sistematica» dello Stato, fin dall'inizio la «Tass» e i giornali hanno presentato gli imputati come «violatori dell'ordine», descrivendo intralci nel traffico e nel viavai di turisti a causa della coraggiosa dimostrazione del gruppetto pro Dubcek. Le udienze sono state cinque, fra antimeridiane e pomeridiane, in un'aula formalmente aperta al pubblico, ma in pratica chiusa a chiunque non fosse compreso in quaranta persone, fra parenti e invitati, quanti il piccolo locale ne poteva contenere.

I giornalisti stranieri sono stati informati delle fasi formali, e di alcune questioni di sostanza, da un magistrato, Let Almasov. Notevole innovazione rispetto al processo Ghinsburg, in cui non vi fu nè facilità di contatti, nè accesso a informazioni. L'assenza dei giornalisti dall'aula ha però anche questa volta impedito di avere una visione completa del processo: arringhe, requisitorie, testimonianze. Non si ha perciò una idea chiara di come la corte sia arrivata alla condanna dei sette della dimostrazione-lampo al pluriennale isolamento, o detenzione in campi di lavoro, per «turbamento dell'ordine».

Il magistrato Almasov, nel suo colloquio con i giornalisti successivo alla sentenza, ha informato che per i condannati al confino, o «esilio interno», ogni giornata trascorsa in prigione in relazione al processo sarà computata come tre giorni d iconfino nel calcolo finale. Il confino comporta l'assegnazione di una residenza obbligata in un centro poco popoloso, assegnazione che viene decisa dal Ministro dell'ordine pubblico. «Non sarà certo un luogo di villeggiatura o una località vicino a Mosca», ha detto il magistrato Liet Almasov. I condannati dispongono di alcuni giorni per presentare appello alla corte suprema e così il Pubblico Ministero, che probabilmente non lo farà, dato che le sue richieste sono state accolte in pieno, eccetto che per la lieve modifica per Dalone.

Stamane, gli imputati hanno potuto svolgere le loro esposizioni difensive. A quel che si è saputo, l'hanno fatto con accenti molto efficaci e con molta dignità. Larissa Daniel, che si è difesa da sola, senza patrono, ha commosso parenti e amici. Pavel Litvinov, nipote dell'uomo che per anni, fino a prima di Molotov, era stato ministro degli Esteri sotto Stalin, ha parlato «con maestria». Nella sua difesa, più volte ha detto: «Non disturbavamo, non diffamavamo, ma cercavamo solo di dire che l'intervento in Cecoslovacchia è stato un tragico errore». Più volte ha sbandierato davanti alla presidente Valentina Lubentsova quel giudizio sulla sciagurata decisione del Cremlino. Non è da credere che questa analisi nel merito abbia giovato alla Litvinov. Egli parlava di quell'«errore» a sua discolpa. Mandarlo assolto avrebbe significato per i giudici riconoscere quell'«errore» dei capi.

Larissa Daniel, partendo per il confino, lascerà un figlio di 17 anni che fra poco partirà a sua volta per il servizio militare. Non è riuscito — ha raccontato ai giornalisti davanti al palazzetto della corte popolare del distretto Piazza Rossa ove si è svolto il processo — ad essere ammesso all'università. Il padre, condannato in un processo vertente sulla libertà di espressione letteraria, è in un campo di lavoro a Potma, in Mordovia, una repubblica autonoma della regione del Volga. Tornerà a casa prima che la moglie ritorni dal confino. Egli è stato condannato due anni fa con Andrei Siniavski.

Per tre giorni davanti al palazzetto, sotto la pioggia o al sole che non è mancato in squarci abbastanza lunghi, hanno sostato gli amici e i sostenitori, arrivando fino a circa 200. Erano cittadini sovietici che non hanno paura di mostrare il loro dissenso; essi sono già noti, uno per uno, e farsi o non farsi vedere non aggiunge nulla. Hanno aspettato l'epilogo, alla luce del giorno. Sofia Listratova, che faceva parte del collegio di difesa, all'uscita è stata attorniata da una quarantina di persone che le hanno offerto un mazzo di rose rosse e garofani bianchi.

BORSE E MERCATI

MILANO: DEBOLE RIPRESA

Milano, 11

Mercato contrastato stamane alla Borsa di Milano con disposizioni finali deboli. Il mercato sembra ancora soggetto a sistemazioni tecniche. Per quanto riguarda la Montedison il titolo ha aperto su basi inferiori alle chiusure di ieri e dopo un tentativo di ripresa ha terminato su basi deboli con una perdita di 16 punti.

Lo stesso comportamento hanno denunciato gli altri titoli guida. Per il resto della quota si è ancora notata una pressione delle offerte sulle Invest, Mercuriferi, Falck, Pozzi, e Italcementi. In buona ripresa, invece, gli Assicurativi ad eccezione delle Generali rimaste sulle basi di ieri, Metalli, alcuni Tessili, i Ferroviari e le Pirelli Spa.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 40.000.000; Buoni Tesoro 78 milioni; Obbligazioni 1.387.078.590; Azioni n. 1.579.150.*

DOPOBORSA — **Attività marginale a prezzi leggermente migliori: Generali 55.300-55.400; Viscosa 2950; Monte Amiata 18.100; Fiat 2752; Montedison 1044; Italcementi 24.400; Pirelli S.p.A. 3245.** (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	10-10	11-10
Alimentari		
Certosa	2390	2390
Eridania	2349	2337
Es. Molini	2590	2552
Motta	6210	6151
Rom. Zucc.	126	126
Rom. Zucc. pr.	379.50	378.50
Assicurativi		
Ass. Generali	55100	55100
Ass. Milano	34000	35000
Ass. Mil. pr.	25250	25400
Ass. Torino	8320	8320
Ass. Tor. pr.	5400	5400
Fond. Incendio	9760	9798
Fond. Vita	23280	23420
L'Assicuratrice	67200	67500
Ras	44850	44810
S.A.I.	23700	25595
Bancari		
Mediobanca	74700	74800
Chimici		
Anic	1229	1225
Brioschi	11350	11350
Gas Napoli	900	901
Caffaro	276	274
Erba	10400	10370
Erba pr.	6120	6080
Italgas	1173.50	1175
Lepetit ord.	4360	4340
Lepetit pr.	4600	4535
Liquigas	170	170.25
Mira Lanza	46090	46075
Ossigeno	1673	1671
Pibigas	91	91
Rumianca	1265	1265
Saffa	4885	4900
Sarom	1078.50	1076
Montedison	1054	1038
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	567	1331
Marelli	1350	560
Sip	2649	2641
Tecnomasio	925	930
Terni Nuova	237.75	237
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2435	2420
Bastogi	1990	1982
Breda	3760	3760
Finmare	346	344
Finsider	547.50	550
Generalfin	836	838
Gim	3325	3310
Invest.	2595	2525
Italpi	2370	2360
La Centrale	6245	6155
Pirelli & C.	3490	3500
Sme	2295	2289
Stet	2979	2975
Sviluppo	2264	2250
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2890	2905
Beni Stab.	3751	3755
Bonif. Ferraresi	1052	1060
Co. Ge	9119	9110
HABITAT	2788	2788
Imm Roma	560	557
SAGI	1510	1510
IN Edilizia	2530	2460
Milano Cen.	23200	23250
Risanamento	6042	6001
SACIE pr	865	857
Silos Gen	3030	3030

TITOLI	10-10	11-10
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	875	876
Fiat	2762	2749
Fiat pr.	2341	2339
Nebiolo	551	545
Olivetti ord.	3060	3041
Olivetti pr.	2959	2960
Tosi Franco	1790	1795
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3395	3350
Acc. Falck pr.	3330	3340
Broggi-Izar	1000	1000
Dalmine	1067	1053
Ilssa-Viola	642	638
Italsider	810	801
Magona	1918	1911
Metal. Italiana	3151	3175
M. Amiata	18430	18160
Monteponi	275	274
Siele	5550	5449
Trafilerie	524	516
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3300	3305
Cot. Cantoni	13050	13000
Olcese	190	195
Cucirini	6080	6150
De Angeli	4568	4610
Cascami Seta	5045	5037
Fisac	398.50	398
Lanerossi	3275	3270
Gavardo	1568	1548
Scotti	106	106
Linificio	355	355
Marzotto pr.	1635	1635
Rossari & Varzi	7900	8400
Rotondi	28300	28200
Man. Tosi	2105	2105
Pacchetti	560	555
Snia Visc.	2930	2925
Snia pr	2030	2005
Bernasconi	328	328
Tilane	259	259
Un. Manifatt.	19100	19010
Trasporti		
Alitalia priv.	16549	16490
Nord Milano	5670	5880
L'Ausiliare	2580	2580
Mittel	13680	13690
Diversi		
De Ferrari	1357	1357
Cart. Binda	29000	29100
Cart. Burgo	14100	13980
Cart. Donzelli	2005	2050
Cementir	3745	3750
Cer. Pozzi	91.25	90.12
Cer. Pozzi pr.	208.50	200
Cer. Ginori	361	360
Ciga	4390	4380
Cond. Acque TO	1040	1046
Eternit	3700	3699
Italcementi	24500	24380
Cond. Acqua RO	683	689
Rinascente	361	361
Rinasc. pr.	240	238
Mondadori pr.	3140	3185
Pirelli S.p.A.	3200	3235
Rejna	900	914
Smeriglio	72	72
SES ex Sarda	4078	4061
SGES ex Seso	1714	1703
Terme Acqui	2240	2245

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		11 ott.
Rendita	5%	111.30
Redimibile 1934	3.50%	100.80
Ricostruzione	3.50%	86.80
»	5%	97.75
Redim. Trieste	5%	97.80
Riforma Fond.	5%	96.75
Redimibile '54	5%	96.20
Edilizia scol.	5.50%	100.55
B.T. 1969	5%	100.—
» 1970	5%	100.025
» 1971	5%	100.025
» 1973	5%	100.025
» 1974	5%	100.025
» 1975 I	5%	100.025
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS. 67/87	6%	95.95
O.Pubbl.SS.A	6%	95.70
» » SS.B.I	6%	95.90
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.—
» » SS.C.II	6%	95.65
» » SS.C.III	6%	95.60
» » SS.B.3.a	6%	97.—
ENEL 1965 I	6%	96.50
» 1965 II	6%	96.50
» 1966 I	6%	96.70
» 1966 II	6%	96.90
» 1967	6%	96.65
» 1968	6%	96.75
» Europa '65	6%	96.75
E.N.I. '65 II	6%	97.—
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.55
IRI Sider 1953	5.50%	97.40
Autostrada '63	5.50%	91.10
» '65	6%	96.55
» '67	6%	97.30
» '68	6%	97.45
C.F. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op. Pubbliche	5%	86.60
» »	5.50%	91.30
» »	6%	95.25
» ss. I	6%	96.65
» ss. II	6%	96.50
» ss. III	6%	96.45
O.P. ss. Anas	6%	95.30
O.P. Dotaz. I	6%	96.60
O.P. Dotaz. II	6%	96.45
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.05
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.—
FF.SS. 1952	5.50%	96.95
» 1953	5.50%	96.35

TITOLI		11 ott.
» 1955	5.50%	95.15
» 1959	5.50%	93.55
» 1960	5%	90.30
FF.SS 1961	5%	90.—
» 1965 I	6%	96.60
» 1965 II	6%	96.40
» 1966 I	6%	96.45
» 1966 II	6%	96.35
» 1967	6%	96.30
I.M.I XII	6%	100.50
» XVIII	6%	98.50
» XIX	6%	99.85
» XX	6%	97.80
» XXI	5%	94.35
» XXII	5%	91.20
» XXIII	5%	89.35
» XXIV	5.50%	91.45
» XXV	6%	96.45
» XXVI	6%	95.25
» 1964	6%	100.10
Cred Nav 63	6%	96.60
Cred Nav '67	6%	95.50
ENI 1956	6%	99.70
» Gela	5.50%	92.75
» 1957	6%	99.50
» 1958	6%	99.10
» 1958/78	6%	97.—
» 1964	6%	99.20
» 1966	6%	97.—
» Sud 1959	6%	97.65
» Sud 1960	5.50%	93.50
» Sud 1961	5.50%	93.50
» Sud-IV	5.50%	92.—
» Sud-V	5.50%	91.80
» Sud-VI	5.50%	91.95
» Sud-VII	5.50%	93.40
» Sud-VIII	5.50%	93.60
» Sud-IX	6%	96.90
IRI 1954/69	6%	99.90
» 1956/74	6%	99.85
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.—
» '57/77 (XX)	6%	98.—
» 1958/78	6%	99.60
» 1959/79	5.50%	92.70
» 1960/80	5.50%	92.05
» 1961/86	5.50%	91.20
» 1963/83	5.50%	91.10
» 1964/82	6%	96.45
» 1965/83	6%	96.50
» Stet	6%	100.10
IRI Elet. opt.	5.50%	96.—
Cart. Timavo	7%	100.80

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,77; dollaro canadese 580,125; corona danese 82,995; corona norvegese 87,192; corona svedese 120,392; fiorino olandese 171,205; franco belga 12,379; franco francese 125,22; franco svizzero 144,942; lira sterlina 1487,625 marco tedesco 156,262; scellino austriaco 24,103; escudo portoghese 21,727; peseta spagnola 8,938.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,70; lira sterlina 1.486,50; franco svizzero 144,60; franco francese 125; franco belga 12,13; marco tedesco 155,90; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,76; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,75; corona danese 82,80; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo t.g. 42,50, t.p. 43; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro (n.c. 6650-6950; marengo svizzero 7300-7700; oro fino 785-800; platino 4500-6000; argento 41500-44500.

TRIESTE

Mercato ancora contrastato con chiusure su tono debole e diminuzione di scambi. Affiora qualche sintomo di ripresa per Finsider, Fiat priv. e Assicuratrice. Ancora in flessione Pirelli, Viscosa priv., Sip ed altri. Su basi stazionarie il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 4.250.

Bastogi 1980; Finmare 345; Finsider 550; Sip 2640; Sme 2290; Stet 2975; Ass. Gen. 55100; Ass. It. 67500; Ras 44800; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30050; Marzotto priv. 1635; Viscosa ord. 2925; Viscosa privileg. 2005; Dalmine 1053; Italsider 800; Cantieri 180; Fiat ord. 2749; Fiat priv. 2339; Terni 237; Anic 1225; Liquigas 170; Montedison 1039; Beni Stabili 3750; Immobiliare 557; Pirelli S.p.A. 3235; Rinascente 361; Rinascente privilegiate 238.

NEW YORK

(Aerospaziali in aumento)

Apertura in declino ieri alla Borsa di New York fra contrattazioni attive. Frazionari gli scarti dei titoli guida. Irregolari acciai automobilistici, gomma, metalli non ferrosi. In lieve aumento gli aerospaziali.

Chiusura mista ieri a Wall Street, dopo che una domanda selettiva aveva gradualmente migliorato una leggera tendenza cedente. Moderatamente attive le contrattazioni. I cotoni futuri a New York, hanno chiuso da 5 cents a dollari 2,55 in più la balla. Dicembre 29, 22-25 marzo 30,05 maggio 30,65.

LONDRA

(Stato di ansietà)

Il minacciato sciopero dei meccanici continua a far sentire i suoi effetti sulla Borsa valori di Londra. Notevoli le vendite dovute allo stato di ansietà per lo sciopero, il cui inizio è fissato per il 21 ottobre. Le perdite più gravi sono state subite dagli elettrici, con la General Electric Company su tutte.

RECORD DEL BRIGANTAGGIO SARDO NELLE VICINANZE DI UN RISTORANTE ALLA MODA

Quattro rapiti in un sol colpo dai banditi in provincia di Nuoro

Sono un ricco industriale, un suo dipendente che lo accompagnava in auto e due fratelli sopraggiunti

I malviventi hanno anche tramortito col calcio di un fucile un pastore che aveva assistito al fatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuoro, 11

Nuova, gravissima «impresa» dei banditi in Sardegna: quattro persone sono state rapite in una volta sola. Prima un industriale e un suo dipendente che l'accompagnava in automobile, poi una coppia di giovani che casualmente passava di lì su un'altra vettura; quindi i malviventi, che pare fossero sei, hanno anche tramortito con il calcio del fucile un anziano pastore, che li aveva veduti e che comunque era nelle immediate vicinanze del luogo ove esso si è svolto.

Tutto è accaduto questo pomeriggio, verso le 16.30: Giuseppe Ticca, un industriale di 64 anni, proprietario della società di autolinee «Selas», di svariati poderi e immobili, nonchè imprenditore edile, si stava recando a bordo della sua «Giulia 1300» color verde a «Casa Spanu», una appunto delle sue proprietà; lo accompagnava un dipendente, il geometra Primo Sari, di 60 anni il quale è cognato del possidente Pietrino Crasta, rapito e ucciso nel luglio del 1960. La vettura stava transitando sulla diga del Cedrino, nel Comune di Dorgali, quando un gruppo di malviventi mascherati hanno imposto l'alt, armi alla mano, forse dopo aver sbarrato ed ostruito la strada.

Nel frattempo è sopraggiunta un'altra vettura, una «Fiat 1500»: a bordo erano due fratelli, Raimondo e Angela Fancello, rispettivamente di 20 e 16 anni; i due giovani si stavano recando appunto alla diga, dove il loro padre lavora come custode, quando i banditi li hanno bloccati, costringendoli a seguirli. Non solo: poco lontano era un anziano pastore, Giovanni Maria Fancello (l'omonimia con i due giovani catturati è puramente casuale), il quale ha visto i banditi che spingevano gli ostaggi: i malviventi l'hanno scorto e, dopo aver sparato in aria un colpo di fucile a scopo intimidatorio, lo hanno raggiunto, infierendo su di lui con il calcio di un fucile; poi se ne sono andati, lasciando il poveretto a terra, privo di sensi.

Dopo una quarantina di minuti circa, è stato dato il primo allarme: un giovane pastore si è presentato alla caserma dei carabinieri di «Manasuddas», una località isolata nelle campagne di Oliena; appena sceso dalla sua «Lambretta», ha dichiarato che un anziano pastore gli aveva raccomandato di correre dai carabinieri e dare l'allarme. Egli infatti aveva visto, nella campagna tra Dorgali e Oliena, i sei malviventi che conducevano gli «ostaggi»; anzi per non essere anch'egli coinvolto nell'azione brigantesca, aveva dovuto perfino gettarsi a terra. Subito dopo, per l'appunto, è arrivato il giovane in «Lambretta», al quale egli avrebbe riferito tutto, pregandolo di far presto.

Ma intanto anche altre vaghe segnalazioni erano pervenute: alcuni passanti e abitanti della zona, avevano scorto le due autovetture abbandonate ai margini della strada, laddove i banditi le avevano lasciate; poco lontano dal luogo vi è un locale alla moda, il ristorante caratteristico barbaricino «Su Cologonone». Era strano che il commendator Ticca avesse lasciato l'auto là fuori, lui per solito tanto ordinato e abitudinario che la portava sempre fin dentro il podere. Qualcosa non andava, decisamente. E decco altre supposizioni, altri dubbi, altri segni che «qualcosa» doveva essere accaduto.

Subito scattava l'apparato organizzato, appunto, per reprimere le azioni di rapimento: l'intera zona veniva circondata e setacciata palmo a palmo dagli agenti. Nel frattempo la squadra della polizia scientifica prendeva in consegna le due automobili, ritrovate nella stradina interpoderale, e cominciava ad esaminarle accuratamente.

Veniva anche interrogato il pastore che aveva visto il gruppetto di persone in marcia: costui, il cui nome viene tenuto segreto dagli inquirenti che del resto mantengono sulle indagini il riserbo d'uso, pare abbia raccontato che i malviventi stavano conducendo le quattro persone rapite in direzione dei monti di Oliena. Quest'indizio sembrerebbe essere il più rilevante in mano alle forze dell'ordine. Si ritiene però, come del resto lo stesso Questore di Nuoro dott. Anania ha dichiarato, che ben difficilmente i banditi ce la faranno a filtrare attraverso il cerchio posto attorno alla zona da militi ed agenti.

La moglie dell'imprenditore, Elena, ha appreso la notizia di quanto era accaduto nella sua villa di Sassari: gliel'hanno riferito il genero dott. Mario Mannatzu, funzionario del Banco di Sardegna, e un altro parente, il dott. Bargone segretario della Camera di commercio di Sassari; la donna è stata colta da una crisi di pianto. Uno dei figli del Ticca, Franco (l'imprenditore ne ha altri quattro: due universitari e due donne, entrambe sposate) è stato informato mentre era in ufficio, ed è subito partito per Dorgali.

F. I.

Amico del bandito Campana

CARCERE E FORSE CONFINO per un noto pittore sardo

Sassari, 11

Il noto pittore sassarese, Tore Canu, è stato arrestato da agenti di Pubblica Sicurezza ad Alghero, in esecuzione di un ordine di carcerazione preventiva emesso dal Tribunale di Sassari, in quanto il giovane artista è stato proposto dal Questore di Sassari, dott. Giannini, per l'invio al soggiorno obbligato in un Comune della Penisola.

La notizia della proposta di confino per Tore Canu, subito diffusasi, ha suscitato impressione negli ambienti culturali ed artistici dell'isola, dove il giovane è molto conosciuto per le doti artistiche messe in evidenza con numerose «personali».

A Sassari Tore Canu aveva aperto una galleria d'arte, la «Uno», che aveva lasciato quando si era trasferito ad Alghero. Egli si era accostato alla pittura durante un soggiorno a Napoli, e molto presto si era affermato per le indubbie capacità artistiche.

Il provvedimento nei confronti di Tore Canu, secondo quanto è dato sapere, scaturisce dai rapporti del pittore con i parenti del latitante Giuseppe Campana di Orune ricercato con una taglia di 10 milioni. Tore Canu è, infatti, padrino di uno dei figli del Campana, e nello ambiente barbaricino ha molte amicizie. Il Tribunale esaminerà la proposta di invio al confino nelle prossime settimane.

Vi è interessato l'IRI

L'ON. PEDINI VISITA lo «sperimentale metallurgico»

Roma, 11

Il Centro sperimentale metallurgico di Castel Romano è stato visitato dal Sottosegretario per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica on. Pedini. Il Centro, che sorge a pochi chilometri da Roma, è presieduto dall'ing. Piero Giustiniani ed è stato promosso da un gruppo di finanziarie e aziende dell'IRI e da alcune aziende private. Esso costituisce un modernissimo strumento di ricerca, articolato in modo da far coesistere i laboratori per la ricerca fondamentale (chimica della metallurgia e delle superfici, ecc.) con quelli che si dedicano allo sviluppo delle tecnologie (saldatura, stampaggio, ecc.) e dei miglioramenti dei mezzi di produzione.

Circa quattrocento scienziati, ricercatori e tecnici sono impiegati nel Centro in studi ed esperienze che contribuiscono a migliorare e a rinnovare la produzione nazionale, non solo delle aziende dei settori siderurgico, metallurgico e meccanico che hanno costituito il Centro stesso, ma di quante imprese si rivolgono ad esso commettendo lavori di ricerca fondamentale ed applicata.

DALLA PRIMA PAGINA

I PROVVEDIMENTI DECISI DAL CIPE

la CGIL, come abbiamo sopraccennato, non erano presenti) i risultati e le deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica, riallacciando il discorso alle conclusioni dell'incontro della mattinata.

Le comunicazioni fornite dal senatore Caron hanno visibilmente soddisfatto i rappresentanti sindacali, che hanno voluto anche ringraziare il segretario del CIPE per l'opera svolta in favore dei diritti dei lavoratori triestini. Il senatore Caron, dopo aver raccomandato ai sindacalisti di agevolare la formazione di una commissione di studio con l'intraprendere fin d'adesso l'esame delle possibilità per la realizzazione dell'iniziativa richiesta, ha promesso di venire a Trieste appena il lavoro glielo consentirà, per stringere ulteriormente i tempi e per prendere visione diretta dei problemi economici della città.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Galli, presente alle comunicazioni del senatore Caron, ha invitato i sindacalisti a definire settorialmente i problemi nell'affrontare il gruppo di lavoro di cui si è soprascritto.

In pratica, tutto quanto da noi anticipato ieri, è stato ratificato dal CIPE, con l'unica eccezione del collegamento del Molo VII alla strada statale, per il quale esistono numerosi problemi che investono una sfera di competenza di più dicasteri. La raccomandazione del CIPE, però, invita a studiare le possibili soluzioni il più celermente possibile. Il risultato più importante, secondo il giudizio unanime dei sindacalisti, è l'assicurazione della continuità di lavoro al Cantiere «San Marco». La «Sardegna», che prenderà il posto sullo scalo dello «Scarabeo II», comporterà un investimento di un miliardo e mezzo. Inoltre, sembra ormai scontato che alla trasformazione della «Sardegna» seguiranno ulteriori commesse, che potranno assicurare ai cantieristi triestini la necessaria tranquillità.

P. E.

I tre in orbita con l'«Apollo»

con una massa di colori che l'arcobaleno sembrerebbe bianco e basta. E poi dalla parte finale del «Saturno» sono partiti certi frammenti di metallo come una coda dietro di noi».

Anche senza la seconda parte del «Saturno», in questo momento sopra le teste di noi umani che camminiamo nelle strade, viaggiamo in automobile e voliamo sui jet, sta orbitando il più grosso oggetto animato che mai sia stato lanciato nello spazio e guidato da esseri umani. Sono 166 tonnellate che circumnavigano la Terra a 34 mila chilometri l'ora, due tonnellate di più del più pesante mezzo mandato in orbita dai sovietici. «Siamo sulla lunga strada — ha commentato Schirra entrando nella quarta orbita — ci resteremo agevolmente». Non troppo, secondo i tecnici della N. A. S. A., che insistono nel loro pessimismo. «Ci sarà quasi sicuramente una riduzione del tempo di volo», hanno detto.

Non saranno, dunque, i quattro milioni e mezzo di miglia che Walter Schirra e i suoi compagni speravano di percorrere in undici giorni. Lo «Apollo 7» resta ancora «nel buio», pare, nonostante gli sforzi per ristabilire un contatto di controllo visivo diretto. E' legato alla Terra dalla voce degli astronauti e dal lavoro dei computers. «Non c'è da preoccuparsi perciò, ma nemmeno da essere soddisfatti», dicono al porto lunare. Ma l'ultima parola, per il momento, è di Schirra «Stiamo andando come nel burro, tutto tiene bene. Dovete soltanto lasciarci lavorare».

S. T.

DISPONGONO DI CIBI CALDI i viaggiatori dello spazio

Houston, 11

Durante gli undici giorni di volo i tre cosmonauti si alimenteranno praticamente come i loro predecessori della serie «Gemini». Schirra, Eisele e Cunningham si nutriranno di alimenti concentrati e disidradati per congelamento. Vi sarà tuttavia una novità in quanto l'equipaggio dell'«Apollo 7» disporrà di acqua calda per ricostituire gli alimenti.

I tre piloti naturalmente avranno anche acqua fresca per bere. L'acqua che i tre piloti consumeranno sarà prodotta da tre batterie che combinando idrogeno e ossigeno, forniranno l'energia elettrica per gli strumenti della cabina e produrranno acqua. Per bere i piloti si serviranno di una specie di pistola, della quale si introdurranno in bocca la canna prima di premere un pulsante che farà uscire il liquido.

Un apposito contatore consentirà ai tre uomini di misurare la quantità d'acqua inghiottita. I prodotti alimentari con i quali i piloti si nutriranno sono contenuti in pacchetti di plastica muniti di una valvola, attraverso la quale sarà introdotta l'acqua.

VOTO FAVOREVOLE AL CONTROVERSO ARTICOLO SUGLI AUMENTI DI CAPITALE

Prosegue spedito il «decretone» dopo l'accordo nel centro-sinistra

Il PSIUP isolato anche dai comunisti insiste nella sua opposizione a oltranza

L'on. Magrì illustra il pensiero del Governo sulla Mostra del cinema di Venezia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 11

L'accordo tra i partiti di centro-sinistra ha consentito di superare senza difficoltà uno degli scogli del «decretone» per il rilancio degli investimenti che si sta discutendo da molti giorni alla Camera. Sull'articolo 14, quello che concede agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società, c'erano state molte polemiche dentro l'aula e fuori, e i socialisti avevano detto che non avrebbero votato la conversione del decreto-legge se non fossero state apportate alcune modifiche essenziali.

Ecco, dunque, il nuovo testo dell'articolo 14 concordato tra i partiti della maggioranza: «Sono esenti dalla tassa di concessione governativa e sono soggetti alla tassa fissa di registro gli aumenti di capitale in denaro delle società per azioni, in accomandita per azioni e a responsabilità limitata nonchè delle società cooperative e loro consorzi deliberati e versati entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Per le società che si costituiscono entro il predetto termine, le agevolazioni previste dal precedente comma si applicano alle sottoscrizioni in denaro del capitale sociale effettuati in sede di costituzione e a quelle successive, purchè il conferimento effettivo abbia luogo entro il medesimo termine. Per le società che abbiano o che portino il loro capitale al di sopra di cinque miliardi, la concessione delle agevolazioni tributarie di cui ai commi precedenti, ha effetto se il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio, sentito per l'autorizzazione di cui alla legge 3 maggio 1955. n. 428, riconosca che l'impiego dell'aumento di capitale è corrispondente alle direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica».

Prima che questo emendamento fosse votato, i socialproletari hanno chiesto che si abolisse l'intero articolo 14: a scrutinio segreto, la loro proposta è stata respinta con 235 no e 181 sì, su 416 votanti. Al momento di votare il nuovo testo dell'articolo 14, i socialproletari hanno votato contro, scavalcando a sinistra gli stessi comunisti che, invece, si sono astenuti. In precedenza, i socialproletari e i comunisti avevano proposto di sopprimere anche gli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13, ma le loro richieste sono state respinte. La discussione proseguirà lunedì.

All'inizio della seduta, il Ministro Magrì, rispondendo a una interrogazione del democristiano Degan, ha dichiarato che il Governo ha rispettato l'autonomia del consiglio d'amministrazione della Mostra cinematografica di Venezia, che con serenità e fermezza e grazie alla solidarietà del Governo ha potuto superare le difficoltà insorte alla vigilia della rassegna cinematografica, la quale ha avuto uno svolgimento ordinato. Si è parlato con esagerazione di stato d'assedio, mentre furono disposte le indispensabili misure cautelative dopo gli incidenti provocati da qualche squilibrato o da qualche malintenzionato. Il Governo non poteva accogliere con favore la contestazione fatta a Venezia da un ristretto gruppo di cineasti che pretendevano di rappresentare l'intero mondo della cultura cinematografica: contro le loro pretese arbitrarie hanno protestato anche molte personalità del nostro cinema.

Magrì ha ricordato che da molti anni la Mostra veneziana ha assunto un nuovo indirizzo culturale che mira alla sperimentazione di nuove forme di espressione; ferma restando la esigenza che l'aspetto culturale della rassegna si armonizzi con le necessità spettacolari e industriali, il nuovo indirizzo della Mostra non deve essere affidato a iniziative personali, ma organizzato e disciplinato con una riforma dello statuto: per questo fine — ha concluso Magrì — sono stati presentati due progetti legislativi che ora il Parlamento dovrà esaminare.

R. R.

Nuove nubi si addensano all'orizzonte della scuola

Roma, 11

La Federazione italiana della scuola, che raggruppa tutti i sindacati degli insegnanti elementari e medi ha posto un «ultimatum» al Governo chiedendo la sollecita attuazione dello accordo intervenuto sul riassetto degli stipendi e delle carriere: se vi saranno ulteriori indugi — ritengono i sindacati della scuola — l'operazione non potrà essere condotta a termine entro il prossimo dicembre.

Per questo la Federazione della scuola ha assunto una posizione decisa: attenderà fino alla prossima settimana che il Governo dia le necessarie garanzie; se ciò non si verificherà, sarà proclamato lo stato di agitazione. Stasera i rappresentanti degli insegnanti si incontrano per fare il punto della situazione; essi discuteranno anche la possibilità di predisporre un'azione comune con gli statali delle grandi confederazioni CGIL, CISL ed UIL, scontenti anche questi per il ritardo nell'attuazione dell'accordo sul riassetto.

Intanto continua lo sciopero degli amministrativi della P.I. e del disagio che ne consegue testimonia il fatto che il comitato direttivo dell' Associazione nazionale Provveditori agli Studi si è riunito per esaminare i risultati dell'incontro avuto ieri con il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Scaglia. Al termine il comitato ha indirizzato alla segreteria nazionale del Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica (SNADAS) un telegramma nel quale il consiglio direttivo dell'Associazione afferma di essere consapevole delle condizioni di grave disagio in cui ha sempre operato il personale dell'amministrazione scolastica e si dice vivamente preoccupato dell'allarmante situazione determinatasi a causa dello sciopero in atto nei Provveditorati.

Per tale motivo — aggiunge il telegramma — l'Associazione ha sollecitato un incontro con il Ministro. Nel corso dei colloqui l'on. Scaglia ha assicurato la piena e esplicita volontà, anche sul piano politico, di cercare una sollecita definizione dei provvedimenti che interessano il personale dell'amministrazione scolastica.

Scarsamente avvertite, infine, le conseguenze dello sciopero dei postelegrafonici proclamato dalle sole CGIL e UIL, che contano pochi aderenti nella categoria.

OMICIDIO PER RAPINA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Elvira Carboni, di 76 anni, è stata uccisa per rapina nella sua abitazione con dodici coltellate, una al collo, le altre alla schiena. Colpevole del delitto è un giovane che abita nel medesimo stabile, in casa della fidanzata: Paolo Pavesi, nato 22 anni fa a Casale Monferrato, arrestato poi dalla Polizia

---

LE INDAGINI SUI DOCUMENTI DELLA «FARNESINA» CHE FINIVANO IN URSS

C'è anche una «Mata Hari» nella faccenda delle spie

Il «sesto uomo» è una archivista del Ministero, accusata di poca solerzia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 11

La vicenda delle spie che lavoravano per l'Unione Sovietica sta ingigantendosi sempre più: dopo il «quinto uomo», venuto alla ribalta l'altro giorno, ora è la volta di un sesto personaggio: si tratta di un'archivista, dipendente anch'essa del Ministero degli Esteri. La novella «Mata Hari», Liliana Serafini, di 38 anni, è stata denunciata a piede libero dai servizi di sicurezza, in quanto la sua responsabilità nell'attività delle spie sembra meno grave. Alla Serafini infatti è stato addebitato soltanto il reato di agevolazione colposa di spionaggio. Ella avrebbe, infatti, favorito senza volerlo l'attività delle spie, non custodendo come avrebbe dovuto i documenti segreti, anzi facendoli visionare da persone estranee all'archivio, come il Polastri, da cui cominciava la «catena» che portava all'ing. Roskov e all'URSS.

Per quanto riguarda invece i «quattro grandi» del traffico di documenti, il P. M. dott. Bruno ha chiesto al giudice istruttore dott. Alibrandi che siano contestati loro reati per i quali sono previste pene gravissime, in teoria anche l'ergastolo: spionaggio politico-militare, rivelazione di segreti di Stato, corruzione da parte dello straniero, il tutto aggravato dal concorso della continuazione. Per il «quinto uomo», Giuseppe Criscuolo, usciere della «Farnesina', il Pubblico Ministero ha sollecitato il mandato di comparizione per agevolazione colposa di divulgazione di notizie segrete.

Domattina il dott. Alibrandi compirà un sopralluogo agli uffici del Catena, la «Elettronica Microwave Agency», per mezzo della quale l'imputato, che ne era rappresentante per l'Italia, importava dalla Granbretagna e dagli Stati Uniti materiale elettronico, anche strategico. Inoltre il Catena, usando di questa sua attività quale «copertura», aveva libero accesso a luoghi che ospitano installazioni difensive: avrebbe così potuto avere informazioni che insieme ai documenti fotocopiati alla «Farnesina», avrebbe in seguito consegnato, attraverso Lucio Quarantelli, al diplomatico sovietico.

Gli agenti del SID, intanto, non hanno posto termine alle loro indagini sul caso: le portano avanti e le proseguiranno anche nei giorni prossimi: non è escluso, infatti, che ai sei già individuati debba aggiungersi anche uno o qualche altro anello della «catena» che legava in maniera anomala il nostro Ministero degli Esteri con Mosca.

R. P.

UN GHIRO BLOCCA il traffico ferroviario

Varese, 11

Un raro esemplare di ghiro di grosse proporzioni e della lunghezza di venti centimetri ha bloccato per oltre due ore il traffico sulla linea ferroviaria internazionale Luino-Bellinzona. Il roditore è penetrato in una cabina elettrica nei pressi di Maccagno ed ha tagliato, con i denti aguzzi, il filo dell'energia elettrica dell'impianto di alimentazione della rete aerea provocando un corto circuito.

«ESUBERANZE» SULLA VIA DEL RINNOVAMENTO

Censure all'operato di un Vescovo olandese

Temporaneamente escluso dal Consilium liturgico vi è stato ora riammesso dopo una chiarificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 11

Dopo la nota vicenda del teologo olandese Schillebeeck, sottoposto ad una inchiesta da parte della Congregazione per la dottrina della fede, ora è la volta di un Vescovo, sempre olandese, che fa parlare di sè. Si tratta di monsignor Giovanni Bluyssen, Vescovo di Hertogenbosch, successore nella sede episcopale di quel monsignor Bekkers che è stato definito da qualche parte «il Papa Giovanni di Olanda». Notizie di agenzia, riprese da quotidiani, avevano scritto che al Vescovo, giunto ieri a Roma per partecipare alla riunione del «Consilium» liturgico di cui fa parte, sarebbe stato «sbarrato» l'ingresso alla riunione; e aggiungevano che il segretario del «Consilium» padre Bugnini aveva avuto parole molto dure nei suoi riguardi dicendogli addirittura «da parte della Segreteria di Stato» che egli «era persona non grata» e pertanto non poteva prendere parte ai lavori.

Nel tardo pomeriggio la situazione, con parole pacate, è stata spiegata ai giornalisti dallo stesso monsignor Bluyssen che ha detto di essere venuto a Roma, prima ancora che per partecipare ai lavori del «Consilium», per mettere in chiaro la sua posizione nei riguardi della Congregazione per la dottrina della fede in seguito ad alcuni episodi che erano stati all'origine di un «procedimento» contro di lui e per i quali, proprio nella seduta di aprile del «Consilium» gli era stato detto, almeno in via ufficiosa, che doveva considerarsi «sospeso».

L'ex Sant'Uffizio gli rimproverava: 1) di aver consentito ad un sacerdote di sposarsi senza consultare prima i dicasteri romani e ritenendo di poter agire con piena autorità in questo campo che resta tra le materie strettamente riservate al Papa; 2) di aver ordinato al sacerdozio cattolico un pastore protestante senza avergli prima conferito il suddiaconato e il diaconato; 3) di aver tacitamente consentito ad un suo «vicario» che si era sposato di continuare a presiedere per un certo tempo una parrocchia.

Monsignor Buyssen ha detto di essersi recato stamane dal Cardinale Seper e di aver fornito le spiegazioni del caso: sul primo punto ha spiegato che aveva consentito le nozze al sacerdote trattandosi di un «caso obiettivamente difficile», uno di quei casi previsti, secondo lui, anche dal Codice di diritto canonico; in quanto al secondo episodio, ha affermato di aver ammesso direttamente al sacerdozio il pastore protestante, senza farlo passare per la trafila degli altri due ordini sacri, perchè si trattava di una persona molto anziana. Sul terzo caso ha detto che, quando si è verificato egli era molto malato e pertanto non ha potuto essere subito al corrente della situazione: così, per alcuni giorni, prima di lasciare la parrocchia, il vicario ha potuto continuare a svolgere la sua attività nonostante fosse passato a nozze. Il Vescovo olandese si è detto felice della conclusione del suo incontro. Domani tornerà ai lavori del «Consilium».

A. Paglialunga

Il confine

OGNI volta che passo il confine di Sesana, e proseguo verso Postumia e Lubiana, o quando vado al di là di Gorizia, e corro lungo la valle di Aidussina e di Vipacco, o per le strade pittoresche dell'Alto Isonzo, sento che lì inizia un mondo diverso, e non avverto alcuna frattura psicologica, comprendo che quello è il vero mondo slavo, abitato da una gente etnicamente compatta, estranea rispetto alla civiltà triestina e veneto-istriana. Sento di trovarmi comunque a mio agio, come ogni turista che visiti una terra straniera: a Postumia, a Lubiana, a Vipacco, come a Zagabria, a Belgrado, a Graz o a Vienna. E ogni volta rifletto sull'equità dei confini etnici: dare ad ogni popolazione la Nazione che le spetta, rendere, anche attraverso questa soluzione, i popoli più felici, evitare — per quanto possibile — di assimilare gruppi etnici diversi.

Ma quando vado in Istria, quando passo per Capodistria, e Pirano Parenzo Rovigno Pola, o quando mi fermo nelle altre cittadine interne, come Grisignana e Montona, che per dieci secoli furono Comuni autonomi veneti, allora riaffiora ogni volta il cruccio di sempre: perdere una terra che gravitò sempre verso il mondo nostro, che crebbe insieme al più civile degli Stati italiani, la Repubblica di San Marco, che irradiò nei secoli una civiltà veneziana di altissimo livello, che persino influì in modo determinante sulla storia di Venezia, dando ammiragli e marinai, artigiani e scrittori e persino dogi alla Serenissima. Perdere una terra — parlo prevalentemente dell'Istria occidentale — in cui non si conobbe che la lingua veneziana, in cui ancora oggi, malgrado l'esodo di oltre il novanta per cento della popolazione nativa, sembra di respirare l'aria dei campielli e delle calli della laguna veneta: questa è la spina che ci tormenta. E insieme la consapevolezza che l'Italia non ha saputo, forse non ha potuto comprendere quanto stava perdendo.

L'Italia ha conosciuto la Istria poco e male: i primi anni della difficile occupazione, subito dopo le difficoltà rimaste quale eredità della guerra devastatrice, poi i lunghi decenni del fascismo, caratterizzati da una incomprensione totale dei problemi che si agitavano nel cuore dell'Istria, e che erano sì i problemi degli istriano-veneti, i quali finalmente appartenevano alla Nazione della stessa lingua, ma erano anche i problemi degli istriani croati, che subivano il richiamo di ben diversa Nazione, come è logico e naturale in ogni popolo. Infine vennero gli anni disastrosi della guerra, delle aggressioni e della disfatta, e l'Istria pagò per tutti.

Questo cruccio ritorna ogni volta che sento parlare nella mia terra la nostra lingua, malgrado lo sconvolgimento di questi vent'anni passati. Dopo quanto è avvenuto, vengo a sapere che a Sissano, un piccolo paese a Nord-Est di Pola, ancora oggi la maggioranza della popolazione è italiana, e così pure a Torre di Parenzo: e qui siamo nella piena campagna, lontani dall'influenza del mare, e perciò lontani dal respiro secolare di Venezia. Ripenso a quella vecchietta, col fazzoletto nero in testa, che vende le uova sotto Grisignana, accanto al ponte sul Quieto, e parla un dialetto musicale, simile a quello che ascolto sui balconi intorno a Rialto. O il vecchio superstite che m'invita nella sua casa di Momiano, presso Buie, e infila nel suo fitto raccontare tutte quelle care parole della mia gente, che dalla nascita avevo inteso a Pola, a Orsera, a Parenzo.

E sempre mi domando se nel nostro Paese, che conosce così male la storia e la geografia, si sapevano queste cose, che sono essenziali per impostare un qualsiasi problema di valore non effimero.

Forse avremmo perduto tutto ugualmente, ma l'avremmo perduto con maggiore dignità, con maggior dolore, e la perdita forse avrebbe giovato a renderci più pensosi, più attenti, più prudenti nel valutare le questioni delicate che sempre affiorano nelle zone di confine.

Aver incluso troppo forti minoranze etniche slave nei nostri confini del 1919 fu la nostra tragedia: ma questo è purtroppo il senno di poi. Se avessimo avuto allora soltanto le terre venete, la Jugoslavia non avrebbe posto una rivendicazione tanto massiccia, totale, assoluta: una volta date all'Italia le terre italiane, e alla nuova Jugoslavia le terre slave, la questione orientale avrebbe avuto altri sviluppi. Non sarebbe stato nemmeno pensabile rivendicare Capodistria, Pirano, o Parenzo o Rovigno o Pola, perchè in queste terre un problema slavo non sarebbe nemmeno esistito.

Ripenso a queste cose ogni volta che mi tornano alla mente le linee di confine proposte in Istria, dopo la disfatta italiana, dagli americani e dagli inglesi: erano confini che conservavano all'Italia tutta la parte storicamente veneta della penisola perduta. La linea americana seguiva all'incirca la vecchia proposta del Presidente Wilson, tagliando fuori però la Contea di Pisino, croata nella campagna, ma di nobile origine italiana nel suo centro storico, patria di uomini illustri nel passato e nel presente (nel periodo absburgico sono nati a Pisino, fra gli altri, lo scrittore P. A. Quarantotti Gambini e il maestro Luigi Dallapiccola, uno dei maggiori compositori europei viventi). La linea inglese salvava all'Italia tutta la fascia occidentale, lungo la strada che, all'incirca, da Trieste va a Pola, tagliava l'Istria dal monte Taiano, sopra Trieste, all'insenatura di porto Badò, al di là della punta di Promontore, conservando a noi una fascia che era quasi compattamente veneta.

E il cruccio aumenta quando penso che tutti e quattro i vincitori avevano allegato alle loro proposte di confine un documento, in cui veniva affermata unanimemente la italianità dell'Istria occidentale: un documento sottoscritto anche dai russi della epoca di Stalin e dai francesi. La Francia, che credeva di poter essere l'arbitra della situazione, ma che in realtà contava meno di tutti, volle proporre una linea mediana (secondo una politica di grandezza formale che poi sarà ricorrente in De Gaulle) e la indicò sul fiume Quieto.

Ma tutto fu perduto nelle difficoltà successive intorno al ventilato Territorio Libero di Trieste. Non tutto l'Isonzo voluto dalla Russia, ma nemmeno il confine americano, nè quello inglese nè tanto meno il francese: il confine fu quello che gira intorno a Trieste, e che ha portato, nella lunga, snervante trattativa, alla stanchezza e all'apatia, che ha sfuocato il problema, ha stancato l'opinione pubblica, ha fatto dimenticare che al centro della questione adriatica, dopo la sconfitta nella seconda guerra mondiale, c'era la parte veneta dell'Istria, e non solo la città di Trieste. L'Italia ha creduto, a un certo momento, che tutto fosse centrato sulla città di Trieste, e molti italiani hanno pensato che, con la ripresa di Trieste, tutta la Venezia Giulia fosse ritornata all'Italia.

Soltanto le vittime compresero la loro sorte, e per oltre il novanta per cento abbandonarono la loro terra natale, con un dolore muto, che ancora tocca famiglia per famiglia. Forse hanno sbagliato, forse tutti abbiamo sbagliato: ma nessuno può giudicare i fatti di allora, le tragiche decisioni di allora, col metro politico di oggi. Allora c'era l'odio e la vendetta, oggi c'è un senso costruttivo, anche se faticoso, d'intesa e persino d'amicizia. Siamo noi esuli i primi ad auspicare, nella realtà dei fatti, questa intesa e questa armonia, perchè soltanto in un'atmosfera cordiale, distesa e pacifica ci è concesso almeno di rivedere i luoghi che furono nostri per tanti secoli, dove abbiamo lasciato le nostre radici, i nostri morti.

L'alternativa non può essere che l'odio, l'inimicizia, la incomprensione, che non possono giovare nè a noi che siamo lontani, nè ai nostri superstiti, i quali vivono al di là del confine, e sanno che oggi essi rappresentano in fondo anche i valori di coloro che sono andati via.

Guido Miglia

Don Chisciotte a disegni animati

Roma, 11

Una versione cinematografica a disegni animati del «Don Chisciotte» di Cervantes sarà realizzata tra breve dalla società «Film Studio 19», in coproduzione con una compagnia spagnola.

La sceneggiatura di questa insolita edizione per lo schermo del romanzo sarà firmata da Aldo Marcovecchio che sta lavorando insieme con alcuni esperti del cinema d'animazione.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Paola Gassman, figlia di Vittorio Gassman e di Nora Ricci, fotografata in via Frattina con la figlia Sonia in braccio

RICORRE IL QUINTO CENTENARIO DELLA MORTE DI SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA

NELL'ATTIMO D'UCCIDERE IL PAPA CADDE IN GINOCCHIO E PIANSE

A soli quattordici anni aveva vittoriosamente cavalcato contro sudditi ribelli e pericolosi
Non ci fu guerra cui non partecipasse quale mercenario con uno o l'altro dei vari potentati

Rimini, ottobre

Cinquecento anni fa. La domenica 9 ottobre 1468, alle ore 22, Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, cristianamente si spegneva a cinquantun anni di età, dopo due mesi di sofferenze fisiche e morali. Non lasciava grandi rimpianti. «Mortuus est vir diabolicus», annotò quel giorno un diarista. Quasi tutti ormai lo avevano abbandonato. Solo una persona gli fu accanto con tenace e ardente affetto, fino all'estremo limite della vita: Isotta degli Atti. Concubina e poi legittima consorte. L'unica donna ch'egli veramente amò.

Nato nel 1417 a Brescia da Pandolfo III e da Antonia de' Barignani, dovette dapprima sottostare, perchè figlio illegittimo, alla tutela dello zio Carlo Malatesta e della sua sposa Elisabetta Gonzaga. Abilitato alla successione, ottenne il dominio di Rimini e di Fano, e già nel 1431, appena quattordicenne, cavalcò vittoriosamente contro sudditi ribelli. Nel 1434 fu nominato gonfaloniere della Santa Sede.

Avversari accaniti

Da quell'anno fino alla vigilia della morte non ci fu guerra cui non partecipasse al soldo or dell'uno, or dell'altro potentato. Nel 1446 battè a Gradara Francesco Sforza; nel 1447 si mise al servizio di Alfonso d'Aragona contro la Toscana, per passare alcuni mesi dopo sotto la bandiera dei fiorentini; nel 1448 militò in favore di Venezia; nel 1455 fu eletto capitano generale del Comune di Siena contro il conte Aldobrandino Orsini; nel 1464 partì per la Morea a capo della crociata contro i turchi; nel 1467 domò, per incarico della Chiesa, una ribellione scoppiata a Norcia.

I più acerrimi avversari di Sigismondo furono Federico di Montefeltro, signore di Urbino, e il Papa Pio II, il quale alle armi temporali aggiunse quelle spirituali. Fra il 1460 e il 1462 il Malatesta fu scomunicato e denunciato alla cristianità come eretico e colpevole di «omicidio, stupro, adulterio, incesto, sacrilegio, spergiuro» e d'infiniti altri «turpissimi e atrocissimi misfatti». I suoi sudditi furono invitati a troncare qualsiasi relazione con lui e a negargli ogni aiuto e favore. Egli stesso fu impiccato in effigie dinanzi alla gradinata di San Pietro, in piazza Campo de' Fiori e in Campidoglio.

Non si creda che Sigismondo subisse passivamente la guerra mossagli da Pio II, tanto più che il Papa era bramoso di formare nella Romagna uno Stato per suo nipote Antonio Todeschini Piccolomini. Il Malatesta, per quanto molto inferiore di forze, resistette animosamente all'esercito nemico, subendo due ferite e battagliando — sono parole del suo cronista — «come un orso acaneggiato». Ma non basta. Si vendicò dando alle fiamme sulla piazza di Rimini un fantoccio, riproducente le sembianze fisiche di Pio II, e divulgando dentro e fuori del suo dominio satire contro il Pontefice e la Curia Romana.

Nel frattempo Sigismondo prende moglie. Rotto il nodo nuziale con una figlia del celebre conte di Carmagnola, quando questi nel 1432 è giustiziato come traditore, l'anno dopo si sposa con Ginevra, figlia di Nicolò III d'Este, marchese di Ferrara. Morta costei, è la volta di Polissena, figlia naturale del conte Francesco Sforza, il futuro duca di Milano. Spentasi anche questa, nel 1456 convolò a nozze con la dolce e bella Isotta. I primi due matrimoni, che qualcuno vuole essere stati stroncati da uxoricidio, rispondono a una sola legge: a quella della politica. L'ultimo, invece, è frutto di ardente e sincero amore.

Caduti nelle mani delle milizie pontificie e alleate (fra quest'ultime c'era anche la Repubblica di San Marino) Fano, Senigallia, Gradara e tutti i castelli del Montefeltro, Sigismondo rimase col solo possesso di Rimini. Si pacificò allora (8 novembre 1463) col Pontefice, presso il quale avevano interposto buoni uffici Venezia, Milano, Firenze e perfino il re di Francia.

Gravi però furono le condizioni imposte da Pio II: pubblica abiura delle colpe e degli errori in materia di fede, pagamento annuo di mille fiorini, vicariato della sola città di Rimini con territorio di tre miglia all'intorno. E' facile immaginare con quale animo Sigismondo sopportasse tanta umiliazione, fermamente deciso a riprendersi la rivincita. Il fedele Gaspare Broglio ci ha lasciato scritto che il «signore ruggiva come el lion salvatico».

L'occasione favorevole non tardò. Di fronte alla minaccia turca che si faceva sempre più grave in Adriatico, la Chiesa e Venezia avevano deliberato una crociata. Ma non si trovava chi volesse assumersi il comando di un sì arduo e pericoloso compito. Bartolomeo Colleoni, Federico d'Urbino, Matteo da Capua ricusarono. Rimaneva Sigismondo Pandolfo Malatesta. Ed egli accettò.

Nella primavera del 1464 ebbe inizio l'imbarco delle milizie sia dal porto di Venezia, sia da quello di Rimini. Prima di partire, Sigismondo pretese che nella sua città rimanessero duecento fanti veneti, a garanzia del proprio Stato e a protezione di Isotta e del figlio Sallustio. Anche il Papa sarebbe dovuto salpare alla volta della Morea, ma giunto in Ancona, qui morì.

Clima sfavorevole

L'impresa non corrispose ai progetti e alle speranze del Malatesta, nonostante le prove di valore e di perizia da lui dimostrate Il clima era sfavorevole, gli aiuti promessi erano venuti meno, scarseggiavano i viveri, la peste falcidiava i combattenti. Dopo quasi due anni d'inutili sacrifici, Sigismondo ritornò a Rimini, portando con sè — si noti — le ossa del filosofo bizantino Giorgio Gemisto Pletone, per riporle in un avello del Tempio di San Francesco.

E' questa una fra le tante testimonianze del suo trasporto per la cultura e per l'arte. Il più bel fiore architettonico del Rinascimento, il Tempio Malatestiano, fu voluto da lui. La Rocca riminese, che i contemporanei giudicarono «Italicae magnificentiae vera admiratio», è legata al suo nome. Per il suo amore della bellezza, del fasto, della gloria, operarono Leon Battista Alberti, Matteo de' Pasti, Piero della Francesca, Agostino di Duccio, il Pisanello, il Valturio, il Porcellio... Che più? Si sa che gli elogi più attendibili sono quelli degli avversari. Ebbene Pio II che osteggiò Sigismondo in tutti i modi, che lo qualificò «figliolo della iniquità», che lo paragonò a «un contagio da annichilire», ebbe a scrivere di lui le seguenti parole, tradotte alla lettera: «Aveva un singolare acume, era dotato di una pari forza fisica; conosce la storia nelle sue tradizioni e nei suoi avvenimenti; qualsiasi argomento s'accinse a trattare, sembrava nato per esso».

Il nuovo Papa Paolo II lo invitò a Roma, lo accolse con grandi onori e gli concesse la alta onorificenza della Rosa di oro. Ma non tardò a rivelarsi il vero fine della Santa Sede, che era quello di allontanare definitivamente Sigismondo da Rimini. In cambio gli fu offerto il vicariato di Spoleto e di Foligno. Il Malatesta non cedette: mai e poi mai avrebbe lasciato il suo Tempio, la sua Rocca, il suo bel mare! Ricorse allora alla decisione di assassinare il Pontefice. Racconta sempre il Broglio che, nel giorno fissato, Sigismondo si recò nella residenza papale, portando «sotto una mantellina di velluto negro le sue deliberate armi». L'orgasmo da cui fu preso, lo tradì. L'udienza fu rimandata. Paolo II lo ricevette circondato però da ben sette cardinali e dalle guardie. Sigismondo, confuso, umiliato, affranto, invece di colpire, cadde in ginocchio e fu preso da una crisi di pianto.

Volontà tradita

S'ammalò. Tornò a Rimini. Riprese le armi per la Chiesa, ma non era più lui. Sentendo prossima la fine, fece ratificare dall'autorità ecclesiastica il testamento col quale istituiva suoi eredi universali Isotta e il prediletto Sallustio. Dispose inoltre che i beni comperati nel territorio di Ragusa e cinquemila fiorini d'oro depositati in un banco di Venezia servissero a condurre a termine il Tempio di San Francesco, rimasto interrotto, dopo quindici anni di lavoro, alle prime tre cappelle di ogni lato, al coronamento della facciata e perfino nelle fondazioni. Ma i figli tradirono la sua volontà.

Che cosa non è stato detto da cronisti e storici, da romanzieri e poeti, sulla vita e le gesta di Sigismondo Pandolfo Malatesta? Chi ne fa un volgare assassino, chi lo celebra come mecenate e capitano, chi lo definisce «più belva che uomo», chi lo giustifica e lo assolve alla stregua delle condizioni morali, politiche e sociali del tempo in cui visse. Una cosa è tuttavia certa: Sigismondo non ci appare, nè va considerato come un personaggio che desti solamente curiosità.

Sigismondo fu troppo temuto e troppo invidiato in vita per meritare di essere adeguatamente giudicato dopo morto. E' qui, in fondo, la causa che ci nasconde ancora la sua vera anima; la quale denota però — i più recenti studi lo provano — una singolare fusione di ciechi istinti e di raffinata intelligenza. Ha visto nel giusto chi ha sostenuto che i suoi fratelli ideali sono Lodovico il Moro e Cesare Borgia, sulle cui crudeltà risplende l'opera di Leonardo e il pensiero del Machiavelli.

Nevio Matteini

LA LUNGA AVVENTURA ARCHEOLOGICA DI MAURO FAINA

GLI ENIGMI DI ORVIETO

Rimessa in discussione l'origine etrusca dell'antica cittadina umbra dal recente ritrovamento di un «habitat» villanoviano - Gli scavi alla necropoli di «Crocifisso del Tufo» - Il diritto a facoltà umanistiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Orvieto, ottobre

Il crollo del ponte ferroviario di Dogna e la conseguente interruzione della linea Tarvisio-Udine hanno necessariamente modificato — e di parecchio — i tempi del mio programma di viaggio. La deviazione attraverso la Jugoslavia, non prevista in partenza da Vienna, mi ruba alcune preziose ore «etrusche» lungo il tratto Jesenice-Nova Gorica.

Riesco ugualmente a raggiungere Orvieto in tempo per essere presente all'ultima delle manifestazioni culturali indette dalla Fondazione per il Museo «Claudio Faina», di concerto con l'Azienda autonoma per il turismo, in occasione del centenario della morte di Mauro Faina, collezionista e archeologo, iniziatore della grande collezione etrusca.

Pubblico qualificato

Nella rossa, suggestiva sala delle lezioni del Palazzo Faina il prof. Renato Laurenti si accinge a parlare sul filosofo etrusco Musonio Rufo alla presenza di un pubblico qualificato e numeroso, che l'improvviso temporale del pomeriggio non ha minimamente intimorito nè distratto da un impegno così particolare. Bisogna, inoltre, osservare che la enunciazione del tema, severamente concisa, non poteva far sospettare a nessuno, neppure ai meglio informati, di quanta e quale attualità fosse l'opera di Musonio Rufo, nè la vivacissima trattazione che ne avrebbe fatto il prof. Laurenti, sfruttando abilmente una non comune alleanza tra la sua antica esperienza giornalistica e il suo robusto spirito d'indagatore del mondo greco-romano.

Le celebrazioni orvietane, articolatesi per cinque giornate, hanno avuto una duplice finalità: rievocare la figura e l'opera di un singolare personaggio al quale tanto deve il patrimonio archeologico del famoso museo orvietano; presentare, attraverso una documentazione d'enorme interesse e di alto prestigio, l'attività scientifica svolta nel corso degli ultimi anni dalla Fondazione per il Museo Faina sotto l'appassionata presidenza del prof. Giacomo Caputo e grazie anche alla sagace sollecitazione del prof. Andrea Lazzarini, ai fortunati scavi eseguiti dal dott. Mario Bizzarri e alle pazienti ricerche della dottoressa Beatrix Klakowicz e di altri insigni studiosi.

E' tra gli anni 1864 e 1865 che si determina in Mauro Faina un profondo mutamento di interessi e che inizia la sua grande «avventura» archeologica. Il termine avventura non tragga però in inganno. Esso riguarda essenzialmente la passione del protagonista, non già il metodo dei suoi studi. Mauro Faina continua a portare nell'archeologia quell'entusiasmo che aveva caratterizzato ogni precedente attività e ne aveva fatto un valoroso soldato nella difesa della Repubblica Romana e un ardente garibaldino. Continua ad essere «garibaldino» di spirito anche nell'affrontare il mondo etrusco, ma lo fa con impegno di professionista e avendo vicino un esperto di prima grandezza quale fu Ariodante Fabretti.

Secondo la dottoressa Klakowicz — che ha portato a termine la schedatura descrittiva di 3437 pezzi del museo per ritrovare, attraverso una paziente analisi di oggetti e di documenti, il nucleo originario di Mauro Faina (costituito da 2057 pezzi) — a orientare decisamente il Faina verso gli studi archeologici sarebbe stato un regalo che egli ricevette il 1.o dicembre 1864 da Maria Bonaparte Valentini e consistente in alcuni vasi: uno di Capodimonte, uno di bronzo e trentadue greci o italioti. Da quel momento ha inizio una brillante attività di ricerca e di scavo brutalmente interrotta dalla morte soltanto quattro anni dopo, l'11 novembre 1868. Tuttavia quei quattro anni furono sufficienti perchè la collezione assumesse proporzioni e importanza di respiro europeo. Alla morte di Mauro la collezione, per divisione ereditaria, fu portata da Perugia a Orvieto e successivamente donata alla città — con tutti i notevoli arricchimenti della fine del secolo scorso — dal pronipote, senatore conte Claudio Faina.

Le celebrazioni centenarie del «fondatore» del museo hanno avuto, come si è detto, il grande merito di non esaurirsi in una rievocazione che, per quanto doverosa e solenne, è sempre un fatto culturale statico, ma di rivelare e puntualizzare il dinamismo scientifico della Fondazione. Tale dinamismo — come ha chiaramente rilevato l'avv. Romolo Romoli, presidente dell'Azienda autonoma per il turismo — s'inserisce perfettamente nell'attualità della vita odierna orvietana; e vi s'inserisce con tutto il fascinoso misterioso prestigio della civiltà etrusca, ponendo a buon diritto una valida ipoteca per l'assegnazione di quella università che, almeno limitatamente alle facoltà umanistiche, a Orvieto non può più essere negata. Sono le stesse esigenze nuove ad imporlo, unitamente a un'antica esperienza universitaria qui protrattasi per circa mezzo millennio.

Lo hanno confermato anche le relazioni di due illustri studiosi, quali il prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo e il dott. Mario Bizzarri. Da esse è emerso che Orvieto è una città piena di enigmi, una città ancora da scoprire. Quale migliore opportunità, dunque, per offrire alle nuove leve universitarie, nel quadro anche della programmata riforma degli studi, un materiale «nuovo», sia pure nel limitato campo dell'archeologia?

Soltanto nel luglio scorso il prof. Cagiano de Azevedo, recatosi in Orvieto su invito della Fondazione Faina per studiare un elegante pavimento musivo venuto alla luce nel sottosuolo della chiesa di Sant'Andrea, procedendo a un esame stratigrafico del terreno sottostante, ha trovato prima una fornace etrusca del VII-VI a. C. e, a un livello di poco inferiore, un «habitat» villanoviano che dovette precedere di diversi secoli l'insediamento etrusco. Ne deriva che la storia non soltanto di Orvieto, ma anche quella della acculturazione etrusca su questo superbo bastione di tufo, deve essere ancora scritta.

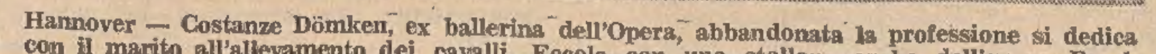
Importante complesso

A sua volta il dott. Mario Bizzarri, che ha diretto varie campagne di scavi in località «Crocifisso del Tufo», ha potuto presentare una planimetria di un urbanista (o di un'équipe di urbanisti) del VI secolo a. C. Le settanta tombe finora individuate nella necropoli orvietana rappresentano uno dei più imponenti complessi dell'architettura etrusca e costituiscono — con il Duomo, il vino, il Pozzo di San Patrizio e i musei — un motivo di forte richiamo per il turismo, anche per quello meno qualificato.

Al piano terreno del museo, isolata in una delle sale, la cosiddetta «Venere di Cannicella» sembra disdegnare curiosità e interessi dei nostri giorni. Sa di rappresentare un enigma e ne è orgogliosa. Anzi è orgogliosa di tutti gli enigmi posti dalla sua gente; di quelli che la gente etrusca ha creato dovunque si è insediata: nell'Etruria propriamente detta e fuori, al Sud, al Nord, nella pianura padana, in Val Canale, a Klagenfurt e fors'anche in quella valle dell'alta Sava, in prossimità di Jesenice dove, sostando forzatamente alla stazione, ho ritenuto di perdere preziose ore etrusche.

Dino Satolli





Hannover — Costanze Dömken, ex ballerina dell'Opera, abbandonata la professione si dedica con il marito all'allevamento dei cavalli. Eccola con uno stallone arabo dell'ex re Faruk

Libri ricevuti

Raccolti in volume sotto il titolo *Il fronte della coscienza* (Società Editrice Internazionale, pagg. 121, lire mille) appaiono anche in Italia i testi dei cinque discorsi che Martin Luther King pronunciò l'anno scorso alla radio canadese. E' una rassegna dei grandi problemi che travagliano l'attuale società e che il «leader» della non-violenza assassinato a Memphis ha saputo mettere a fuoco con precisa evidenza: il Vietnam, il disorientamento e la ribellione dei giovani, la crisi delle strutture sociali. Problemi che non sono soltanto degli Stati Uniti, ma del mondo. Molti Paesi sono scossi da fremiti di rinnovamento, che giungono talvolta ad accenti di esasperazione, l'odio esplode nella violenza e aggrava i problemi. In questo clima di «malessere spirituale» la voce di King si leva piena di speranza a predicare la non-violenza, che si concreta nella formula nuova della «disobbedienza civile di massa»; se una rivoluzione è necessaria, deve essere una «rivoluzione di amore e di creatività», che veda impegnati tutti i popoli in uno sforzo concorde per rinnovare il mondo. In questi cinque discorsi è la somma del pensiero di Martin Luther King: la violenza cieca, ch'egli combatteva, ne ha fatto un commovente testamento spirituale.

O

Maria Ricci Marcone: *Gli anni lunghi* (Il Sagittario, pagg. 188, lire 2000). Maria Ricci Marcone, nata a Foggia nel 1931 e residente ora a Bari dove svolge la sua attività di professoressa di lettere, ha già pubblicato un libro di racconti «Le stanze vuote», riscuotendo notevoli consensi di critica e di pubblico. Con «Gli anni lunghi» la Marcone fornisce un'accurata storia dell'esperienza psicologica giovanile. Si tratta di una biografia minuta, quasi di una confessione, nella quale prende posto un grande evento pubblico, il passaggio del fronte durante la seconda guerra mondiale. Le esperienze psicologiche vengono colte nel loro emergere, e sono riferite con tutta la loro freschezza originaria. La fanciullezza e l'adolescenza della protagonista diventano così una storia individuale e insieme esemplare; il ricordo rievoca atteggiamenti ed emozioni personali che tuttavia conservano un loro significato comune. Descritti nella loro genesi, o meglio rivissuti con singolare immediatezza, emergono i grandi sentimenti della vita: la religione, la politica, l'amore. E' l'affascinante apparire delle emozioni più intense, conservate nel loro misterioso ed inquietante esplodere nell'animo. Tuttavia il racconto non è idilliaco, anche se aderisce intimamente al bisogno di concludere la memoria del passato. C'è la tragedia, presente nella famiglia e nell'amore. C'è anzi la consapevolezza della «illusione dell'amore in mezzo alla tragedia dell'essere». E il racconto si avvia verso il dramma. Il sentimento dell'amore è contrappuntato da quello della presenza di una vena melanconica che inizialmente sembrava dominata dal felice ricordo della spensieratezza fanciullesca. Probabilmente proprio questo contatto tra la serenità della vita patriarcale legata alla tradizione e la durezza del destino individuale consapevolmente accettato dopo una decisiva ribellione giovanile, colloca il romanzo della Ricci Marcone nel quadro della letteratura meridionale, nel quale l'amaro sapore della terra contiene il segreto dell'esistenza.

CRONACA DELLA CITTA'

LE PIU' IMPORTANTI INIZIATIVE CONTENUTE NEL «PACCHETTO» DEL C.I.P.E.

UNA NUOVA RAFFINERIA E COMMESSE AL SAN MARCO

Ripresa dei lavori alla circonvallazione ferroviaria - All'aeroporto di Ronchi potranno atterrare i «DC 9» Completamento del Molo VII - Allo studio una fabbrica di «containers» nonchè un'altra industria-pilota Dichiarazioni di Berzanti, Dulci e della D.C. - Note della CISL e della CGIL - Oggi riunione sindacale a tre

Buona volontà, comprensione, sforzi congiunti hanno fatto sì che finalmente il Comitato interministeriale per la programmazione economica potesse pronunciarsi nei confronti dei problemi che assillano dal lato economico la nostra provincia.

In prima pagina pubblichiamo il comunicato ufficiale dei lavori del CIPE, conclusisi nella serata di ieri; in questa sede è doveroso rendere atto a tutti coloro che si sono prodigati, e in primo luogo al Presidente del Consiglio, Leone, il quale ha dimostrato come i suoi impegni recenti poggiassero su una solida base di serietà e di responsabilità. In altri termini, l'on. Leone ha mantenuto le promesse fatte a Trieste e a Roma.

Ora è venuto il momento di tirare le somme. Anzitutto, per quanto concerne il cantiere San Marco, è stato risolto il delicato problema dei trasferimenti all'Italcantieri di Monfalcone, ai quali la maggioranza dei lavoratori si era opposta: non più di trasferimenti, quindi, si deve parlare, ma di trasferte; ed evidentemente la modifica riveste la sua notevole importanza, come gli stessi rappresentanti sindacali hanno avuto occasione di notare fin da quando questa possibilità s'era affacciata. Molto importante, naturalmente, appare l'impegno della continuazione del lavoro al San Marco, con la trasformazione della «Sardegna» in nave-traghetto, per un costo che ammonterà a un miliardo e mezzo di lire.

Di rilievo, pure, la decisione di formare un gruppo di lavoro per esaminare la proposta atta a creare un'industria trainante; e in proposito il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Galli, ha invitato gli esponenti sindacali a farne parte.

Un altro punto sul quale è interessante soffermare l'attenzione è offerto dalla revisione dell'accordo dell'ottobre 1966, in particolare per quanto concerne le cause dei ritardi del piano CIPE: è stata questa, in pratica, la molla che ha fatto scattare tutti gli interventi che hanno portato alle ultime decisioni del CIPE.

Altro punto positivo è quello riguardante la legislazione speciale a favore della zona industriale di Trieste che, in scadenza nel maggio 1969, dovrebbe venir prorogata dopo tale data, perlomeno sino alla fine del 1980, se si tiene conto della scadenza delle agevolazioni per il Mezzogiorno e le aree depresse del Centro-Nord. Sarà ampliata l'attività della raffineria Vincor, per la quale è già stata rilasciata la licenza per portare il lavoro sul greggio fino a un milione di tonnellate annue.

Di estrema importanza, poi, lo stanziamento della somma occorrente al Molo VII: una cifra imponente, che si rende comunque indispensabile per far vivere il «porto nel porto».

Un altro adempimento molto importante per il porto di Trieste è il traforo di Monte Croce Carnico, che permetterà un aumento sensibile dei rapporti commerciali fra l'Italia e l'Austria, mentre i traffici con le regioni vicine si armonizzerebbero maggiormente. Finora, per tale opera, esiste il progetto di massima: ora si dovrebbe procedere a stilare quello esecutivo.

Le decisioni di ieri del CIPE riguardano anche un altro grosso problema d'interesse cittadino sul piano economico: quello della galleria ferroviaria di circonvallazione, i cui lavori sono già in enorme ritardo. Iniziati nel 1959, questi lavori a tutt'oggi — cioè a nove anni di distanza — fanno registrare il compimento del solo 44,20 per cento dell'opera (metri 3.471 realizzati su un totale di metri 7.854). Si impone, oggi come oggi, un'urgente revisione di tutti i tempi di lavoro e la messa a punto di un programma rigido di adempimenti tecnici.

Un sollecito è stato rivolto all'IRI per la creazione nella nostra città di uno stabilimento di «containers», mentre raccomandazioni sono state fatte per un sollecito accordo tra le parti sul documento del 29 novembre 1967, che rispecchiava tutta una serie di garanzie sulla verifica dei livelli occupazionali nei riflessi di Trieste-Monfalcone (documento che la CCdL si era rifiutata di sottoscrivere).

Per l'attuazione di tutti questi provvedimenti — e di quelli contemplati nel comunicato ufficiale del CIPE — lo stesso Sottosegretario Caron si è impegnato a svolgere un'azione attenta e continua, promettendo, tra l'altro, una sua prossima visita a Trieste, per rendersi conto sul posto della concretizzazione delle iniziative.

Per quanto concerne i commenti degli esponenti sindacali, si è appreso che oggi, alle ore 18, nella sede di via Duca d'Aosta 12, si terrà una riunione delle segreterie delle tre organizzazioni sindacali, al fine di compiere una valutazione complessiva sui risultati scaturiti dalla riunione del CIPE.

Già ieri, comunque, il segretario della CISL, Marinello, ha dichiarato che nella misura in cui saranno rispettati gli impegni e i tempi di attuazione delle attività produttive nuove previste e sollecitate dalle decisioni del CIPE del 1966 e di quelle che sono state adottate ieri, e che potranno essere successivamente integrate sulla base delle indicazioni fornite dal sindacato, sarà possibile sperare in un graduale e radicale mutamento della negativa tendenza produttiva e occupazionale attualmente denunciabile a causa del rallentato sviluppo economico provocato da insufficienti investimenti e da precarie condizioni obiettive di natura geo-politica. Senza dubbio, comunque, si arresterà e modificherà in senso positivo la tendenza depressiva in atto e i livelli di occupazione riprenderanno l'ascesa — continua Marinello nella sua dichiarazione — se, a quanto finora stabilito, si accompagnerà l'impegno cooordinato del Governo centrale e regionale, tramite il CIPE, nel seguire il difficile cammino dell'economia locale, intervenendo tempestivamente tutte quelle volte che si manifestano delle pericolose pause, sia con la destinazione dei fondi necessari che con una nuova e più dinamica iniziativa industriale.

A quanto si è appreso, invece, la delegazione della Camera confederale del lavoro si è chiusa nel massimo riserbo, attendendo la riunione congiunta di oggi e quella di lunedì prossimo (ore 18.30) del consiglio direttivo del sindacato di via Duca d'Aosta.

In nottata la CGIL di Trieste ha fatto conoscere il suo pensiero, affermando in un comunicato che «il suo primo affrettato giudizio non può essere positivo, in quanto troppe cose sono state lasciate in sospeso o nel vago». Più precisamente, si è espressa l'opinione che il CIPE «ha disatteso l'aspettativa dei lavoratori per quanto riguarda le richieste considerate qualificanti di una reale volontà politica per il rilancio dell'economia triestina». Sottolineato che l'elencazione delle direttive impartite ai diversi Ministeri per l'attuazione dei relativi provvedimenti «non riesce a nascondere la vanificazione delle questioni fondamentali (nuova azienda metalmeccanica e continuità dell'attività del San Marco)», il comunicato della CGIL continua rilevando che gli altri provvedimenti «non riescono di per sè a mutare il quadro attuale della situazione triestina». E si osserva come non possa considerarsi soddisfacente (e tanto meno risolutiva del problema della nuova iniziativa industriale(la progettata costituzione del gruppo di lavoro per esaminare i problemi connessi con il mantenimento e l'incremento del livello di occupazione di Trieste e della Regione.

Al termine della riunione del CIPE, cui ha partecipato in rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia, il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha rilasciato una serie di dichiarazioni sui risultati conseguiti.

«Va innanzitutto posto in rilievo — ha sottolineato il presidente Berzanti — che le odierne decisioni del CIPE scaturiscono da una visione organica di sviluppo dell'economia triestina e regionale in genere. Questa impostazione di globalità che il CIPE ha voluto seguire nell'adottare i nuovi provvedimenti garantisce la massima efficacia degli interventi previsti in rapporto agli obiettivi di rilancio progressivo che vogliamo imprimere all'economia del Friuli-Venezia Giulia. Questa visione organica è polarizzata, per quanto riguarda il comprensorio Trieste-Monfalcone, su due direttrici fondamentali: il settore industriale e quello terziario, con le connesse infrastrutture e agevolazioni.

«Le decisioni del CIPE — continua Berzanti — sono dunque da considerarsi estremamente positive per quanto riguarda il settore delle infrastrutture necessarie a un rilancio della funzione del porto di Trieste e di tutta la regione nei riguardi dei traffici commerciali legati al Centro Europa e ai mercati interni».

«Tutti gli impegni relativi alle infrastrutture vanno posti in relazione anche al rinnovato impegno dell'IRI di approfondire e concludere gli studi per un suo intervento per la creazione di un parco «containers» nel porto di Trieste, nonchè per la loro costruzione in loco da parte di un'azienda del gruppo. In questo modo Trieste e la Regione hanno acquisito tutte le premesse necessarie per inserirsi con probabilità di successo nei moderni sistemi di trasporto integrato terra-mare a mezzo di containers, e quindi fondare su basi estremamente solide la volontà di un suo rilancio.

«Per quanto riguarda il settore navalmeccanico, oltre a ribadire la validità delle decisioni a suo tempo adottate, il CIPE ha deliberato provvedimenti atti ad accelerare l'integrazione produttiva del nuovo complesso di riparazioni e trasformazioni navali «Arsenale - San Marco», con il sollecito inizio dei lavori di costruzione del bacino di carenaggio e della stazione di degassificazione e con il potenziamento delle officine e degli impianti, per un investimento complessivo di 3 miliardi di lire. Favorevoli disponibilità sussistono infine anche per i problemi riguardanti la sistemazione dei lavoratori attualmente occupati al San Marco.

«Al fine di stimolare e favorire nuovi investimenti nel settore industriale, specie da parte di privati, sono state poi prorogate a tutto il 1980 le agevolazioni fiscali attualmente in vigore nella zona industriale di Trieste.

Un altro risultato positivo è l'assicurata costruzione di una nuova raffineria nella zona industriale di Trieste, con un investimento di 10 miliardi di lire e l'occupazione iniziale di 200 lavoratori.

«Anche per quanto riguarda il cantiere Navalgiuliano (ex Felszegi) è stata assicurata la sollecita concessione delle agevolazioni creditizie già annunciate. Oltre al settore delle infrastrutture, i provvedimenti per una maggiore valorizzazione della funzione internazionale di Trieste nella regione sono stati completati con le rinnovate decisioni del CIPE riguardo il protosincrotrone del CERN e gli impegni di studio assunti circa l'istituzione di un Centro di ricerca scientifica a Duino-Aurisina, come suggerito dall'OCSE.

«Credo si possa affermare — ha concluso il presidente Berzanti — che praticamente tutto il complesso delle proposte avanzate dalla Regione sono state accolte dal CIPE. Desidero perciò ringraziare tutti i componenti del Comitato interministeriale, e in particolare il Ministro Colombo e il Sottosegretario Caron, oltre al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Galli, per la sensibilità e la comprensione dimostrate nei confronti dei nostri problemi».

L'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, che assieme al presidente Berzanti ha partecipato ai colloqui romani, ha affermato che le decisioni del CIPE documentano la volontà del Governo italiano di creare per Trieste e per il Friuli-Venezia Giulia i presupposti per un vero ed effettivo rilancio dell'industria e dell'economia regionale. Per Trieste — rileva Dulci — si è fatto «un grandissimo passo avanti»: spetta alle forze politiche e amministrative il compito di controllare perchè gli impegni siano tempestivamente e oculatamente mantenuti. Per quanto riguarda il problema di attività industriali accessorie richiesto allo scopo di incrementare lo indice occupazionale triestino «si deve onestamente riconoscere che molto è stato fatto. Ciò non significa però che non si possa fare ancora qualche cosa, quando si confronteranno le previsioni con i consuntivi». In chiusa, l'assessore Dulci ha dichiarato che «esaminati nel loro insieme, i provvedimenti del CIPE son da considerarsi positivi e, se applicati con tempestiva solerzia, potranno costituire un vero, effettivo e concreto rilancio della città di Trieste e di tutta la regione».

La segreteria della D.C., che ha seguito costantemente la preparazione della riunione del CIPE a Roma con la presenza del segretario provinciale Coloni e del vicesegretario Antonini, (presente pure il dott. Fragiacomo della Federazione del PRI), ha diramato una nota in cui esprime un giudizio molto positivo sulle decisioni adottate dal CIPE. Tali decisioni — s'afferma — «tengono infatti conto in larga misura delle esigenze espresse, per lo sviluppo della economia del capoluogo regionale, all'atto della formazione della Giunta di centro-sinistra alla Regione e da parte delle amministrazioni locali».

La D.C. di Trieste dà quindi atto con soddisfazione dell'esito positivo ottenuto dalle numerose iniziative intraprese negli ultimi mesi presso le varie sedi romane. In particolare rivolge il suo più vivo apprezzamento per il decisivo contributo al Presidente del Consiglio on. Leone, nonchè ai Ministri Colombo, Restivo, Andreotti e Natali, ai Sottosegretari Caron e Galli e al vice segretario del partito Piccoli.

Il giudizio positivo della D.C. si fonda in particolare sulla coerenza delle misure adottate con la politica globale per Trieste, tesa da un lato all'ammodernamento del settore industriale e dall'altro al potenziamento del settore terziario, con la realizzazione di fondamentali infrastrutture per i traffici internazionali facenti capo al porto di Trieste. Le decisioni del CIPE costituiscono inoltre — si fa notare — un notevole contributo al superamento dell'attuale fase di delicata transizione dell'economia di Trieste. Dopo le decisioni odierne «si impone per tutti, forze politiche, economiche e sindacali, un rinnovato concorde impegno per il definitivo rilancio di Trieste nell'interesse della regione e dell'Italia».

SARAGAT A TRIESTE IL 3 E IL 4 NOVEMBRE



Il Capo dello Stato, come è noto, presenzierà a Trieste alle cerimonie conclusive del Cinquantenario della Redenzione e giungerà nella nostra città già la sera del 3 novembre. In merito abbiamo potuto apprendere ieri in via non ufficiale, da Roma, il programma di massima della visita che il Presidente della Repubblica effettuerà nella nostra città e nella regione il 3 e 4 novembre prossimi. Proveniente da Trento in treno speciale, Saragat, anzichè il 4 novembre, dovrebbe giungere nella nostra regione già nel tardo pomeriggio del 3 novembre. Alle 19 il convoglio presidenziale arriverà alla Stazione centrale. Subito dopo, alle 20, Saragat riceverà in Prefettura le autorità locali.

Il giorno dopo, il 4 novembre, alle 9.30 il Capo dello Stato interverrà all'inaugurazione del Monumento al Combattente in Largo Riborgo e parteciperà alla chiusura del Congresso di storia risorgimentale. Presenzierà quindi alla grande parata militare, avvenimento centrale di tutte le celebrazioni del Cinquantenario. Dopo una breve sosta in Prefettura, il Presidente della Repubblica, ripartirà alle 14 per Redipuglia dove sosterà per rendere omaggio ai Caduti. Quindi ripartirà alla volta di Vittorio Veneto dove assisterà alla celebrazione della Vittoria.

CULTORE DI MUSICA E INSEGNANTE UNIVERSITARIO

Designato l'avv. de Ferra soprintendente del «Verdi»

Martedì la decisione del Consiglio municipale



G. de Ferra

L'avv. prof. Giampaolo de Ferra, docente di diritto del lavoro nel nostro Ateneo e che da lunghi anni, oltre alla pratica della professione forense e dell'insegnamento alla Università, svolge un'appassionata attività di critico musicale, al «Piccolo, è stato indicato quale nuovo soprintendente del Teatro comunale «G. Verdi».

La candidatura dell'avv. Giampaolo de Ferra alla successione del maestro Mario Zafred al «vertice» del nostro «Verdi» è stata avanzata nel corso dell'ultima riunione dei capigruppo dei partiti rappresentati al Consiglio municipale. Come è noto, il maestro Zafred, dopo la sua nomina a direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, si era visto costretto con un rammarico più che mai comprensibile in un triestino, a prendere congedo dalla Sovrintendenza del Verdi, la cui prossima stagione era stata da lui impostata e ampiamente illustrata per quanto riguarda i criteri informativi, nel corso di un recente incontro con la stampa.

Ora, la questione della Soprintendenza, rimasta «sede vacante» in seguito al congedo di Mario Zafred sta per essere risolta: sul nome dell'avv. Giampaolo de Ferra si sono dimostrati concordi gli esponenti della coalizione di centro-sinistra alla quale è affidata la responsabilità di reggere il Comune.

Poichè è ormai imminente la solenne inaugurazione della stagione operistica legata al clima celebrativo del Cinquantenario della Redenzione che avverrà come è noto, il 4 novembre con «I vespri siciliani» è stato deciso che alla votazione segreta sul conferimento dell'incarico di Sovrintendente si procederà già martedì prossimo.

Con questo adempimento sarà altresì mantenuto l'impegno che il Sindaco ing. Spaccini aveva preso durante la scorsa estate di provvedere alla designazione del Sovrintendente del «Verdi» già nella prima seduta della nuova sessione consiliare al Municipio.

La notizia della candidatura dell'avv. Giampaolo de Ferra a una carica che comporta così elevate responsabilità nel settore culturale sarà appresa indubbiamente con piacere: la designazione è stata suggerita non solo dal fatto che il futuro Sovrintendente ha sempre partecipato con sensibile impegno alla vita teatrale della città, ma anche dalla sua specifica preparazione nel campo amministrativo.

Il Questore Guida operato di peritonite

Apprendiamo da Torino che il Questore dott. Marcello Guida, che nel settembre scorso lasciò la nostra città per raggiungere la nuova sede, è stato operato d'urgenza alla clinica Fornaca per un attacco di peritonite. L'intervento è riuscito perfettamente.

Lutto di Claudio Boniciolli

Il consigliere d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, Claudio Boniciolli, è stato colpito nel più caro degli affetti, con la perdita improvvisa della cara mamma, signora Romilda, donna di elette virtù, che ha dedicato tutta la sua esistenza alla famiglia. A Claudio Boniciolli e a tutti coloro che prendono il lutto, giungano i sensi di cordoglio del nostro giornale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Serafino — Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 17.25. La luna nasce alle 20.22 e tramonta domani alle 12.35.

Ieri: temperatura massima 20,1; minima 15,1; pressione mb. 1019,9 stazionaria; umidità 83 per cento; calma di vento; cielo 5 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 20 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 0.35, cm. 8 e alle 10.45, cm. 34 sopra il l.m.; bassa alle 4.10, cm. 6 e alle 18.05, cm. 32 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 1.45, cm. 2 sopra il l.m. e bassa alle 3.45, cm. 1 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; Dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti (ex piazza S. Francesco) 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza dell'Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Attenzione. Si ricorda che il sabato pomeriggio circa la metà delle farmacie cittadine non di turno sono chiuse per il riposo settimanale.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

STATO CIVILE

11 ottobre

MORTI: Mazzeo Aquilino a. 65; Denicoli ved. Bonetti Giusta a. 60; Machlig Antonio a. 81; Bonelli Egisto a. 43; Baldin Giorgetto a. 22; Zebei Giuliano a. 21; Pinzan Angelo a. 70; Ciacchi Francesco a. 72; Dambrosi Andrea a. 77; Zarattini Francesco a. 77; Demarini Giovanni a. 78; Della Fiorentina Giobatta a. 74; Piergiovanni ved. Prete Francesca a. 84; Irmi Massimo giorni 1; Acquarini Felice a. 61.

NATI: 8.

COME E' STATA REALIZZATA LA BRILLANTE OPERAZIONE ANTI-DROGA

Aveva superato nove frontiere l'hascisc sequestrato a Fernetti

Da oltre un mese le mosse dei trafficanti erano seguite in campo internazionale E' stata determinante la collaborazione della Mobile e della Guardia di Finanza



(«Giornalfoto»)

Il col. Sabino Sabini, comandante della Legione di Udine della Guardia di Finanza e, a sinistra, il capo della Mobile, dott. Luigi Lattieri. Nella fotografia a destra, Hassan Muiehdin

L'hascic sequestrato ieri a Trieste, nei pressi del valico di Fernetti, rappresenta uno dei più grossi colpi inferti dalla polizia all'organizzazione dei trafficanti di droga. Come «Il Piccolo» ha antecipato nell'edizione di ieri, lo stupefacente era occultato in una grossa macchina libanese e proveniva direttamente dal Libano. I tre uomini che si trovavano a bordo della vettura sono stati arrestati e il carico, del valore di duecento milioni di lire (sul mercato americano), è stato confiscato. Si tratta di 340 pani di hascic avvolti nel cellophane e infilati in sacchetti di tela bianca, legati con un leggero spago. Ciascun pane è composto da due «spicchi» del peso di circa 130 grammi l'uno. La droga risulta già raffinata e praticamente pronta per l'immissione sul mercato del vizio.

Il sequestro dell'ingente quantitativo di droga (si tratta esattamente di 88 chilogrammi e 100 grammi) porta Trieste in primo piano sulla scena della lotta ai trafficanti di stupefacenti.

La trappola è scattata alle 17.30 di ieri l'altro al valico internazionale di Fernetti, quando alle sbarre doganali italiane si è fermata una grossa automobile di fabbricazione americana, targata Libano 16440. Era la macchina della droga.

Gli organismi della polizia internazionale stavano seguendo da oltre un mese le mosse dei trafficanti e avevano interessato la Criminalpol di Milano e la Questura di Trieste: il Questore dott. Edmondo D'Anchise ha quindi affidato al dott. Lettieri, dirigente della Mobile, l'incarico di seguire gli sviluppi "triestini" del traffico.

L'autunno è la stagione dei contrabbandi di droga: il raccolto è già finito da un pezzo, il prodotto greggio è già stato raffinato e cominciano perciò le «spedizioni». I mercati europei e americani hanno già esaurito le scorte dell'annata precedente e aspettano i nuovi arrivi. E' così che specialmente in questi mesi anche la vigilanza si fa più attenta.

Al posto di blocco di Fernetti, dunque, è avvenuto il clamoroso fermo. L'auto è stata bloccata nello spazio doganale dai militari della Guardia di Finanza in servizio. La vettura è stata ispezionata con cura ma non è saltato fuori nulla di sospetto. I finanzieri pensavano già di far passare la macchina, magari per seguirla, quando il conducente ha compiuto una mossa sospetta: ha tentato di allontanarsi. Era — per gli uomini del mestiere — come se avesse esibito... un biglietto da visita.

Il dott. Lettieri, coadiuvato dai suoi agenti e dai colleghi stranieri, ha preso in consegna i tre stranieri

La ricerca del doppio fondo ha messo a dura prova l'abilità dei meccanici, i quali solo dopo lunghe ricerche hanno scoperto il nascondiglio maggiore. Nell'auto infatti c'erano due posti segreti: uno ricavato nella parte interna del parafango anteriore destro e l'altro sotto il vano porta-bagagli. A differenza dei comuni doppi fondi, quello della macchina libanese non si apriva a scatto o per mezzo di qualche meccanismo speciale, ma era completamente saldato a fuoco. E dentro, c'era la droga.

Una volta scoperto il vano segreto, i meccanici della Guardia di Finanza hanno tagliato la lamiera portando così alla luce l'hascic che aveva impunemente passato la bellezza di nove frontiere.

La notizia del sequestro della droga è stata comunicata immediatamente al Ministero, che ha inviato a Trieste un suo funzionario, e ieri i giornalisti ne hanno avuto conferma nel corso di una conferenza stampa tenuta in Questura dal col. Sabino Sabini, comandante della Legione di Udine della Guardia di Finanza, e il capo della Mobile, dott. Luigi Lettieri.

L'auto della droga era diretta in Francia; quasi certamente a Marsiglia da dove avrebbe preso la via delle Americhe.

Dei tre libanesi arrestati, soltanto uno, il capo-comitiva, colui che si trovava al volante, è un uomo conosciuto dal Narcotic Bureau e schedato. Si tratta di Hassan Muhiedin Koielate, nato nel 1936 a Beirut. Gli altri due sono "nuove leve". Uno, Ebrahim Mohamad, ha 25 anni, e l'altro, Alì Samih Faddoul, pure nato a Beirut, ha 21 anni appena compiuti. I tre avevano chiesto e ottenuto il visto d'entrata per l'Italia il 5 ottobre dal Consolato generale italiano di Istanbul. Avevano quindi attraversato la Grecia e il giorno 8 erano entrati in Jugoslavia.

ALL'INSEGNA DELLE POLEMICHE E DELLE SPERANZE

Vivace inizio a Muggia del congresso socialista

All'insegna delle polemiche (e vedremo perchè) si è aperto ieri sera a Muggia il congresso provinciale socialista, che pone termine al periodo di conduzione paritetica (PSI-PSDI) del partito unificato. Alla presenza dell'on. Ferri, presidente del gruppo parlamentare socialista alla Camera, in apertura di seduta vi sono stati i tradizionali convenevoli: lettura di telegrammi augurali, benvenuto del Sindaco di Muggia, Millo, saluti delle delegazioni dei partiti invitati (il vicesegretario della DC, Vigini; per il PCI, Tonel, membro della segreteria; il segretario del PSIUP, Martone; e un messaggio d'augurio dell'Unione slovena). E subito dopo le relazioni dei co-segretari provinciali uscenti, Pittoni e Pierandrei: due interventi fortemente polemici.

Pittoni: si realizza nei fatti — ha detto — l'unificazione socialista, a conclusione di una situazione anomale protrattasi per un intero biennio; peccato — ha lamentato — tutto questo tempo perduto: doveva nascere un nuovo e più forte strumento di lotta, ma ci si è limitati a un accordo soltanto di vertice fra i due partiti socialisti; da qui l'incapacità di contestare alla DC il monopolio del potere. E riflessi negativi sulle organizzazioni periferiche: da noi, ad esempio, si è registrata — ha denunciato Pittoni — una precisa volontà di non attuare alla base una unificazione decisa al vertice: mantenute perciò le vecchie divisioni, impedito un vero dibattito nelle sezioni e soprattutto negato quel «rimescolamento delle carte» che avrebbe favorito la necessaria osmosi fra socialisti e socialdemocratici. Da qui anche i cali elettorali, dopo l'unificazione (causa principale: l'immobilismo all'interno del partito). I socialisti inoltre — secondo Pittoni — si sono visti relegati in posizioni di secondo piano nelle varie coalizioni di centro-sinistra al Comune, alla Provincia, alla Regione. E i programmi? Essi meritano un giudizio positivo; ma ugualmente insoddisfacente il modo come sono stati portati avanti: la direzione paritetica del partito non è stata in grado di elaborare una coerente linea d'azione.

Di questi due anni di «coabitazione», l'altro segretario, Pierandrei, ha rilevato le amarezze degli atteggiamenti pessimistici, lamentando — evidentemente nei confronti di alcuni "cugini" dell'ex PSI — che l'unificazione non è stata ugualmente voluta da tutti e spesso è stata "sposata" soltanto a parole; per un biennio si è proceduti appaiati — ha detto — entro schemi di conservatorismo organizzativo che gli insuccessi elettorali hanno dimostrato quanto fossero inadatti all'odierna realtà. Anche Pierandrei ha parlato di "frazionamenti" e di "disgregazione" interna; ma le correnti sono ugualmente servite a rimescolare le posizioni, sì da favorire lo sgretolamento di un rigido confine tra ex PSI ed ex PSDI. Ha voluto poi ribattere le accuse di scivolamenti a destra del partito unificato, rimarcando che nel contempo sussistono altri sconcertanti rapporti tra alcune forze socialiste con i partiti di estrema sinistra.

Molta acqua sul fuoco dell'accesissimo dibattito precongressuale è stata gettata infine dall'on. Ferri, "manciniano", il quale ha delineato la possibilità di una grande maggioranza politica, rappresentata da tutte le correnti che si richiamano alle scelte di fondo della costituente socialista; e ha ribadito la necessità che siano superati i contrasti in vista dell'esigenza di articolare un nuovo accordo di Governo attorno a scelte limitate e precise.

CONVEGNO DELLE COMMISSIONI GIURIDICHE DELL'A.C.I.

Lo sviluppo automobilistico richiede leggi più adeguate

Auspicate riforme sulla depenalizzazione e invocato un maggiore sforzo di interpretazione da parte dei magistrati - I lavori continuano oggi

Trieste ospita, nella sede dell'Automobile Club, un avvenimento scientifico e sociale di importanza nazionale: il convegno delle Commissioni giuridiche dell'A.C.I. in un momento particolarmente delicato per la specifica attività legislativa e giurisdizionale in campo nazionale per quanto concerne la materia automobilistica. Il discorso di apertura è stato tenuto dal presidente dell'A.C.T., dott. Renzo Bassani, che ha salutato i convenuti ringraziandoli per aver preferito la sede triestina nel cinquantenario della redenzione della città. Ha annunciato che il congresso metterà a fuoco gli aspetti sostanziali e formali che si agitano intorno alla legge 3 maggio 1967, la quale ha dato luogo a perplessità sia in fase organizzativa sia nella sua applicazione. Ha sottolineato l'opportunità che i responsabili della vita pubblica, degli enti e delle associazioni interessate all'utenza delle strade concorrano a mantenere vivo il senso di responsabilità morale degli automobilisti. E' inoltre indispensabile approfondire il tema delle correlazioni tra infrazioni e personalità dell'utente.

Il dott. Bassani si è augurato che il convegno possa concorrere, con i suoi risultati, a ridurre gli incidenti stradali e alla maggiore disciplina del mondo motorizzato. Ha dato lettura della partecipazione del giudice costituzionale Nicola Jaeger, presidente della Commissione giuridica dell'A.C.I. e del presidente dello stesso Ente, Medaglia d'oro Bertet.

Il Sindaco di Trieste, ing. Spaccini, ha detto che la città celebra il passato rivolta al futuro con un contributo sempre più alto di scienza, di cultura, di civiltà. E' motivo di profondo compiacimento — egli ha detto — nel salutare la più qualificata rappresentanza di giuristi italiani nel campo dell'automobilismo, sapere che si sta operando contro un fenomeno che equivale ad una guerra quotidiana con i suoi aspetti disastrosi che si verificano sulle strade del mondo, lasciando tracce di sangue che il diritto cerca di cancellare o almeno di attenuare.

L'avv. Edoardo Gasser, presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste ha espresso il parere che da questa assise uscirà una traccia atta ad illuminare anche gli avvocati. La giustizia ha bisogno di un volto moderno e la motorizzazione rappresenta quanto più di nuovo esista al mondo. Le leggi debbono progredire di pari passo con l'avanzamento della tecnica. L'assessore regionale Varisco, a nome del presidente dell'Ente Regione, ha posto in rilievo che il tema scelto dai congressisti è di larga base di interesse dottrinale e sociale. Ha auspicato che da esso sorgano quelle riforme di diritto e di costume che la Nazione si attende.

Il Prefetto Lino Cappellini ha sottolineato come l'ordine e la disciplina della materia automobilistica in esame dai giuristi e dagli esperti convenuti a Trieste si sposi felicemente con lo spirito patriottico delle ricorrenze del cinquantenario. Si è poi diffuso su esperienze del suo ufficio di Prefetto con osservazioni sulla materia automobilistica sotto il profilo amministrativo e con possibili sconfinamenti nell'ambito giurisdizionale.

L'avv. Gualtiero Luciano Viola, presidente della Commissione giuridica dell'A.C.T., ha posto in rilievo come per la prima volta Trieste ospiti un convegno giuririco delle commissioni dell'A.C.I., proprio nella città che ha visto iniziare, ai primordi dell'auto, subito dopo la Redenzione, l'attività della prima Commissione giuridica degli Automobile Clubs provinciali. Ha poi brevemente anticipato il tema della «depenalizzazione» delle norme del Codice della strada, con larga citazione anche di diritto comparato, di competenze, di limiti e fornendo vari pareri «de iure condendo».

I lavori scientifici hanno avuto inizio nel pomeriggio.

E' stato chiamato alla presidenza il consigliere di Stato, prof. Guglielmo Roehrssen di Cammarata, presidente della Commissione giuridica dell'A.C.I., Roma, che ha presentato al l'uditorio il relatore sul tema generale, prof. Vittorio Bachelet, ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Trieste. Il relatore ha esposto il tema generale: «Esperienze e prospettive della depenalizzazione delle violazioni in materia di circolazione stradale». Partendo da un'impostazione teorica dei problemi giuridico - automobilistici l'oratore è arrivato a casi concreti dello specifico diritto positivo. Dopo un ampio esame dottrinario il prof. Bachelet ha portato le sue conclusioni sulla dibattuta materia della depenalizzazione di reati e relative sanzioni della legge 3 maggio 1967. Ha sostenuto che la depenalizzazione è un processo che avrà certamente sviluppo alla luce delle esperienze acquisite. Si tratta di fenomeno parallelo a quello verificatosi in campo normativo dove, dopo aver legificato ogni atto generale vincolante dei pubblici poteri, si torna all'uso del potere regolamentare e persino alla riscoperta degli atti amministrativi generali a contenuto non normativo.

Il relatore ha spiegato ancora come la depenalizzazione sia connessa con l'allargarsi dei compiti dello Stato da un lato e con il moltiplicarsi dall'altro dei rapporti fra amministrazione e cittadini, e quindi di reciproci diritti e doveri. Il processo in sè è positivo, se viene però avanti con le necessarie cautele e purchè non siano tolte le garanzie giurisdizionali offerte dal giudice penale.

Sono intervenuti con memorie e con comunicazioni, dense di critiche, i seguenti autori: avvocatessa Lagostena Bassi, di Genova; dott. Vinicio Geri, di Trieste; avv. Rosi Cappellani, di Perugia; avv. Giacinto De Marco, di Bari; avv. Augusto Berto, di Ancona; avv. Aldo Lozito, di Varese.

I concetti di massima esposti dalla critica, pur contenendo numerose riserve sonc anche ricchi di proposte sia di modificazioni della legislatura per le più vistose incongruenze, sia di un maggiore sforzo di interpretazione da parte dei magistrati.

Alla importante assise nazionale prendono parte le massime autorità cittadine, uomini politici e amministratori, i magistrati Stellatelli, Renzi, Gannuzzi, Palermo, Santonastaso, Locuoco ed altri, l'avv. Vittorio Fornario, segretario della Commissione giuridica dell'A.C.I. e uno stuolo di giuristi e studiosi di diritto.

I lavori proseguiranno nella giornata odierna con inizio alle ore 10.

LA LEGGE SULLO SPETTACOLO

Intervento di Nanni Loy questa sera al C.C.A.

Ospite della sezione spettacolo, parlerà oggi al Circolo della cultura e delle arti il regista Nanni Loy, assurto da tempo alla più vasta notorietà in campo nazionale, tanto per le sue originalissime rubriche televisive quanto per gli ottimi film d'invenzione o di trattazione documentaria. La sua collaborazione alla TV va in special modo ricordata per la felice serie intitolata «Specchio segreto»; nel suo lavoro di regista cinematografico, iniziatosi con «Parola di ladro» e «Il marito», spiccano soprattutto le pellicole «Un giorno da leone» e «Le quattro giornate di Napoli», che ottennero un rilevante successo.

Estremamente attento ai problemi etico-sociali del nostro tempo e del nostro Paese, Nanni Loy ha scelto per il pubblico del C.C.A. un tema tra i più spinosi e pressanti dell'attualità artistica e culturale italiana: l'auspicata e attesa legge sullo spettacolo (che include il cinema, il teatro, la televisione e tutti i derivanti aspetti organizzativi e di costume).

L'inizio della conferenza è fissato alle ore 18.15 nella sala del C.C.A. (via San Carlo 2); l'ingresso è libero.

Era un austriaco l'uomo che si buttò sotto il treno

Lo sconosciuto ucciso dal treno sul viadotto ferroviario di Barcola, è stato identificato dalla polizia ferroviaria al termine di una seconda giornata di intense ricerche. Si tratta di una cittadino austriaco e precisamente dell'organista viennese Rudolf Leiss, nato nella capitale austriaca il 23 marzo di 53 anni or sono ed ivi residente.

L'identificazione è stata fatta grazie al Consolato d'Austria, il cui cancelliere Paul Wilfer, letta la notizia sul giornale, aveva avuto il sospetto che l'uomo ucciso dal treno poteva essere quello stesso che il 2 ottobre s'era presentato al Consolato con la speranza di ottenere un posto d'organista in qualche chiesa di Trieste. Gli piaceva la città e voleva continuare a vivere qui. Preso dalla disperazione Rudolf Leiss si era buttato in mare dal molo Bersaglieri: era stato soccorso e ricoverato nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore, dove era rimasto sino al giorno 9 ottobre. Da quel momento nessuno l'aveva più veduto.

NELLA SALA MAGGIORE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Oggi incontro regionale della piccola industria

Un convegno regionale della piccola industria si terrà oggi nella nostra città, in occasione della riunione della commissione centrale della Confederazione generale dell'industria italiana. La manifestazione si aprirà stamane alle 9.30, nella sala maggiore della Camera di commercio, e i lavori proseguiranno nel pomeriggio, alle 16; alle 17.30 si terrà la riunione della commissione centrale; in serata, alle 19.20, i congressisti parteciperanno a un ricevimento offerto dal Sindaco Spaccini. Nella giornata di domani sarà effettuato un giro turistico ad Aquileia e Grado, offerto dalle Associazioni industriali delle province di Gorizia e Udine.

L'Associazione di Trieste ha voluto che all'incontro — nel clima particolare del Cinquantenario — partecipassero anche le consorelle delle province di Gorizia, Udine e Pordenone, per sottolineare pure altri aspetti del comune legame. Le moderne esigenze dell'organizzazione del mondo del lavoro, nell'incessante ed esteso sviluppo dei mercati e delle tecniche produttive, dilatano sempre più le sfere d'interesse cui deve essere rivolta l'attenzione anche dell'imprenditore che opera su più modesta dimensione.

In proposito si può rilevare che l'analisi della struttura dell'apparato industriale della provincia di Trieste — quale emerge dai risultati dell'ultimo censimento economico — rivela che il tessuto di tale apparato è basilarmente formato da imprese di medie e piccole dimensioni. Dall'esame della distribuzione per ampiezza delle imprese industriali esistenti nella nostra provincia all'epoca di questo censimento, si rileva infatti che su un totale di 2.653 ditte, ben 2.616 — pari cioè al 98 per cento — contano meno di cento addetti; di queste, 2.289 (l'86 per cento) hanno un numero di addetti inferiore alle dieci unità.

SAREBBE DOVUTO COMPARIRE IERI ASSIEME AD ALTRE UNDICI PERSONE

Muore alla vigilia del processo uno degli imputati per la bisca

La complessa causa ebbe origine dalla «sorpresa» effettuata dalla Polizia nel circolo «Montello» di via Santa Caterina 7, dove si giocava d'azzardo

Un imputato muore alla vigilia del processo: questo, il luttuoso annuncio che ha aperto iermattina il processo, celebrato dal Pretore, dott. Losapio, P.M. avv. Alessio, cancelliere Rosetta Bertotti: lo sventurato è Alessio Lodigiani, di 58 anni, abitante in via Santa Caterina 7, spirato poco dopo le 21 di giovedì scorso all'ospedale maggiore. Era coinvolto, assieme ad altre undici persone in una vicenda che è un autentico mosaico, le cui tessere si chiamano giuoco d'azzardo, usura, pistola ed altro.

Il Lodigiani doveva rispondere di usura per essersi fatto promettere interessi e altri vantaggi da persone alle quali aveva prestato denaro, di avere detenuto oggetti di valore non confacente al suo stato, di avere commerciato in preziosi essendo sprovvisto di licenza e di avere gestito un'agenzia di prestiti nelle stesse condizioni, di avere acquistato, senza accertarne la legittima provenienza, una polizza del Monte pegni, e di avere poi, assieme ad Antonino Tranchina, di 55 anni, abitante in via delle Settefontane 12, e ad Alfio Bosco, di 43 anni, abitante in via Muzio 11, agevolato il giuoco d'azzardo nel Circolo «Montello» in via Santa Caterina 7 di cui era gestore.

L'aggrovigliata storia prese l'avvio proprio da una sorpresa (non sempre le cose inattese sono gradite) che la Squadra mobile fece, nella notte tra il 6 e il 7 novembre dello scorso anno, nel Club ricreativo. Durante l'inchiesta, emersero altri nomi, altre accuse, e nel fatto finirono col venire coinvolte diverse persone. Continuando, diremo che il Lodigiani era accusato, assieme a Giovanni Morabito, di 45 anni, abitante al numero 66 dell'erta di Sant'Anna, di avere detenuto una pistola «Beretta», calibro 7.65, completa di caricatore e cartucce e di avere portato l'arma (erano sprovvisti della autorizzazione) fuori casa.

I giocatori di quella fatale notte furono identificati per Edmondo Turinetti Di Piero, di 63 anni, abitante in via Gallina 11, Bruno Destro, di 25 anni, abitante in via Foschiatti 8, Umberto Bruno, di 38 anni, abitante in via Diaz 8, Pietro Pio Vigini, di 34 anni, abitante in via Zanetti 1, Caio Squadrani, di 42 anni, abitante in corso Saba 21, Pietro Crismani, di 50 anni, abitante in via Parini 17, Mario Ciolli, di 35 anni, abitante in via delle Settefontane 49/2 e Giuseppe Grillone, di 26 anni, abitante a Villa Carsia 1075, e furono incriminati per giuoco d'azzardo, e il Grillone anche per truffa per essersi fatto consegnare da un commerciante, sottoscrivendo cambiali, un apparecchio radio del valore di oltre 100 mila lire che poi impegnò presso il Lodigiani. Una vicenda che sembra un rompicapo per il numero dei protagonisti, dei comprimari e dei testimoni (venti in tutto) ed anche per l'assortimento degli episodi.

In apertura di udienza, perviene il certificato attestante l'avvenuta morte del principale imputato, certificato che chiude anche la parte più onerosa del fatto.

Il Pretore ascolta quindi accusati e testimoni e poi dà la parola al rappresentante della Pubblica Accusa: per il Tranchina, l'avv. Alessio chiede 4 mesi di arresto e 100 mila lire di ammenda, per il Bosco assoluzione per insufficienza di prove, per il gruppo di giocatori cinquantamila lire d'ammenda ciascuno e di non doversi procedere in merito alla seconda imputazione contestata al Grillone per difetto di querela e per il Morabito un mese di arresto e 60 mila lire di ammenda.

In difesa del Tranchina parla l'avv. Barbagallo e ne invoca l'assoluzione perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato, mentre la sorte degli altri imputati viene perorata dallo avv. Forziati.

Al termine delle arringhe, il dott. Losapio si ritira in camera di consiglio e, dopo circa mezz'ora, annuncia la sentenza che riconosce tutti gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti e, con la concessione delle attenuanti generiche, condanna il Tranchina a due mesi d'arresto e 10 mila lire d'ammenda con il duplice beneficio, il Bosco a 4 mesi d'arresto e 25 mila lire d'ammenda con i benefici di legge, i giuocatori, cioè il Turinetti Di Pietro, il Destro, il Bruno, il Vigini, lo Squadrani, il Crismani e il Ciolli a 50 mila lire d'ammenda ciascuno, e concede al Turinetti e al Vigini il duplice beneficio e al Destro la condizionale, infligge al Grillone 4 mesi di reclusione, 70 mila lire di multa e 50 mila lire d'ammenda e al Morabito tre mesi d'arresto, condanna tutti al pagamento delle spese di giudizio e dichiara di non doversi procedere nei confronti dello estinto Lodigiani: mors omnia peccata solvit.

Barmen triestini al concorso di St. Vincent

Ha avuto luogo ieri, nel salone di rappresentanza della «Stock», gentilmente messo a disposizione, la selezione tra i barmen della sezione AIBES di Trieste, per designare i rappresentanti al concorso internazionale di cocktails, che avrà luogo nel prossimo mese di novembre a Saint Vincent.

Sono stati presentati dieci cocktails inediti di ottima presentazione e composizione, che hanno dimostrato la già comprovata preparazione dei barmen triestini. Si sono qualificati per la prova di Saint Vincent il barman Bianco Orlando della Bottega del Vino con il cocktail «Cinquantenario»; Tomini del Jolly Hotel con il cocktail «Jolly»; Grassi dello Hotel de la Ville con il cocktail «Royaleté» e Canciani Roberto con il cocktail «Topazio».

Dei quattro cocktails primi classificati riportiamo la ricetta del Royaleté: 1/3 Royalstock, 1/3 Franboise Keglevich, 1/6 limone, 1/6 arancio, gocce di Cherry-Brandy Stock, miscelare nel mixing-glass, decorare con ciliegina.

Ognissanti a Parigi

L'U.T.A.T. effettua dal 30 ottobre al 4 novembre un viaggio in treno a PARIGI. Sistemazione in albergo di I categoria

Iscrizioni U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

SEGNALAZIONI

Clinica universitaria e tbc

« Care "Segnalazioni", l'U. L. T. (Unione per la lotta alla tubercolosi), di fronte al progetto di trasformare l'VIII Reparto dell'Ospedale di S. Maria Maddalena in Clinica Universitaria per una non ben precisata specializzazione, esprime il suo allarme e la sua netta opposizione ritenendo tale progetto pregiudizievole agli interessi dei cittadini della nostra zona, che verrebbero privati di un valido e provato strumento di cura e di lotta della t.b.c. Elenchiamo, a conforto di questa posizione dell'U.L.T., alcune considerazioni:

«E' importante tenere nella dovuta considerazione l'avversione alla clinicizzazione del reparto di tutti gli ammalati attualmente degenti alla "Maddalena", espressa ultimamente in una lettera aperta alla stampa. Ci si trova di fronte, in questi ultimi tempi, all'indiscusso e preoccupante aumento dei casi di t.b.c.; tanto è vero che i dispensari provinciali antitubercolari stanno intensificando i controlli medici periodici agli ammalati già affetti dal male, e provvedono, con più frequenza che nel passato, al ricovero ospedaliero o sanatoriale anche dei casi di minor gravità. Fatto quest'ultimo che sottolinea l'esigenza dell'aumento del numero dei posti letto nelle istituzioni esistenti e non certamente la loro diminuzione, come si progetta nel caso della "Maddalena".

«Non molti sanno dell'esistenza di un grande numero di cittadini ammalati che non sono coperti dall'assicurazione INPS contro la t.b.c. e che devono pertanto ricorrere alla "Maddalena", ospedale convenzionato con il Consorzio Provinciale Antitubercolare (l'Ospedale sanatoriale I.N.P.S. di Opicina è riservato solo agli assicurati INPS) o a sanatori lontani dalla città e a gestione privatistica, e, quello che più interessa, di non buona fama (cure, assistenza, trattamenti terapeutici), tanto da dover osservare che se l'8.o Reparto della Maddalena non esistesse, bisognerebbe crearlo.

«L'U.L.T., alle prime voci sull'intenzione di eliminare la "Maddalena" come reparto t.b.c. per far luogo ad una non meglio precisata clinica universitaria, ha chiesto un colloquio con l'avv. Morgera, presidente degli OO.RR. In tale occasione si è avuta conferma che lo stato di allarme degli ammalati non è infondato. I rappresentanti dell'U.L.T. hanno esposto dettagliatamente al presidente degli OO.RR. le osservazioni che qui sotto sunteggiamo e commentiamo:

«E' provata la necessità dell'esistenza di almeno 130 posti letto (tenendo conto del periodo invernale) per il Reparto t.b.c., assolutamente non ricavabili in altro edificio degli OO.RR., e quello che più importa, in una ubicazione migliore dell'attuale; tali 130 posti, assolutamente necessari alla "Maddalena", sono occupati da: circa 25 casi acuti febbrili, circa 45 casi con malattie di accompagnamento, circa 35 casi ipercronici gravissimi, circa 20 casi di encefalosi tossica.

«Questo genere di ammalati condizionano costantemente l'esistenza del reparto della "Maddalena", perchè diversamente dove si potrebbero ricoverare ed assistere? I medici sono chiamati a rispondere in scienza e coscienza. I casi di ammalati soggetti ad emottisi sono assistiti appropriatamente soltanto alla "Maddalena", dove esiste una organizzazione ed una esperienza che — non ci si meravigli — non esiste in altri ospedali della regione. I casi di soggetti con più malattie oltre alla t.b.c. non sono ricoverabili, bisogna sottolinearlo, in altri ospedali o sanatori. Quindi anche questi 45 posti sono ineliminabili.

«Normalmente esistono alla "Maddalena" 20 casi circa di encefalosi tossica. Persone che la società, le circostanze della vita hanno spinto in angosciose condizioni e che non si possono nè ignorare nè cancellare con un tratto di penna. La società civile che ha prodotto tali casi non può voltare la schiena e disinteressarsi della loro esistenza. Sono anche questi degli ammalati. Infine, i 35 casi di ammalati anziani, bisognosi di particolare assistenza, che altri sanatori e ospedali rifiutano.

«L'avv. Morgera ha assicurato i rappresentanti dell'U.L.T. che sarà sua cura tenere bene in evidenza quanto gli è stato esposto. L'U.L.T. ritiene che l'istituzione della Facoltà di medicina non debba comportare danni alla comunità cittadina, iniziando con l'abolizione di strutture necessarie. A questo proposito si fa ancora osservare che la clinicizzazione dei reparti dell'Ospedale per la Facoltà universitaria di medicina comporterebbe pure l'abolizione di altre divisioni dei nostri ospedali.

«Queste sono alcune osservazioni che l'U.L.T. fa nella certezza di trovare consenzienti, nell'interesse dei cittadini e degli ammalati, anche i rappresentanti dei vari partiti politici impegnati nelle pubbliche amministrazioni. A conclusione di queste note l'U.L.T. dichiara di essere a disposizione di tutti coloro che devono intraprendere le iniziative necessarie per impedire che siano recati irreparabili danni alle strutture ospedaliere e agli ammalati. Questa proposta vuole essere intesa quale richiamo al fatto che, almeno fino ad oggi, si è proceduto senza ascoltare anche la parte interessata: gli ammalati e la loro organizzazione».

L'ACI e l'auto rimossa: nessuna responsabilità

In merito alla segnalazione «E' responsabile l'ACI», pubblicata il 24 settembre, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «Il 21 settembre, poco dopo le ore 9, è stato effettivamente provveduto alla rimozione di un'autovettura straniera — una "Rover 3000" di grosso ingombro — parcheggiata all'altezza del n. 17 della via Filzi, in zona vietata ed in modo da ostacolare la circolazione veicolare e, specialmente, il transito delle filovie. La rimozione è avvenuta, a seguito di richiesta e sotto il controllo dei vigili urbani, a cura degli addetti dell'ACI, uno dei quali è entrato nell'abitacolo, avendo trovato aperta la portiera destra, per togliere il freno a mano che bloccava l'autovettura su tutte le quattro ruote.

«Si deve dare atto, inoltre, che il proprietario, successivamente presentatosi ai vigili urbani per informarsi in merito al ritiro dell'autovettura, non mosse alcuna eccezione nè formulò alcun rilievo sulle modalità dell'avvenuta rimozione.

«Si precisa, infine, che la "responsabilità" dell'ACI deve intendersi ovviamente limitata agli eventuali danni che derivassero ai veicoli o dalla manovra di aggancio o nel corso del trasporto».

L'autobus «29»

La direzione dell'Acegat ci risponde gentilmente: «Con riferimento alla segnalazione dal titolo "L'Acegat e via Baiamonti" pubblicata su "Il Piccolo" dd. 3-10-1968, ci si pregia informare che per il momento non è prevista alcuna variazione della rete di trasporti lungo la via Baiamonti, percorsa già dalla "29" diretta a Servola. Verso città esiste la possibilità di usufruire della "29" stessa all'inizio della via Svevo o delle altre linee che transitano per il largo Baiamonti ed effettuano la fermata all'inizio della via Salata».

Operazione pulizia

«Care "Segnalazioni", nell'ambito "operazione pulizia" predisposto dal Comune, vorrei portare all'attenzione degli organi competenti gli inconvenienti creati da certi turisti di oltre frontiera, i quali, soprattutto lungo la strada che dalla curva Faccanoni conduce a Pese (e specialmente all'inizio del rettilineo che porta a Basovizza), hanno l'abitudine di sbarazzarsi di cartacce, scatole vuote ed altre immondizie. Si dovrebbe fare qualcosa per mettere fine a queste brutture, ad esempio sistemare appositi recipienti per le immondizie. Annamaria Matitti».

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 12 ottobre:

ARRIVI: p.fo «Lily Lauro» (naz.); mn. «Kostrena» (jug.); mn. «Nina» (fin.); mc. «Essi Camilla» (norv.); mn. «Malazgirt» (turc.); mn. «Regina» (pan.); mc. «Belice» (naz.); mn. «Sopot» (bulg.); mc. «Atlantic Antares» (liber.).

PARTENZE: mc. «Vestan» (norv.); mc. «Panther» (liber.); mc. «Lozovaja» (russa); mn. «Illiria» (naz.); mn. «Al Rizk» (liban.); mn. «Enri» (naz.); mc. «Polluce» (naz.); p.fo «Gioacchino Lauro» (naz.); mn. «Nina» (fin.); mn. «Bohinj» (jug.); mn. «Butrinti» (alb.); mn. «Cibia» (ell.). mn. «Anna Sain» (naz.).

Un milione della FIAT alla Ginnastica Triestina

(Foto de Rota)

Ai vari contributi del Rotary Club Trieste, delle Assicurazioni Generali, da tanti benemeriti Enti e dai soci della Società Ginnastica Triestina, oggi si è aggiunto il milione della direzione generale della FIAT di Torino, accompagnato dagli auguri sinceri di sempre migliori successi e brillanti affermazioni in armonia a quelle finalità morali, sportive e patriottiche sempre perseguite nel cento e più anni di vita del sodalizio.

Nella foto il dott. Marcello Alberici, direttore della filiale di Trieste, a nome della FIAT di Torino, consegna al presidente della Società Ginnastica Triestina, prof. dott. Enrico Tagliaferro, l'assegno di un milione. Assiste alla consegna il vice presidente rag. Massimiliano Moradei.

La presidenza della Società Ginnastica Triestina invia alla direzione generale della FIAT l'espressione del più sentito ringraziamento unito alla gratitudine della Società. Gratitudine estesa a tutti coloro che hanno voluto collaborare alla realizzazione delle due palestre a completamento della Sede sociale.

LE COMPLICATE NORME SULLA CARNE JUGOSLAVA

FUNZIONARI DOGANALI A GIUDIZIO PER UNA QUESTIONE BUROCRATICA

Furono denunciati da un loro collega che aveva chiesto l'emissione di bollette a dazio sospeso - Tre lievi condanne e due assoluzioni

Una carne «avvelenata» dalle disposizioni burocratiche quella che porta davanti al Pretore, dott. Losapio, P. M. avv. Segariol, cancelliere Maria Scheriani, cinque funzionari della Dogana, e precisamente il dott. Benito Di Persia, di 33 anni, abitante in via Felluga 84, ispettore di Dogana così come il dott. Vito Portale, di 35 anni, abitante in via Tiepolo 7, il dott. Antonino Cerniglia, di 48 anni, abitante in via Tedeschi 7, il dott. Michele De Luca, di 35 anni, abitante in via di Tor San Piero 36, e il dott. Francesco Cinti, di 59 anni, abitante in via Favetti 2, direttore superiore della Circoscrizione doganale di Trieste.

L'insolita vicenda giudiziaria prese l'avvio da una denuncia sporta il 23 settembre del 1966 dal rag. Giuseppe Casciano di 53 anni, abitante in viale Miramare 29, vicedirettore della dogana: era stato, allora, trasferito a Bergamo e per ragioni di salute aveva chiesto l'aspettativa; durante quel periodo fece qualche gita in Istria. Quel fatidico giorno, il ragioniere si presentò al valico di Fernetti con due chilogrammi e mezzo di carne fresca e chiese che la merce passasse le sbarre con l'emissione di una bolletta a dazio sospeso, previo deposito a garanzia dei diritti richiesti, in quanto l'ispettore Di Persia gli aveva rifiutato l'importazione in esenzione dei diritti doganali.

Il 24 ottobre successivo, il Casciano si presentò allo stesso valico con poco meno di tre chilogrammi di carne, mezzo chilogrammo di burro e quasi altrettanto formaggio e ripetè la richiesta dell'importazione in esenzione doganale e, sentendosela negare, ripiegò sull'emissione di una bolletta a dazio sospeso. Successivamente, cioè in febbraio, chiese allo stesso valico l'esibizione del registro «Mod. A 41», sul quale intendeva stendere un reclamo contro l'operato di un brigadiere di finanza e il registro stesso — così riferì il Casciano — gli venne negato sebbene fosse a disposizione del pubblico.

Interrogato, l'ispettore Di Persia disse che, risiedendo il ragioniere a Trieste, nei suoi confronti dovevano venire applicate le disposizioni dell'accordo di Udine e non già quelle di carattere generale e circa il dazio sospeso tale procedura era nelle facoltà della Sezione. Comunque venne a Trieste e conferì con il direttore superiore dott. Cinti, il quale ribadì la validità delle disposizioni dell'accordo di Udine. L'ispettore De Luca entrò nella faccenda all'ultimo momento, nel corso di una riunione collegiale del 15 dicembre del 1966, al Casciano, che chiedeva un sussidio, rispose, su per giù, che avrebbe fatto meglio a utilizzare il proprio tempo in altro modo che col «rompere le scatole» ai colleghi. Al termine dell'istruttoria, gli ispettori Di Persia, Portale e Cerniglia furono incriminati per omissione di atti di ufficio (per il primo c'era la continuazione) e per abuso di ufficio, il dott. Cinti per abuso d'ufficio e lo ispettore De Luca per ingiurie.

Affollatissimi i banchi della Difesa: il rag. Casciano si è costituito Parte civile con il patrocinio dell'avv. Clarici, mentre gli imputati sono difesi rispettivamente dall'avv. Antonini per il Di Persia, avv. Fulvio Amodeo per il De Luca, l'avv. De Carlo dell'Avvocatura dello Stato per il Cerniglia e il dott. Cinti e l'avv. Morgera per il Portale.

Rievocato l'episodio, il dott. Losapio procede all'interrogatorio dei funzionari.

Ispettore Di Persia: «Non sono state mai rilasciate bollette a dazio sospeso» e la stessa dichiarazione viene ripetuta dal Portale e dal Cerniglia. Il dott. Cinti precisa che «per quanto concerne la procedura del dazio sospeso essa è applicabile nei casi dubbi o in quelli espressamente autorizzati dal Ministero. Nel fatto in causa mancavano tali pressuposti».

Ispettore De Luca: «La frase, sia pure infelice, venne da me pronunciata soltanto per evidenziare lo stato d'animo dei colleghi».

Depongono alcuni testi e poi parla il rappresentante di Parte civile. Dopo avere prodotto al Pretore le proprie conclusioni scritte, l'avv. Clarici invoca l'affermazione delle penali responsabilità degli imputati.

Il rappresentante della Pubblica accusa chiede che al Di Persia siano inflitte 240 mila lire di multa, al Portale 150 mila, al Cerniglia 150 mila, al dott. Cinti 50 e al De Luca 30 mila lire.

Parlano poi i patroni e perorano tutti l'assoluzione con la formula più ampia dei loro raccomandati. Il Pretore riconosce il dott. Portale, il dott. Cerniglia e il dott. Cinti colpevoli di una sola imputazione e, concesse loro le attenuanti generiche, li condanna a trentamila lire di multa ciascuno con il duplice beneficio, assolve il De Luca per insufficienza di prove sul dolo e con la stessa formula proscioglie il dott. Di Persia da un'accusa, e da una altra con la formula più ampia. Condanna i primi tre al risarcimento dei danni alla Parte civile da liquidarsi in separata sede e alla rifusione delle spese di P. C. e respinge, infine, l'istanza del dott. Di Persia per la condanna della Parte civile al pagamento delle spese di giudizio.

Questo, il processo imperniato sull'importazione in franchigia e che è un po' l'anteprima di quella sullo stesso argomento pendente presso la Corte di Appello. I patroni vogliono dimostrare che gli abitanti di Trieste devono trovarsi sullo stesso piano delle popolazioni degli altri Comuni adiacenti a confini o a linee di demarcazione.

Grave lutto del canc. Mosca-Riatel

Un grave lutto ha colpito Manlio Mosca-Riatel, apprezzato cancelliere della Corte d'Appello: l'altra sera, un male inesorabile ha stroncato suo fratello, Romolo. Aveva 43 anni ed era funzionario delle Ferrovie dello Stato a Villa Opicina. Oltre al fratello, l'estinto lascia la madre, la moglie e un figlio quattordicenne. Ai congiunti tutti giungano le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

LE ORE DELLA CITTA'

Assemblea degli istriani

Domenica 13 ottobre c.a., alle ore 9.30 in prima ed alle 10 in seconda convocazione, avrà luogo, nella sede sociale di via S. Pellico 2, l'assemblea generale dei Consigli direttivi delle Famiglie e delle Associazioni aderenti alla Unione degli Istriani. In tale occasione si procederà al rinnovo del Consiglio generale. Saranno pure trattati argomenti inerenti al prossimo grande incontro degli istriani, che si terrà a Trieste il 2 e 3 novembre prossimo.

Targhe di Adriano Alberti

Le targhe di bronzo offerte nel corso della cerimonia al Palazzo di Giustizia, agli avvocati volontari nella prima guerra mondiale e ai congiunti di coloro che sono scomparsi, sono opera pregevole dello scultore concittadino Adriano Alberti.

Scuola dell'acquaforte

Con il 18 ottobre prossimo, riprenderanno le lezioni presso la Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà», dell'Università Popolare di Trieste. E' noto che la Scuola opera, ormai, nell'ambito della nostra città da nove anni e che vanta la formazione di artisti che si sono affermati nell'arte dell'incisione in campo nazionale. Coloro che desiderano iscriversi alla Scuola per l'anno accademico 1968-69, dovranno recarsi entro il 15 ottobre alla segreteria dell'U.P., in via del Coroneo 17, telef. 761914 - 765338, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Rito per i zaratini

Domani domenica, nella chiesa di San Francesco, in via Giulia, alle 11, verrà celebrata una Messa per la ricorrenza di San Simeone, patrono di Zara. Sono invitati tutti i profughi della città dalmata.

Nozze d'oro

La lunga strada percorsa insieme per cinquant'anni dai coniugi Giovanna e Antonio Scherbi si trova oggi al traguardo ideale delle nozze d'oro. Oggi essi assisteranno al sacro rito nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato a Roiano, assieme ai figli e le relative famiglie e a quanti altri li vorranno ricordare in questo giorno.

Istituto femminile

Il Consorzio provinciale per la istruzione tecnica di Trieste istituisce anche quest'anno presso lo Istituto tecnico femminile di via San Francesco 25 i seguenti corsi professionali: corso quadriennale professionale di sartoria e di perfezionamento; corsi biennali familiari di sartoria; corso quadriennale di ricamo artistico; corso triennale di maglieria a mano; corso pratico di economia domestica. Le iscrizioni si ricevono giornalmente in sede dalle 18 alle 20.

La callista Etta

porta a conoscenza della clientela di aver aperto un nuovo gabinetto di callista-pedicure in via S. Francesco 11/II, telefono 31250.

«Turismo»

Una splendida fotografia di Redipuglia in copertina inserisce l'ultimo numero della rivista «Turismo», diretta da Mario Maurizi, con felice soluzione, nel clima del Cinquantenario. E ricco e vivace è il sommario, anche questa volta, con un editoriale dedicato all'«Annata avversa al turismo» e articoli d'arte, turismo e attualità dovuti a Francesco Capasso, Luigi Pasquini, Giorgio G. Ravasini, S. Sergiacomi de' Aicardi, Caterina Lelj, Vittorio Persicci, Bruno Patuna, Giovanni Petronilli, Mario Marcone ed Ernesto Mombello. Recensioni, cronache e un ampio notiziario completano l'interessante fascicolo.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Questa sera dalle ore 20 alle 24 programma di *musica melodica moderna*. Suonano «The Rangers»

Nuove frontiere

Linea, via Carducci 4. Più di quanto era lecito aspettarsi. Molte novità assolute, la classe di sempre... e il gusto di domani!! *Linea*, via Carducci 4, Trieste.

Da Presel

Via S. Francesco 16. Porcellane e ceramiche artistiche di Bassano, cristallerie Fontana Arte, piatti da muro, pannelli decorativi e una vasta produzione dell'artigianato mondiale. Visitateci!!!

Vi cadono i capelli?

ricorrete subito al *«Kur de cheveux»* lozione concentrata di estratti di erbe e olii vegetali che combatte la calvizie, elimina la forfora, il fungo del capello e i capelli grigi. Rapidi effetti prodigiosi! Da *Guerin*, via Tarabochia 1.

Cineforum

Viva è l'attesa per l'inaugurazione della serie di Cineforum, che avverrà questa sera presso il Centro di Cultura Giovanni XXIII, in via dell'Istria 53 alle ore 20.30, con lo intervento del regista di cinema e TV Nanni Loy. Il popolare originale regista presenterà il suo film «Il padre di famiglia». Le tessere per i 16 film in programma si possono ancora acquistare presso la segreteria del Centro.

Gita a Castelmonte

Il 27 corrente, gita al celebre Santuario di Castelmonte, con ritorno per Udine-Cormons. Per l'iscrizione rivolgersi alla Chiesa dei Padri Cappuccini, Montuzza.

Corsi per assistiti dall'INPS

L'INPS organizza presso la Scuola d'istruzione professionale di Beldosso (Como) un corso per giardinieri, con esami finali di profitto e conferimento del relativo attestato. Il corso, che avrà inizio nel mese di febbraio 1969, si articola in due anni scolastici della durata di nove mesi ciascuno ed è riservato agli assistiti in regime assicurativo antitubercolare di età compresa tra i 18 e i 40 anni che siano in possesso, almeno, della licenza elementare inferiore e che risultino iscritti nelle liste di collocamento. Gli allievi fruiranno del vitto, dell'alloggio e della necessaria assistenza a completo carico dell'INPS, del rimborso delle spese di viaggio per accedere alla Scuola, nonchè, per tutta la durata del corso, dell'indennità giornaliera prevista dalle vigenti disposizioni. Per ottenere l'ammissione ai corsi gli interessati dovranno presentare entro il 20 novembre prossimo, la relativa domanda in carta semplice, corredata del titolo di studio e certificato penale, allo sportello dello INPS, via Udine 7.

APERTO ALL'UNIVERSITA' L'IMPORTANTE CONVEGNO NAZIONALE

I SEGUACI DI FREUD RILANCIANO L'ATTUALITÀ DELLA PSICANALISI

Messaggio ai congressisti di Edoardo Weiss dalla lontana Chicago
Nella prolusione del prof. Servadio omaggio al decano degli analisti


(«Giornalfoto»)
L'assessore Giust porta il saluto della Regione al Congresso nazionale della psicanalisi

Il Convegno nazionale su «Psicanalisi e cultura» è stato inaugurato ieri mattina nell'aula magna dell'Università, alla presenza delle maggiori autorità regionali e cittadine, alle quali il presidente della Società psicoanalitica italiana, prof. Emilio Servadio, ha rivolto un caloroso saluto sottolineando il significato della scelta di Trieste quale sede dell'importante convegno: un omaggio alla città che celebra il cinquantenario della Redenzione. Parole di benvenuto sono state pronunciate dal Magnifico Rettore prof. Origone, dal Sindaco Spaccini, dall'assessore regionale all'istruzione, Giust, il quale ha introdotto in pratica i lavori veri e propri. Essi si sono iniziati sotto la presidenza del prof. Servadio, il quale ha illustrato la figura di Edoardo Weiss: di un vero e proprio movimento psicanalitico non si è potuto parlare in Italia — ha detto l'illustre studioso — sino agli «anni trenta», quando appunto il Weiss, da Trieste dove era nato e dove era ritornato dopo i suoi studi a Vienna con Freud, stabilì cordiali rapporti con i pochissimi studiosi italiani di psicanalisi; e quindi si trasferì a Roma, dove fondò, nel 1932, la Società psicanalitica italiana.

Il prof. Servadio ha quindi ricordato l'attività dell'esiguo gruppo di pionieri italiani in quegli anni (Musatti, Perrotti, egli stesso e pochi altri), il breve iter della «Rivista italiana di psicanalisi» (1931-32) e la vita "difficile" degli psicanalisti nel clima culturale e politico di allora. E dopo aver affettuosamente illustrato la figura interessante e complessa di Edoardo Weiss, il prof. Servadio, ha rifatto un po' la storia della psicanalisi in Italia: dopo la pausa della guerra, nel periodo fra il '38 e il '45, essa ha presentato nel nostro Paese uno sviluppo analogo a quello da essa avuto nei Paesi più progrediti. Quale presidente della Società psicoanalitica italiana, egli si è infine dichiarato soddisfatto della attuale situazione della psicanalisi in Italia; situazione il cui livello è stato convalidato sul piano internazionale con la scelta di Roma quale sede del prossimo Convegno mondiale di psicoanalisi. Ed ha infine rivolto un affettuoso saluto al decano degli analisti italiani, Edoardo Weiss, e ha letto il messaggio che dalla lontana Chicago, dove risiede, Weiss ha voluto indirizzare al convegno triestino.

Subito dopo il prof. Nicola Perrotti è intervenuto sottolineando gli agganci del tema con i problemi attuali dalla prisoanalisi e della società in generale. Si è anch'egli associato alla rievocazione della figura di Edoardo Weiss e all'omaggio tributato alla sua città che fu sede dell'incontro tra la psicoanalisi e la cultura italiana; ma nello stesso tempo ha mostrato preoccupazione che, nell'esaltazione della storia del movimento psicanalistico, si smarrisca lo spirito di protesta che fu uno degli aspetti essenziali della psicoanalisi: protesta contro il mondo accademico e reazionario del tempo, contro le sterili polemiche fra illuminismo e romanticismo, ecc. La psicanalisi — ha auspicato — deve conservare questo carattere evoluzionista e protestatario, se non vuol ricadere nello storicismo che è sempre conservatore e perdere la sua caratteristica di stimolo alla ricerca.

In questo momento — ha detto il prof. Perrotti — lo spirito storicistico si infiltra tra gli stessi psicanalisti e fra i loro simpatizzanti; già si può ravvisare una polemica fra la «logomachia» degli strutturalisti e il «genetismo» a oltranza, che sono aspetti particolari di una mentalità che invece occorre superare al più presto, perchè la psicanalisi non diventi storia, quindi prossima a morire, a fossilizzarsi, bensì una scienza viva, che possa ancora influenzare il mondo della cultura. «La mediazione di Trieste — ha concluso — conservi ancora la sua funzione, che già ebbe una volta, di rinnovare lo stimolo per nuove mediazioni e nuovi progressi».

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi, sotto la presidenza del prof. Cesare Musatti, con una relazione di Michel David su «Psicoanalisi e letteratura» e con una comunicazione del prof. Sergio Bordi sul tema «Fugacità» (una nota sul processo creativo), cui è seguita un'ampia discussione. Quella di Bordi è stata una nota di psicanalisi applicata all'arte. Servendosi come materiale d'indagine del saggio di Freud intitolato appunto «Fugacità», l'oratore ha voluto individuare i fattori psicologici che promuovono l'impulso creativo e che condizionano l'esperienza estetica. Se il risultato della creazione sarà giudicabile valido o meno sul piano artistico ciò dipende esclusivamente — ha sostenuto l'illustre studioso — dal particolare gioco, esistente nell'inconscio del soggetto, tra istinti libidici e aggressivi da un lato e dalle difese contro di essi dall'altro: esso risulta estremamente complicato nel suo percorso, la cui ricostruzione è però indispensabile se si vuole comprendere perchè certe opere sono valide e molte altre no.

In serata, la proiezione del film «Segreti dell'anima» girato da Pabst nel 1926 con la consulenza di Abraham e Sachs, è stata presentata da Carlo Traversa e ha fornito lo spunto per ulteriori scambi d'idee e di conversazioni nella stessa sala di proiezione. I lavori riprenderanno stamane.

Nella Galleria Rossoni sono esposte, fino al 20 ottobre, le opere vincitrici del secondo ex tempore di pittura «Premio Monrupino», svoltosi il 29 settembre scorso.

Riunione a Grado sul turismo marino

Oggi alle ore 10, presso il Municipio di Grado, il vicepresidente della Giunta regionale e assessore regionale al turismo, Moro, presiederà una riunione dei sindaci e dei presidenti delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo delle località costiere del Friuli - Venezia Giulia. Ai lavori prenderanno parte i tecnici estensori dei piani di fabbricazione delle rispettive amministrazioni comunali. Interverrà pure l'assessore regionale all'urbanistica De Carli.

Nel corso della riunione, il vicepresidente della Giunta regionale, procederà all'insediamento formale del «comitato promotore dello sviluppo della costa e delle lagune di Marano e Grado», istituito per realizzare un piano di sviluppo omogeneo ed efficace delle località di mare e composto da dodici sindaci e dai presidenti delle aziende d cura, soggiorno e turismo di Grado e Lignano Sabbiadoro. Con questo primo incontro saranno gettate le basi per realizzare un progetto più ampio ed ambito a favore del turismo marino come viene fatto, con incoraggianti progressi, per i cinque poli di potenziamento e di sviluppo del turismo montano. Infatti è intenzione del vicepresidente Moro di allargare il discorso giungendo a un'azione armonica e globale che tocchi l'intero arco rivierasco del Friuli-Venezia Giulia, da Muggia a Lignano. Perciò alla riunione sono stati anche invitati il presidente della amministrazione provinciale di Trieste, i sindaci di Staranzano, Monfalcone, Duino-Aurisina, Trieste e Muggia e i presidenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo di Duino-Aurisina (Sistiana) e Trieste.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani 13 corr., escursione al Monte Lanaro con partenza alle ore 9 da piazza Oberdan (fermata Linea P). Iscrizioni e programma dettagliato in sede sociale di Piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica che avrà luogo nella palestra della scuola «Foschiatti» di via Benussi. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

MARTEDI' L'INAUGURAZIONE ALL'ATENEO

In assemblea a Trieste tutte le Province d'Italia

Saranno inoltre rappresentate le cinque Regioni a statuto speciale
Nei tre giorni di lavori approfondita analisi sulla finanza locale

Tutte le Province italiane e tutte le Regioni a statuto speciale saranno presenti all'Assemblea dei presidenti delle Province che si aprirà, martedì pomeriggio, con una solenne cerimonia nell'Aula Magna della Università. All'inaugurazione dei lavori assembleari dell'UPI (Unione Province Italiane) interverranno, con le maggiori autorità regionali e cittadine, il Ministro alle Finanze, on. Ferrari-Aggradi, il Sottosegretario agli Interni, on. Salizzoni, i presidenti di 66 Amministrazioni provinciali e 49 delegazioni ufficiali delle altre Province e delle Regioni, alcune delle quali saranno rappresentate dai loro presidenti.

L'Assemblea dei presidenti delle Amministrazioni provinciali, che si svolgerà nella nostra città in occasione del Cinquantenario della Redenzione e del sessantennio della fondazione dell'UPI, durerà tre giornate e sarà imperniata su un tema di fondo per tutti gli Enti locali: quello della legge (recentemente presentata dal Governo al Parlamento) sulla riforma della finanza locale, sul credito ai Comuni. Con ogni probabilità l'Assemblea dei presidenti delle Province si batterà per alcune modifiche e alcuni emendamenti da apportare al disegno di legge.

Ad aprire il «fuoco» su questo argomento di estrema importanza, che verrà ripreso in una mozione finale da far pervenire al Governo, sarà il presidente dell'UPI, il prof. Antonio Gava (figlio del senatore), il quale presenterà la relazione ufficiale del convegno, che sotto il titolo generico di «L'Ente locale come strumento di unità e di sviluppo del Paese: contributi del passato e prospettive del futuro», conterrà invece una profonda analisi della riforma della finanza locale.

Le finalità e il programma del convegno sono stati illustrati ieri sera alla stampa dal presidente della Provincia, dott. Savona al quale l'UPI ha demandato l'oganizzazione della assemblea. I presidenti delle province e i delegati (si calcola circa duecento persone) si riuniranno a Redipuglia (martedì alle 11) per rendere omaggio ai Caduti e quindi il direttivo dell'UPI sosterà a Gorizia per una riunione preliminare, ospiti di quella Amministrazione provinciale. Alle 16.30 nella Aula Magna dell'Ateneo ci sarà l'inaugurazione dei lavori: sono previsti interventi del Magnifico Rettore, del Presidente Savona, del Sindaco, del Presidente della Regione, Berzanti, dei rappresentanti dei vari Enti, del presidente dell'UPI, Gava e del rappresentante del Governo. Mercoledì mattina i lavori dell'Assemblea riprenderanno nella sala maggiore della Camera di commercio e nel pomeriggio i convenuti visiteranno la Villa Manin di Passariano e alcune località del Friuli, tra cui Udine. Giovedì mattina, dopo la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti, i lavori si concluderanno con le mozioni; nel pomeriggio ci sarà una gita alle grotte di Postumia.

Omaggio ai Caduti della guerra di liberazione

Domani alle ore 9, in via S. Nicolò 8, presso la sede della Sezione combattenti guerra di Liberazione, si svolgerà l'inaugurazione del Sacrario delle Sezione dedicato alla memoria dei Caduti, presenti autorità civili e militari. Saranno altresì presenti il presidente nazionale, generale Scarpa, il Medagliere nazionale, e rappresentanze combattentistiche con bandiere e labari. Impartirà la benedizione al Sacrario l'Arcivescovo mons. Santin.

Alle ore 8 una rappresentanza nazionale dell'Associazione deporrà una corona al monumento ai Caduti. Nel corso della cerimonia in sede, la Sezione sarà intitolata alla M. A. Flavio Fossi, caduto a Montelungo l'8 dicembre 1943.

Restaurato il museo del Castello di S. Giusto

Il civico Museo del Castello di San Giusto ha subito sostanziali ed appropriati restauri e proprio ieri si è ripresentato nei suoi aspetti più solenni e suggestivi in occasione del ricevimento che l'Amministrazione comunale ha offerto ai partecipanti al Convegno nazionale «Psicanalisi e cultura».

I restauri hanno specificatamente riguardato le due sale storiche d'accesso e la «Sala Caprin», con la scalea delle alabarde. La spesa di tutti i lavori, eseguiti su progetto dell'Ufficio tecnico della competente ripartizione comunale, è stata encomiabilmente affrontata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste. Il Museo, con l'armeria e le esposizioni complementari, aveva dato segni di usura, non essendo stato mai sottoposto a restauri nei trentadue anni di ininterrotta ospitalità. S'erano verificate gravi e pericolose infiltrazioni d'acqua, erosioni dall'umidità e cadute di intonaci. L'Azienda di soggiorno e turismo, impegandosi a finanziare i lavori, ha tenuto giustamente conto dell'eccezionale validità dei Museo sul piano turistico e sotto gli aspetti di patrimonio storico e di prestigio della città: va ricordato, infatti, che la media annuale di visitatori è sempre oscillante tra le 180 mila e le 190 mila unità. Sarebbe, quindi, è stato oltremodo dannoso lasciar decadere il prezioso cimelio. Il grande salone è stato denominato «Sala Caprin», in quanto è arredato con tutto quanto era contenuto nella «Sala Veneta», ritrovo di patrioti nel palazzo omonimo.

Mostra di canarini al parco di Miramare

Centinaia di canarini dai più smaglianti colori sono in arrivo da vari centri del Friuli-Venezia Giulia per allietare con i loro gorgheggi il Parco di Miramare nella cornice più appropriata qual'è quella della Mostra internazionale del Fiore. Da oggi a lunedì prossimo a questi simpatici volatili sarà riservato un posto d'onore nel padiglione espositivo della mostra floreale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ulderico Ortoiani, nel XVIII anniversario, dai figli 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Agarinis ved. Petrini, nel IV anniversario, dalla figlia Renata 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Edoardo e Dudy Germogli, per l'onomastico, dalla moglie e mamma 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Dudy Germogli»).

In memoria di Carla Ritossa, nel III anniversario, dal marito e figli 15.000 pro Istituto Rittmeyer e 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Romilda Gooet ved. Bonicioli dal personale INPS - Sede Trieste 23.050, dalla famiglia Muscas 3000, dalla famiglia Denaro Lagomarsino 6000, dalla famiglia Antonini 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Ennio Stendardi da Mayno Mayneri 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Luigi Annieri 50.000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria del vigile Pino Dusa dai braccianti del Mercato coperto 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Antonio Volpi, Maria Simsig, Carlo Cos, Marco Cosulich, Rino Pueraari, Natale Mezzina 6000 pro Rifugio Cuor di Gesù.

In memoria di Francesco Felluga da Maria e Giorgio Bachmann 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Galopin-Cattaruzza 5000 pro chiesa Madonna del Mare; da Adriana Cumbat 3000 pro Liceo «Petrarca» (cassa scolastica per alunni bisognosi).

In memoria di Giuliano Zebel da Nerina Vecchi e famiglia 3000 pro Istituto Rittmeyer; dai dipendenti dell'Ufficio regionale del lavoro 15.000, da Cornelia e Luigi Bentivoglio 1000 pro Ospedale infantile; da Elda, Bruno, Giorgio e Fulvio Vitturelli 10.000 pro Ospedale infantile (lettino «Op. Ferruccio Zebel»); da Furio Burian 3000, da Anna Zanini e famiglie Ferialdi - Tenente 5000 pro Centro tumori; dalla Libreria «Universitas» 5000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia dott. Giorgio Visal 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'ing. Antonio Machlig da Gracco e Ada Alessio 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Aldo Badalotti 3000, da Margherita e Pietro Frausin 3000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Leo Lokar 5000 pro Associazione donatori di sangue; dalle congiunte famiglie Boschian Satta 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia Coseri 5000 pro chiesa S. Rita; da Idina e Gino Dudan 5000, da Ricciotti e Romana Mazzon 5000, da Renato Sinceri 3000, da Elena Serravallo 2000 pro Lega Nazionale; da Raoul e Bianca de Toma 5000 pro Lega Nazionale (Sezione di Fiume); da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 2500 pro Lotta alle malattie cardiovascolari; da Ettore Schwagel 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Sergio e Flavia Trauner 3000, dalla direzione provinciale del Partito liberale italiano 10.000 pro Fondo ass. «F.lli Fonda»; dal dott. Giacomo e Virginia Colussi (Perugia) 5000, da Iacopo e Teresa Serravallo 5000 pro Fondo «Serravallo»; da Giorgio Bertocchi 5000 pro Ricreatorio «Padovan» (ex allievi); da Wilma ed Elio Belsasso 3000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria di Vincenzo Distefano, da Steno Alberti 3000 pro Fondo ass. Unione commercianti.

In memoria di Nella Cherini da Mario, Pia e Gianni Geyer 10.000 pro Scuola media «Dante Alighieri» (Fondo «Franca Geyer»).

In memoria di Giusta Denicolo Bonetti dal personale della Illycaffè S.p.A. 17.600 pro Istituto Rittmeyer.

NUMERO STRAORDINARIO DELLA RIVISTA

DEDICATA AL TURISMO «PROSPETTIVE REGIONALI»

Una panoramica sulle aree del Friuli - Venezia Giulia dove sono previsti interventi di sviluppo prioritari

Al fenomeno turistico, come si manifesta in tutti i suoi aspetti nella regione Friuli-Venezia Giulia, è dedicato il terzo numero straordinario della rivista «Prospettive Regionali», edita dal Centro di Studi politici, economici e sociali di Trieste.

Trattandosi di turismo, naturalmente gli studi sul fenomeno non potevano non essere condotti da esperti del settore e da rappresentanti degli enti di sviluppo economico e turistico. Così ne è nata una documentazione che ben assolve la funzione di prospettare e sviscerare questo fenomeno, suggerendo, in campo regionale, l'istituzione di un sistema infrastrutturale per gli insediamenti turistici.

Come si sa, le aree turistiche per le quali il piano regionale di incremento economico prevede un intervento prioritario sono: la provincia di Trieste utilizzabile ai fini di un turismo balneare particolarmente qualificato lungo la riviera triestina; la costiera friulana ed isontina (Lignano, Grado e Aquileia); il Tarvisiano con le zone turistiche di Fusine e Monte Canin; le Dolomiti carniche; il Piano del Cavallo; la zona del monte Matujur; le località lacustri e termali (Cavazzo ed Arta).

Di queste aree si occupano gli articolisti nel numero straordinario di «Prospettive Regionali». Ecco il sommario: Rodolfo Pertusi, direttore della rivista, che tratta «il turismo nell'economia dei grandi spazi geografici»; Ennio Abate, segretario regionale dell'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio: «Addestramento professionale turistico»; Aldo de Albori, esperto in problemi del turismo: «Trieste e la Venezia Giulia punti d'incontro del turismo europeo»; Fausto Barbina, presidente dell'E.P.T. di Udine: «Il Friuli: condensato di meraviglie naturali ed artistiche»; Elio Cristofanelli, operatore turistico: «La Carnia, zona turistica da valorizzare razionalmente»; Mario Del Ben, presidente dell'E.P.T. di Gorizia: «Prospettive del turismo isontino»; Giovanni Gregori, presidente dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Grado: «Grado, isola del sole»; Remigio Lenarduzzi, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Sistiana: «Sistiana: centro turistico e balneare in costante sviluppo»; Dante Lunder, ordinario di scienze e geografia all'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» di Trieste: «Un piano per il futuro turistico del Friuli - Venezia Giulia»; Fernando Malfertheiner, direttore della Azienda di Cura e Soggiorno di Grado: «L'incontrollata espansione turistica di Grado mette in pericolo le bellezze artistiche e naturali dell'Isola»; Giovanni Palladini, esperto in problemi del turismo: «Il turismo e le attrezzature alberghiere nel Friuli-Venezia Giulia»; Aldo Terpin, presidente dell'E.P.T. di Trieste: «I problemi del turismo triestino»; Lamberto Terzuoli, consigliere dell'E.P.T. di Trieste: «Le esigenze del turismo giovanile e sociale nel Friuli - Venezia Giulia»; Gianfranco Viatori, esperto in tecnica pubblicitarie e in relazioni pubbliche: «Lo sviluppo turistico del Carso»; Paolo Zaccai, segretario della Pro Loco di Monfalcone: «Monfalcone, centro di smistamento dei traffici turistici»; Umberto Zanfagnini, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Lignano: «Lignano, la penisola incantata»; Gianni Zuliani, presidente del Comitato per lo sviluppo turistico della provincia di Pordenone: «Pordenone e la sua provincia: una nuova via per la rinascita turistica della montagna».

UN AVVINCENTE TEMA ALLA RIUNIONE DEL ROTARY CLUB

IL TRAPIANTO DI ORGANI UMANI DEVE RISPETTARE LE LEGGI NATURALI

Nei nuovi interventi una sola finalità va perseguita: aiutare i processi della vita
Affrontati nella relazione del dott. Giorgio de Zeno i vasti problemi etici

«Una puntualizzazione, al momento attuale, sul trapianto di organi nell'uomo»: questo il tema presentato dal dott. Giorgio de Zeno all'ultima riunione del Rotary Club. Tema di stretta e appassionante attualità che ha suscitato un vivissimo interesse.

In questi ultimi tempi — ha esordito il dott. de Zeno — si è fatta sempre più acuta la discussione sulla reale situazione per quello che riguarda i trapianti degli organi nell'uomo, e tutt'oggi non avremmo elementi ancora sufficienti per rispondere in modo idoneo a questo argomento. Fatta eccezione, per ora, per il cervello, ogni organo può teoricamente essere trapiantato da un individuo all'altro. L'interesse si concentra attualmente sul rene, fegato, pancreas, polmone e da ultimo anche sul cuore. Siamo con quest'ultimo intervento arrivati al trapianto del muscolo cardiaco e speriamo che un tanto ci dia la possibilità di un buon esito per tanti malati di cuore, che non possono essere guariti o per lo meno migliorati con altri mezzi terapeutici.

Dopo aver tratteggiato brevemente la serie di trapianti che finora sono stati attuati, il dott. de Zeno ha affermato che sarebbe errato arrivare all'estremo di sospendere del tutto i trapianti sull'uomo, quello che ci preoccupa per ora non è tan to la tecnica operatoria quanto il problema del donatore dell'organo da trapiantare.

«Mors tua, vita mea»: mai tanto appropriato questo detto come nei trapianti del muscolo cardiaco. Per arrivare a questo bisogna pur giungere alla giusta determinazione del momento e dei sintomi della morte. Non so, per lo meno attualmente — ha soggiunto — se i trapianti del cuore saranno o meno di beneficio all'umanità, la questione è ancora suscettibile a moltissime discussioni ed a più approfonditi studi in tutte le branche della medicina che si occupano di questo argomento. La situazione odierna presenta conseguenze assai gravi ed è urgente che si arrivi ad un chiarimento sul problema dell'eticità dei trapianti. Prescindendo dai principi della etica medica la determinazione del momento del decesso e quindi il consenso per il prelievo dell'organo da trapiantare potrebbero essere stabiliti esclusivamente in base a criteri di necessità.

Vita e morte sono prevalentemente controllate dalla materia cerebrale. Le cellule cerebrali — ha detto il dott. de Zeno — controllano e regolano pure l'attività autonoma biochimica, enzimatica, ionica e tante altre funzioni di tutte le cellule che formano il nostro organismo. I cardiologi ed i chirurghi che si accingono ad un trapianto del muscolo cardiaco umano devono tener conto di questa centrale da cui tutto dipende. Ma a questo proposito va fatta una osservazione e cioè che il cuore, l'hanno dimostrato centinaia di etero e autotrapianti cardiaci su cani operati, e l'hanno dimostrato i vari trapianti nell'uomo, ha una sua centrale nervosa autoctona che può consentirgli di fuzionare autonomamente senza l'intervento dell'impulso cerebrale. Perciò chi esegue il trapianto non tiene in gran conto le funzioni cerebrali. Con tutto ciò non si deve affermare che il cuore e cervello non hanno rapporti funzionali. Tutti questi argomenti sono stati discussi ampiamente nei vari convegni medici tenutisi in Italia ed all'estero.

Al convegno di Ginevra — ha ricordato l'oratore — si è arrivati alla determinazione che il trapianto del muscolo cardiaco costituisce per il momento una operazione palliativa di carattere eccezionale, i cui risultati non sono stati ancora stabiliti. Al termine della riunione il prof. Marcel Florkin (Liegi - Belgio) ha concluso dicendo: «Il trapianto del cuore non può esser concepito che negli ospedali attrezzati e dotati di personale altamente specializzato che si occupa di problemi cardiologici, immunologici, neurologici e di chirurgia cardiaca in stretta collaborazione. Attualmente il trapianto del cuore può esser realizzato su coloro che non hanno più alcuna possibilità di miglioramento attraverso una cura medica od altri interventi chirurgici. L'intervento deve esser eseguito da due gruppi indipendenti di medici, il primo per decidere se qualsiasi altro trattamento medico o chirurgico è diventato impossibile, il secondo per eseguire il trapianto». A questo proposito, gli esperti si sono trovati concordi nel dire che la scelta del migliore donatore e del paziente più idoneo può esser fatta mediante un calcolatore elettronico, come già impiegato per il trapianto del rene.

Al convegno di Sydney è stata affrontata, in particolare, la etica medica che è stata ribadita in una famosa «dichiarazione» in cui si afferma tra l'altro che «ciò che importa non è tanto il momento della morte delle diverse cellule od organi, quanto la certezza che il processo sia diventato irreversibile, qualunque tecnica di rianimazione si impieghi. Questa decisione del decesso dovrà esser basata su giudizi clinici e suffragata, se necessario, da un certo numero di analisi e di ausili diagnostici, fra cui elettroencefalogramma, che misura l'attività cerebrale e che rappresenta attualmente l'ausilio più utile. Tuttavia, allo stato attuale della medicina, nessun criterio tecnico, da solo, è completamente soddisfacente e nessun provvedimento tecnico attuale potrà sostituirsi al giudizio del medico. Nel caso di trapianto di organo, la decisione che la morte è avvenuta dovrà esser presa da due o più medici ed i medici incaricati di stabilire il momento della morte dovranno esser assolutamente estranei al trapianto. La determinazione del momento della morte rende lecita, dal punto di vista etico, la cessazione dei tentativi di rianimazione e, nei paesi nei quali la legge lo permette, il prelievo degli organi dal cadavere sarà lecito a condizione che vengano rispettate le norme di legge».

Il dott. de Zeno, dopo aver ricordato che resta tuttavia aperto il problema della conservazione degli organi prelevati, ha concluso affermando che molti progressi saranno fatti nel campo dei trapianti di organi, ma la nostra capacità arriverà soltanto ad aiutare con qualsiasi mezzo i processi della vita ma non di modificare nè tanto meno di sostituirci alle leggi ferree della natura. Il più grande e perfetto trapianto resterà per sempre quello naturale delle cellule germinative uniche capaci di dare sempre nuova vita.

Nel corso della riunione rotariana il presidente, avv. Manlio Cecovini, ha espresso i rallegramenti del Rotary al Provveditore agli Studi prof. Angioletti recentemente insignito della commenda italiana al merito della Repubblica mettendone in risalto le alte benemerenze. Si è quindi congratulato vivamente con l'architetto prof. Umberto Nordio per la realizzazione della nuova mensa universitaria inaugurata sabato.

Pianista d'eccezione all'età di 10 anni



Claudio Starec di 10 anni, allievo della prof. Maria Bornigia, ha partecipato al concorso nazionale «I Coppa Pianisti d'Italia» di Osimo con successo oltremodo lusinghiero. L'eccezionale punteggio raggiunto gli ha valso il primo premio con la coppa d'argento e, unico fra i triestini partecipanti al concorso, l'ammissione al concerto finale nel Teatro «La Fenice» di Osimo.

Un altro premio è stato conseguito da un'allieva della prof. Pia Tamaro, la tredicenne Laura Bosutti, ricca di fervida musicalità.

La «124 S» si presenta


(«Giornalfoto»)

Nella vasta produzione automobilistica della Fiat l'ultima nata si chiama «Fiat 124 Special». La nuova ed elegante vettura è stata presentata al Sindaco, ing. Spaccini, presenti anche alcuni assessori comunali. Le caratteristiche tecniche della nuova vettura sono state illustrate al Sindaco dal direttore della filiale Fiat di Trieste, dott. Marcello Alberici. Il Sindaco ha dimostrato particolare interesse per la vettura che aggiunge nuovo prestigio alla Casa torinese.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, al Centro e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso; estese nebbie e foschie in Val Padana in attenuazione nella tarda mattinata e nel pomeriggio; al Centro nebbie nelle ore notturne. Al Sud e sulla Sicilia residui annuvolamenti cumuliformi che tenderanno gradualmente a dissolversi.

Temperatura: stazionaria.

Venti: al Nord e al Centro deboli vari o calme di vento; al Sud deboli o moderatamente settentrionali tendenti a divenire variabili.

Mari: calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 22; Verona 10, 22; Trieste 15.1, 20.1; Venezia 15, 22; Milano 10, 21; Torino 8, 21; Genova 14, 22; Bologna 13, 22; Firenze 10, 21; Pisa 12, 24; Ancona 16, 21; Perugia 12, 21; Pescara 16, 23; L'Aquila 7, 20; Roma Nord 9, 26; Roma Fium. 12, 24; Campobasso 12, 20; Bari 15, 22; Napoli 12, 25; Potenza 10, 18; S. Maria di Leuca 17, 23; Catanzaro 16, 21; Reggio Calabria 16, 23; Messina 19, 21; Palermo 20, 23; Catania 14, 26; Alghero 14, 23; Cagliari 15, 27.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

A PARIGI, TRA IL PANDEMONIO DEI FOTOGRAFI

Mike e Anna Rita sposi



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Parigi — Mike Bongiorno e Anna Rita Torsello, fotografati ieri mattina dopo il matrimonio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Mike Bongiorno e Anna Rita Torsello si sono sposati stamani a Parigi. Il matrimonio è stato celebrato alle dieci e mezzo nel Municipio del tredicesimo «Arrondissement» della città, nella Place d'Italie.

E' destino che i matrimoni dei «divi» siano movimentati, e quello di Mike e Anna Rita non è sfuggito alla regola. Il motivo è sempre lo stesso: l'esclusiva delle fotografie della cerimonia, promessa (o venduta?) a un fotografo e garantita da prestanti guardie del corpo. Così, anche stamani, c'è stata la solita rissa: spintoni, calci, qualche cazzotto, il tutto sulla porta della sala delle cerimonie, mentre il Sindaco officiante nemmeno tentava di celare il proprio malumore.

Bongiorno era vestito in grigio, con un completo a righe di taglio inglese e cravatta tono su tono. La Torsello era avvolta in un ampio mantello bianco e nero sotto il quale si intravvedeva una gonna piuttosto corta (quasi mini) grigio scura ed un paio di stivaletti di pelle. Nonostante il pandemonio provocato dai fotografi, gli sposi erano raccolti ed emozionati. Il «sì» di Mike (anzi, lo «oui») è stato pronunciato con voce ferma, quello di Anna Rita è stato appena percepibile. La cerimonia si è esaurita in pochi minuti. Gli sposi sono usciti dal Municipio da una porticina laterale e, in due macchine diverse, hanno raggiunto l'albergo della rue de Rivoli dove Bongiorno ha preso alloggio al suo arrivo a Parigi, tre giorni fa.

A mezzogiorno sposi, amici e testimoni (anche essi amici della coppia giunti appositamente dall'Italia) si sono ritrovati al «Bilboquet», un ristorante di Saint - Germain - des Pres dove si è svolto il pranzo di nozze. Poi di nuovo in albergo. Gli sposi resteranno a Parigi ancora per qualche giorno. Per il viaggio di nozze, nessuna decisione è stata presa fino ad ora, ma non è escluso che Mike e Anna Rita decidano di rimandarlo ad altra data.

Il matrimonio è stato celebrato in Francia perchè la Torsello è cittadina francese grazie ad una sua precedente unione conclusa con un divorzio.

E. M.

Per Visconti Crepuscolo da 1 miliardo

Roma, 11

Lo Stato, attraverso la società Italnoleggio, che opera nel settore cinematografico, ha investito un miliardo di lire nel film di Luchino Visconti «Il crepuscolo degli dei», ancora in lavorazione. Gli impegni previsti dal contratto erano di 600 milioni, ma la spesa per il «Crepuscolo degli dei», film girato in gran parte in Germania trattandosi appunto della storia di una famiglia tedesca, è salita a un miliardo di lire. In quale modo la società Italnoleggio pensa di rientrare in possesso di tale somma, per il che sarebbe necessario un incasso del film pari a tre miliardi di lire? La domanda l'hanno rivolta tre deputati democristiani (Speranza, Mazzarino, Caroli) al Ministro delle Partecipazioni statali con una interrogazione. Un film di Visconti, sostengono gli interroganti, non ha mai incassato tre miliardi di lire.

PRIME VISIONI

Viva! Viva Villa!

In certi casi, proprio perchè i riferimenti sembrano inevitabili, accade di rifiutarli. Poichè si potrebbe dire che nel cinema Pancho Villa sarà sempre il Wallace Beery di «Viva Villa», ma se ciò sarebbe giusto affettivamente, non lo sarebbe più nel rispetto degli altri vari «remake» centrati sulla figura del popolare eroe messicano. E non lo sarebbe nemmeno nei confronti di questo elementare e oleografico film di Buzz Kulik, dove una certa voluta rozzezza di sceneggiatura e di interpretazione pur riesce a suggerire l'epos della rivolta contadina; e dove i pur scontati ingredienti (un po' di sadismo, un po' d'amore profano, qualche battaglia in campo lungo, e la divisione netta tra buoni e cattivi) equivalgono a dare l'esatto sapore del primitivo alla vicenda. Tra gli interpreti il più persuasivo è proprio Yul Brynner (per l'occasione con parrucca nera) che fa Villa, e il più inguaribile mestierante è Robert Mitchum, il «gringo» mercante d'armi. Il film è stato girato in Spagna, e si vede.

ma.

AL «VERDI» DIRETTO DA MAURIZIO ARENA

CONCERTO-VERIFICA DEL PREMIO TRIESTE

Al di là delle considerazioni lecite e doverose in sede di lettura — che hanno suggerito alla commissione del Premio internazionale Città di Trieste di compilare una classifica priva del vertice conferendo invece due secondi premi alla pari oltre all'attribuzione del terzo posto — il riscontro pratico della pubblica esecuzione ha dimostrato una netta disparità di valori. Di più: ha testimoniato la validità del concerto per violoncello e orchestra del tedesco Hans Vogt, concepito nel rispetto dello schema tradizionale e realizzato invece con gusto e scrittura assolutamente moderni. Lo strumento solista domina cioè sovrano anche con la sua brava cadenza, come nei concerti della grande fioritura romantica e quindi si impone con spicco, diventa il punto di riferimento del discorso; canta secondo le sue caratteristiche peculiari e rimane il centro di gravità anche quando il suono si frantuma nell'asprezza di una scrittura seccamente attuale. Dunque un brano saldamente costruito, sia pur con qualche zona d'ombra quando l'effetto timbrico sembra fine a sè stesso e diviene espediente, per la presenza di un reale dialogo che il solista Wolfgang Boettcher ha interpretato con alta classe strumentale per scioltezza dell'arco e per consistenza sonora, rispondendovi l'orchestra con sicura precisione.

Considerevole lo stacco con la «Symphoniette» del bulgaro Alexander Iossifov classificato a pari merito. In realtà questa partitura è a un tempo banale e pomposa, sorretta quasi esclusivamente dal gioco ritmico mentre l'idea musicale vi appare incerta e comune scarsamente sviluppata in un contesto strumentale scarso di fantasia timbrica e volto alla densità piuttosto che alla chiarificazione.

Candido infine «Settembre in Val d'Akragas», affettuoso omaggio del siciliano Michele Lizzi alla sua terra, in particolare alla valle dei templi, del tutto tradizionale e anche troppo semplicisticamente melodizzante; sincera espressione di uno stato d'animo che già gli ha propiziato il successo sia nel settore della musica strumentale che nella produzione operistica.

Delle esecuzioni si è già detto in parte lodando incondizionatamente il violoncellista Wolfgang Boettcher. Vanno aggiunti i consensi per direttore Maurizio Arena, preciso autorevole concertatore ai cui ordini chiari ed efficaci ha risposto con prontezza l'orchestra del Verdi, impegnata in partiture difficili (specie la ricca ed asciutta parte orchestrale del concerto di Vogt) dimostrando ancora una volta la sua duttilità e il suo valore quando la bacchetta direttoriale sia efficiente.

Tutti i brani sono stati molto applauditi ed i compositori sono stati evocati al proscenio. In particolare il pubblico ha manifestato il suo consenso alle decisioni della giuria, lette dal m. Antonicelli, presidente del Conservatorio, nella cerimonia della consegna dei premi alla presenza anche del presidente della giuria m. Orazio Fiume, del Sindaco ing. Spaccini e dell'assessore regionale Giust.

G. d. F.

Un triestino per Goldoni



Triestino, recita per il Teatro di Genova in dialetto veneziano: è Omero Antonutti, interprete del godibilissimo personaggio di «Sior Momolo manganaro» nella commedia di Goldoni «Una delle ultime sere di Carnovale» e diretta da Luigi Squarzina, le cui repliche proseguono all'Auditorium.

Lo spettacolo odierno comincia alle 20.30. Per domani, domenica sono in programma due rappresentazioni: la diurna, con inizio alle 16.30 e la serale alle 20.30.

Com'è noto, alla commedia, le cui scene e i cui costumi sono stati ideati da Gianfranco Padovani, danno vita attori popolarissimi, tra i quali Lucilla Morlacchi, Grazia Maria Spina, Elsa Vazzoler, Lina Volonghi, Giancarlo Zanetti ed Eros Pagni.

La vendita dei posti e le sottoscrizioni degli abbonamenti agli otto spettacoli della stagione di prosa del Teatro Stabile di Trieste sono in corso alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36372).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Si accettano le richieste di abbonamento alla Stagione lirica 1968-69. Per informazioni: biglietteria del Teatro (tel. 23988).
TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Una delle ultime sere di Carnovale» di Goldoni, regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Gianfranco Padovani, musiche di Fernando C. Mainardi. Primo spettacolo in abbonamento presentato dal Teatro Stabile di Genova. Domani due recite: diurna alle 16.30 (turno di abbonamento D), serale alle 20.30. Prenotazioni e vendita dei posti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).
TEATRO STABILE DI PROSA. Abbonamenti alle prime e alle diurne per gli otto spettacoli della stagione 1968-69: «Una delle ultime sere di Carnovale», «L'avventura di Maria», «Sicario senza paga», «L'avventura d'un povero cristiano», «La storia di Bertoldo», «Fedra», «Ivanov», «Il mio Carso»; abbonamenti alle repliche per sei spettacoli a scelta su otto. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

EDEN. 15.30, ult. 22. Dopo «Ipcress» e «Funerale a Berlino», l'ultima straordinaria missione dell'agente Harry Palmer in: «Il cervello da un miliardo di dollari», con Michael Caine e Karl Malden. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Ruba al prossimo tuo», con Claudia Cardinale, Rock Hudson. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Domani alle 10 e 11.30: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio». Ancora più irresistibili in un elettrizzante crescendo di brillantissime trovate. Seguiranno cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Viva! Viva Villa!» con Yul Brynner, Robert Mitchum, Maria Grazia Buccella, Charles Bronson, Robert Viharo. Technicolor Panavision. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 16: «La ragazza con la pistola». Dalla Sicilia a Londra per riparare il «disonore». Pistola alla mano, insegnò agli inglesi l'amore alla siciliana. Il film più comico e favoloso di Monicelli con Monica Vitti, Stanley Baker e Carlo Giuffrè. Spettacolare technicolor Euro.
NAZIONALE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «La volpe», con Sandy Dennys, Keir Dullea, Anne Heywood. Marzia viveva con Gilda e per Gilda poi venne Paul. Vietato ai minori. Technicolor.
RITZ. 16: «Svezia, inferno e paradiso». La più sconvolgente indagine su un popolo e i suoi costumi. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Ciccio perdona... io no!» Technicolor spettacolare, comicissimo, divertente per le ore libere, tutto da ridere!! Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Rosella Bergamonti e F. Sancho. Ultime repliche.
AURORA. 16.30: «La corsa del secolo» in technicolor con la nuova straordinaria coppia comica Bourvil e Robert Hirsch. Per l'operazione «Tutta la famiglia al cinema» un film di puro divertimento che sta ottenendo ovunque uno strepitoso successo. Prima visione assoluta. Prezzi normali. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30: «Diabolicamente tua». Un uomo schiavo del sesso. Una continua suspense in un thrilling di altissima classe. Grandi interpreti: Alain Delon, Senta Berger, Sergio Fantoni. Technicolor Euro.
CRISTALLO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: III settimana di grandioso successo: «Inchiesta pericolosa», con Frank Sinatra, Lee Remick. Technicolor. Un crimine nel mondo delle amicizie particolari. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. Ore 16.30: «Les amants». La più affascinante storia d'amore in un clima esasperato di sensualità! Un capolavoro di Louis Malle, in versione integrale, con Jeanne Moreau e Alain Cuny. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Diabolik», in technicolor con John Phillip Law, Marisa Mell, Michel Piccoli, Adolfo Celi.
IMPERO. 16.30. Il capolavoro di Carlo Lizzani: «Banditi a Milano», con G. M. Volontè e M. Lee. Technicolor.
MIGNON, v. XX Settembre. 16 ult. 22. «Intrigo a Montecarlo». Technicolor con Robert Wagner e Lola Albright. Godrete le meraviglie americane. Quattro topolini. Adulti 250, ridotti 220. Permesso a tutti. Visione teatrale.
MODERNO. 16: «Grazie zia», con Lisa Gastoni, Lou Castel, Gabriele Ferzetti. L'inquietante escalation di un sentimento innaturale nel quale scoprirete sentimenti e sensazioni di cui vi vergognavate di ammettere l'esistenza. Vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, ult. 22. Technicolor. Audrey Hepburn, Sean Arkin, Richard Crenna, Efrem Zimbalist nel capolavoro di Terence Young: «Gli occhi della notte». Durante gli ultimi 8 minuti del film è vietato rigorosamente l'ingresso in sala. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 15.30: «Dalle Ardenne all'inferno». Technicolor con F. Stafford, D. Bianchi e C. Jurgens. La lotta partigiana in Olanda in un meraviglioso film.
ALCIONE (tel. 96162). 16. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e alcune fra le più belle donne del cinema italiano in «Veneri al sole». Il più divertente film della celebre coppia.
ALDEBARAN. 15.15, 17.30, 19.45, 22: «Italiani brava gente». La tragedia del Corpo di spedizione italiano nella campagna di Russia, con Arthur Kennedy, Raffaele Pisu e Andrea Checchi.

ARISTON. 16: «L'uomo di Hong Kong». Spassosissimo technicolor con Jean Paul Belmondo, Ursula Andress.
ASTRA. 16.30: «Jim l'irresistibile detective». Divertentissimo technicolor Universal con Kirk Douglas e Sylva Koscina.
IDEALE. 15.45. Technicolor. L'ultimo capolavoro western con Clint Eastwood, Inger Stevens, Ed Begley: «Impiccalo più in alto». Grande successo.
LUMIERE. 16: «Ballata per un pistolero», con Anthony Ghidra e Angelo Infanti. Un bel western all'italiana in scopecolor.
MARCONI. 16: «Clint il solitario». Eccezionale, nuovo, violento western all'italiana, technicolor con George Martin, Marianne Koch e Fernando Sancho. Seconda visione assoluta per Trieste. Prezzi normali.
RADIO (Locale completamente rinnovato). 16: «Violenza per una monaca». Un dramma commovente e umano nel Congo in rivolta, con Rosanna Schiaffino e John Richardson. Technicolor.
SERVOLA. 16: «O.K. Connery». Il film che ha riscosso un successo sbalorditivo. Technicolor con Neil Connery, Daniela Bianchi e Adolfo Celi.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Mignon, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale.

MUGGIA

VERDI. 17: «A piedi nudi nel parco». Brillante technicolor con Jane Fonda, Robert Redford e Charles Boyer.
VOLTA. 17: «Poco per vivere, poco per morire». Capolavoro avvincente con Claudio Brook, Daniela Bianchi e Sidney Chaplin. Cinemascope in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Il caso Thomas Crown».
ASTRA. 15: «I giorni della paura».
CAPITOL. 15: «Ciccio perdona... io no».
CENTRALE. 15: «Playtime».
ODEON. 15: «La ragazza con la pistola».
CRISTALLO. 15: «La spia dal cappello verde».
PUCCINI. 15: «Il fantasma del pirata Barbanera».

FERROVIARIO. 18: «Sono un agente F.B.I.».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Tre passi nel delirio», con J. Fonda, B. Bardot e A. Delon. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Inchiesta pericolosa», con F. Sinatra e L. Remick. Vietato ai minori di 18 anni. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Ringo il cavaliere solitario», con P. Martell e J. Puente. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Niente rose per OSS 117», con J. Gavin e M. Lee. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Lamiel», con A. Karina e J. C. Brialy. A colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Se incontri Sartana, prega per la tua morte». Cinemascope a colori. Western con J. Garko e W. Berger.
PRINCIPE. 17.30: «Les biches» (Le cerbiatte), con J. L. Trintignant, J. Sassard e S. Audran. Cinemascope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Non si maltrattano così le signore». Technicolor con Rod Steiger e Lee Remick.
SAN MICHELE. 19: «Gli eroi di Telemark». Cinemascope a colori con Kirk Douglas e Richard Harris.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Al di là della legge», con Lee Van Cleef, Antonio Sabàto e Graziella Granata.
MORETTI «SANS SOUCI» - Grado. Questa sera trattenimento danzante alle ore 21. Colonna sonora BERTO e i DEMONI. Domani sera, quiz a premi. Si esibirà il complesso di BERTO e i DEMONI.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «I giorni dell'ira». Technicolor con Giuliano Gemma.

STARANZANO

EDISON. 19: «Dick Smart 2007». Cinemascope a colori con R. Wyler e M. Lee.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «I berretti verdi». Film di guerra con John Wayne, David Janssen e Jim Hutton. A colori.
VERDI. 17: «Camelot», con Richard Harris, Vanessa Redgrave e Franco Nero. Spettacoloso film a colori.
SUPERCINEMA. 17: «Poor Cow», con Terence Stamp e Carol White. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Italian Secret Service», con Nino Manfredi, F. Prevost e Georgia Moll.
ZANCANARO. 17: «Joe l'implacabile».

CERVIGNANO

NUOVO. «Due sporche carogne».

CORMONS

COMUNALE. «Gungala, la pantera nuda».

RONCHI

RIO. «Si salvi chi può».
EXCELSIOR. «James Bond 007 - Casinò Royale».

PALMANOVA

ITALIA. «Due sporche carogne».
GARIBALDI. «Grazie zia».

GEMONA

SOCIALE. «Eva, la verità sull'amore».

TARCENTO

MARGHERITA. «Dio perdona... io no!»

TRICESIMO

MODERNO. «Attacco alla costa di ferro».

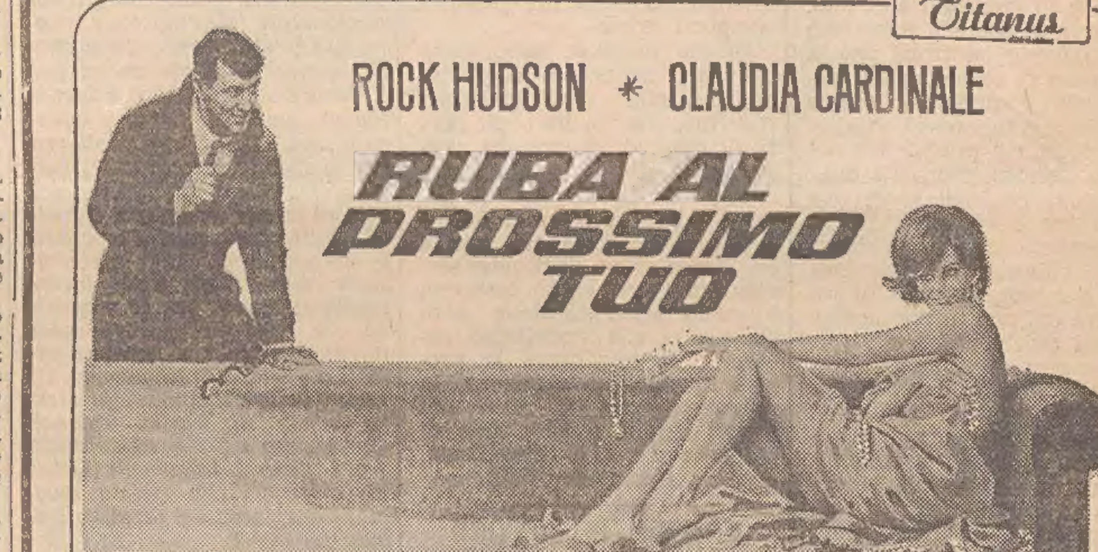
SAN DANIELE

T. CICONI. «A piedi nudi nel parco».

CASARSA

ROMA. «La notte è fatta per rubare».

L'Associazione degli amici di Edith Piaf si è riunita a Parigi, per mettere a punto un programma destinato a rendere più vivo il ricordo della cantante scomparsa nell'autunno del 1963. L'Associazione ha definito i tre suoi principali obiettivi: ottenere dalla radio una maggiore diffusione dei dischi della Piaf, perpetuare nello spirito del pubblico l'opera della cantante e creare un «Premio Edith Piaf», destinato ad incoraggiare ogni anno una giovane speranza della canzone.



I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Corso di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornale di stamane; 8.35: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.06: Il mondo del disco italiano; 10.05: Le ore della musica; 11.15: Dove andare; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.31: Sì o no; 12.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Incontri con la scienza; 16.40: Jazz Jockey; 17.10: Panorama di orchestre sinfoniche; 18: In collegamento diretto da Città del Messico: Radio Olimpia. Cronaca della cerimonia inaugurale della XIX Olimpiade. Negli intervalli: Colonna musicale; 20: Radiosport - Radiolimpia; 20.25: Gli ibernati; 21.10: Vecchi castelli. Conversazione; 21.20: Intervallo musicale; 21.30: Genova: Consegna dei premi internazionali delle comunicazioni «C. Colombo»; 22: Musica per archi; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.45: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.40: Batto quattro; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12: Il 380067. Selezione delle telefonate ricevute da B. Beneck; 13: Inevitabilmente Adriana; 13.35: Dischi d'oro; 14: Canzonissima '68; 14.05: Jukebox; 14.55: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Musiche di Moskowski e Albeniz; 15.56: Tre minuti per te; 16: Rapsodia; 16.35: Cori italiani; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Ramsete sorride ancora; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Aperitivo in musica; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il motivo del motivo; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 20: Punto e virgola; 20.11: «La nuora», di Bruno Cicognani; 20.45: Le nuove canzoni; 21: Da Castrocaro: Voci nuove per la canzone; 22: Bollettino per i naviganti; 22.15: Inevitabilmente Adriana (replica); 22.45: Incontri con il jazz; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Boïeldieu; 10.20: Musiche di Bach e Milhaud; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Kabaleski e Pizzetti; 13.05: Recital del trio Rubinstein-Heifetz-Piatigorsky; 14: «Boris Godunov», di Mussorgsky; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Erodoto di Alicarnasso. Conversazione; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Busoni; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.40: Taccuino di M. Bellonci; 20.50: Concerto sinfonico; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Orsa minore: «L'oceano del signor Flannery», di L. J. Carlino; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoniere friulano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Con le orchestre di Virginio Ferruglio, Giorgio Grava, Gianni Safred; 14.25: Il liutista Giacomo Gorzanis; 14.40: Scrittori giuliani: «Qualcosa di vero», di Anita Pittoni.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - Io dico tu dici.
13.00: Oggi le comiche.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

15.00: Eurovisione - Ciclismo - Giro della Lombardia.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) La facile scienza — b) La boite à joujoux.
RITORNO A CASA
18.45: I pellicani del Danubio.
19.10: Sette giorni al Parlamento.
19.35: Tempo dello spirito.
RIBALTA ACCESA
19.50: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Canzonissima '68 - Spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno con Mina, Walter Chiari e Paolo Panelli.
22.15: Linea contro linea - Settimanale di cose varie.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Giochi della XIX Olimpiade.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Una serata con Charles Laughton.
22.30: Luisa Sanfelice - Quarta puntata.

SORPRESA A «NON SPINGETE, SCAPPIAMO ANCHE NOI»

Dopo l'anteprima «Gufi» contestatissimi

Bologna, 11

«I Gufi», il popolare complesso milanese ha debuttato ieri sera a Bologna in un clima finale di accesa contestazione. In «Non spingete, scappiamo anche noi», il testo di Gigi Lunari, con la regia di Carlo Colombo, infatti, si è rivelato più impegnato dei testi precedenti. Il pubblico bolognese ha taciuto durante il primo tempo nel quale i quattro Gufi hanno svolto praticamente un loro repertorio ormai definibile classico, composto di ballate, canzoni e scenette comiche; però, nel secondo tempo, quando il testo si è rivolto ai problemi attuali (vedi Vietnam, guerre arabo - giordane) il pubblico ha reagito abbastanza vistosamente. Il primo accenno di questa reazione si è verificato durante la scena del Museo delle cere, durante la quale due personaggi storici di grande fama (Giulio Cesare e Napoleone) spiegano le loro gesta di condottieri. A questo punto in scena viene portato uno strano personaggio avvolto in un telo, che poi si rivela per Moshe Dayan. Moshe Dayan popolare condottiero di recente agli onori della cronaca, spiega le sue teorie sulla guerra distensiva come guerra di attacco, e spiega soprattutto quella che è stata la fomentazione attuale della guerra fra ebrei e giordani. A questo punto si sono avute nel pubblico le prime reazioni. Qualcuno ha gridato «Viva Moshe Dayan» e lo spettacolo ha cominciato a surriscaldarsi. La scena seguente rappresenta un quadro tipo favola sulla guerra sul Vietnam: Lino Patruno, che è il narratore di questa piccola favola vietnamita, è stato costretto al silenzio da una parte del pubblico che ha ripetuto sempre più prepotentemente «Cecoslovacchia, Cecoslovacchia». La cosa ha destato sorpresa in quanto il pubblico del teatro «Duse» fino ad oggi non aveva mai reagito in questa maniera. Al teatro bolognese sono stati programmati spettacoli di tutte le tendenze politiche, dagli spettacoli degli «Stabili» italiani, a quelli di tradizione, ma fino ad oggi non erano mai accaduti incidenti.

Durante il proseguimento della scena sul Vietnam dal pubblico sono partite ancora invettive a carico dei quattro «Gufi» i quali sono stati tacciati di «comunisti», «fascisti», «revanscisti». La polemica è andata via via aumentando anche tra il pubblico: si sono formate così due fazioni, una pro e una contro gli asserti dei quattro ragazzi milanesi e dell'autore.

Il testo ha colto di sorpresa il pubblico bolognese che era abituato al repertorio dei «Gufi», un repertorio che aveva sempre toccato quelli che sono i punti cruciali della vita odierna italiana limitandosi però a una satira, a una caricatura sempre abbastanza sfumata. Evidentemente il testo di Lunari, il secondo rappresentato dai Gufi, è di molto maggiore impegno e a binario unico che provoca la reazione dello spettatore. Lo spettacolo è stato portato a termine grazie soprattutto ad una parte del pubblico, molto rispettoso della fatica dei «Gufi» i quali rimangono in scena per due ore.

Al termine della rappresentazione, mentre si levavano ancora grida come «Cecoslovacchia, Cecoslovacchia», uno spettatore ha percorso il corridoio centrale del teatro e giunto di fronte al palcoscenico e quindi di fronte ai quattro artisti, ha ancora una volta gridato «Buffoni». Alla fine dello spettacolo conclusosi fra manifestazioni di assenso e di dissenso, «I Gufi» hanno ripreso, per placare gli animi, alcune canzoni che hanno dato loro fama e notorietà. Hanno cantato «Porta romana», diventata ormai il loro inno nazionale, e «Sant'Antonio», la canzone che invece ha dato loro qualche noia da parte della censura italiana in quanto considerata irreligiosa e irriverente. Il pubblico ha poi lentamente sfollato applaudendo «I Gufi» e questo loro repertorio finale che sembra il più gradito ai bolognesi. Anche al di fuori del teatro si sono accese discussioni polemiche.

«I Gufi» rimarranno con il loro spettacolo a Bologna fino al 22 del corrente mese. Sui fatti accaduti ieri sera «I Gufi» non hanno fatto alcuna dichiarazione alla stampa.

QUESTA SERA SUL VIDEO

La kermesse del sabato

Stasera terzo appuntamento con «Canzonissima» e terza sventagliata di lire e lirette della Lotteria di Capodanno sui favoriti della sorte. La kermesse canzonettistica dovrebbe iniziare alle 21 (primo programma), ma dopo l'esperienza di sabato scorso (mezz'ora di ritardo), sarà meglio non far scommesse sulla puntualità dell'orario.

Comunque, presentati da Walter Chiari, Paolo Panelli e Mina — il triumvirato che questo anno governa il carrozzone di musiche e milioni — stasera scenderanno in campo altri sei cantanti, e cioè Johnny Dorelli, Iva Zanicchi, Fausto Leali, Tony Renis, Nico Fidenco e Gloria Christian, tutti bene intenzionati a dare fiato alle loro trombe per rastrellare il maggior numero possibile di voti dalle giurie e dal pubblico.

In attesa della terza tappa, serpeggia intanto nella folla dei sostenitori più incalliti di «Canzonissima» una viva curiosità: funzionerà stasera, la macchinetta elettronica illuminando tutte le caselle dei voti, oppure qualche casella continuerà a far l'occhio dell'orbo? Chi vivrà vedrà.

Al termine di «Canzonissima» avremo «Linea contro linea» (ore 22.15 circa), l'intrattenimento del sabato sera, di cui si prende cura Giulio Macchi, riservato alla speciale attenzione del pubblico femminile.

Dopo la Serata con Mae West dell'altra settimana, il secondo programma propone stasera una Serata con un altro famoso interprete del cinema mondiale, Charles Laughton (ore 21.15) esemplando le sue qualità d'attore attraverso il «test» d'un film, «Io, Claudio», che ebbe una storia abbastanza travagliata e singolare. Questo «Io Claudio», tratto dall'omonimo libro dello scrittore inglese Robert Graves e diretto dal regista Josef von Sternberg, in effetti non fu mai condotto a termine a causa di vari infortuni e disaccordi.

Ber.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL PUNTO SUL RECENTE CONVEGNO DI TRIESTE

UNA POLITICA ORGANICA DEI TRASPORTI PUBBLICI

Toccati molti problemi che angustiano le municipalizzate
Varie istanze formulate per sollevare i Comuni dagli oneri

E' un peccato che il convegno sui trasporti pubblici urbani e suburbani che s'è tenuto la settimana scorsa a Trieste non abbia avuto sulla stampa nazionale il risalto che meritava. Gli argomenti che vi si sono discussi erano tali, infatti, da richiamare l'attenzione di tutti, in quanto utenti della strada in genere se non proprio di questi pubblici servizi, e in quanto cittadini e contribuenti. Erano argomenti di carattere precipuamente tecnico, è vero, — «La domanda di pubblico trasporto nelle aree urbane» e «Tecniche gestionali e produttività nelle aziende di trasporto pubblico» — ma i loro addentellati e i loro riflessi finiscono con l'investire molte e diverse questioni, come s'è visto in sede di dibattito: dalla motorizzazione privata alla viabilità cittadina, dall'espansione urbana allo sviluppo economico, e via dicendo, sino ai temi spiccatamente economici e finanziari.

Nelle due giornate dei lavori del convegno sono stati così affrontati o quanto meno toccati i molti problemi che angustiano le aziende pubbliche di trasporto. Sono tanti i guai che le affliggono— dai disavanzi finanziari alle leggi arretrate e inadeguate, dalle pastoie dei controlli alle difficoltà col personale — che a farne il conto c'è da meravigliarsi che esse bene o male ancora funzionino e non abbiano fatto invece bancarotta, ha osservato argutamente uno dei partecipanti al convegno. Ciò vuol dire dunque che queste aziende rispondono ad una effettiva esigenza della collettività. Ma in quale modo?

Che i trasporti pubblici siano in crisi, non è una novità; che questa crisi sia dovuta soprattutto alla diffusione del trasporto privato, nemmeno. Ma è un fatto che in Italia, come ha rilevato uno dei relatori, il prof. Polese dell'Università di Napoli, essa è più accentuata che altrove. E quel che è poi paradossale, ciò accade mentre la domanda globale di trasporto è in continuo aumento. A voler analizzare il fenomeno sino in fondo, si trova che la vera causa di esso consiste nell'«assurda comunione» (come la definisce lo stesso studioso) del traffico pubblico e del traffico privato. Non v'è dubbio infatti che nel confronto diretto tra i rispettivi mezzi di trasporto quello pubblico risulti chiaramente soccombente, per una quantità di ragioni fra cui non ultime le motivazioni psicologiche.

In termini di liberismo tradizionale, questo sarebbe un argomento decisivo contro il trasporto pubblico; ma è impensabile il poter soddisfare solo con mezzi privati la domanda di spostamento in una città moderna. Occorre dunque «razionalizzare l'uso degli spazi pubblici da parte dei mezzi di trasporto, dando la priorità a quelli pubblici». E' questa una delle richieste fondamentali avanzate nella mozione conclusiva del convegno triestino. Un'altra richiesta, di non minore importanza, è quella di una riforma organica dell'intera legislazione riguardante la materia, rispetutamente quanto vanamente sollecitata. Siamo alle solite: non diversamente da altri importanti settori della vita nazionale, anche qui si fa attendere un adeguamento della disciplina legislativa alle nuove, pressanti esigenze d'oggi. Non va sottaciuto infatti che in questo campo detta legge il testo unico promulgato nel 1925, in una col regolamento della legge Giolitti.

Altra istanza formulata in detta mozione è quella che si preoccupa di tutelare le prerogative e le competenze degli enti locali in questa materia, ed anzi di ampliarne i compiti e le facoltà dotandoli di maggiori mezzi finanziari: preoccupazione significativa nel momento in cui da un lato si palesa l'intenzione dello stato di avocare a sè certi poteri decisionali ed esecutivi specialmente in fatto di linee metropolitane, e dall'altro la presenza dell'Ente Regione introduce un nuovo organo istituzionalmente dotato di specifiche competenze anche nel campo dei trasporti. Ed infine, per quanto riguarda l'aspetto finanziario, nella mozione non si chiedono, è vero, contributi diretti al fine di sanare i cospicui deficit di queste aziende (102 miliardi di lire nel 1964, 113,8 nel 1965, quasi 120 nel 1966), ma si domanda che i costi di questo servizio pubblico siano accollati in parte alla collettività, venendo così considerati costi sociali; si raccomanda inoltre che ai trasporti pubblici locali sia destinata una più equa parte di investimenti statali, in confronto a quelli devoluti per le autostrade, e che a loro volta gli enti locali ottengano i mezzi necessari per operare non solo nel settore dei trasporti ma anche in quelli dell'urbanistica e della viabilità. E' dunque tutto un complesso di iniziative ed interventi, quello così abbozzato, in cui dovrebbe concretarsi una nuova e veramente organica politica dei pubblici trasporti urbani.

Queste esigenze sono naturalmente sentite e condivise anche dalla municipalizzata triestina, che ha fatto gli onori di casa all'importante assise nazionale. Azienda mista, l'Acegat ha il vantaggio di poter colmare in parte il deficit della gestione trasporti con la eccedenza attiva degli altri servizi; ma d'altro canto, essa non è meno sensibile delle altre consorelle alla impellente necessità di migliorare la propria funzionalità attraverso la ristrutturazione in atto dei propri servizi e l'adozione di moderne tecniche di gestione.

Francesco Capasso

CONSUNTIVI RECORD per la United Merchants

Milano, 11

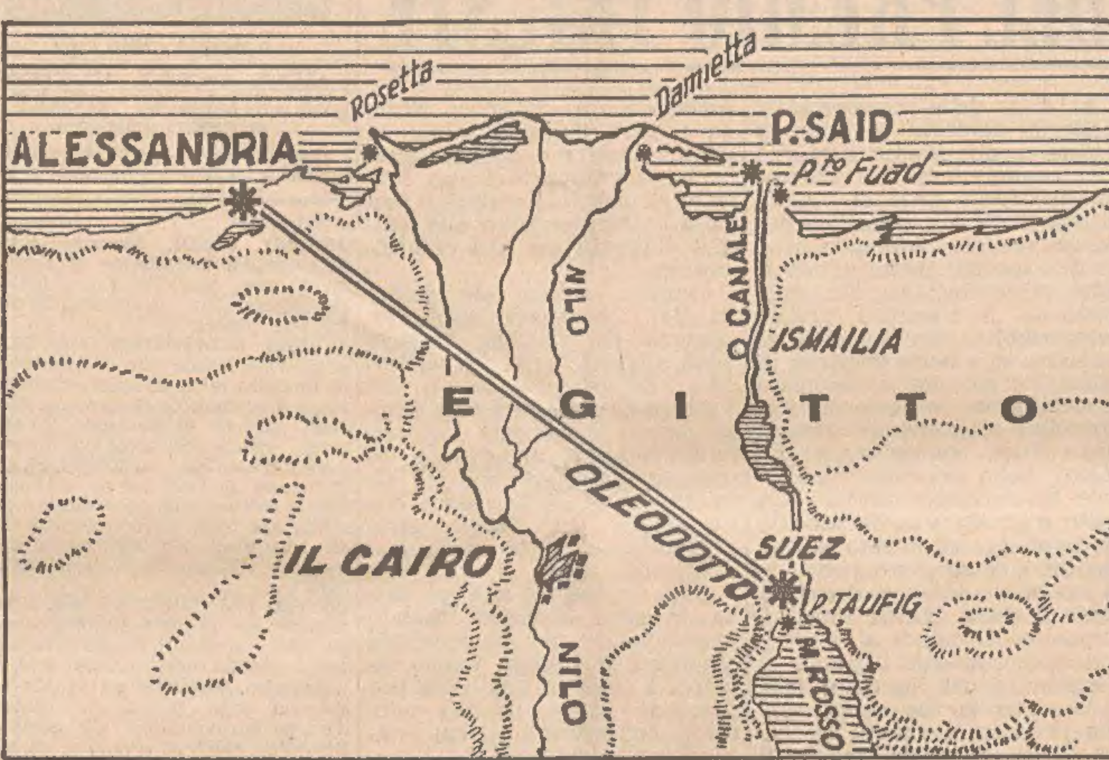
L'anno chiusosi al 30 giugno scorso ha portato alla United Merchants un consuntivo record per vendite e utili: per il quinto anno consecutivo, le vendite sono state superiori a quelle dell'esercizio precedente, raggiungendo un volume pari ad oltre 400 miliardi di lire; gli utili netti sono ammontati a 13 miliardi, ovverossia a lire 2.207 ($ 3,56) per azione.

La United Merchants and Manufacturers è una delle maggiori industrie tessili americane, ben nota per la ricca produzione di tessuti per donna, uomo e bambino e di stoffe per l'arredamento. La società produce inoltre materiali plastici ed è proprietaria di una catena di 408 negozi di abbigliamento negli Stati Uniti.

La United Merchants opera attraverso 46 fabbriche in patria e all'estero (Argentina, Brasile, Colombia, Uruguay, Venezuela, Canada, Francia e Granbretagna) ed ha alle sue dipendenze 35.000 tra impiegati e operai.

E' POSSIBILE UN INTERVENTO ITALIANO

CERCA FINANZIATORI L'OLEODOTTO EGIZIANO



La società britannica «International Management Engineering Group» ha terminato il progetto dell'oleodotto egiziano Suez-Alessandria. Secondo il londinese «The Financial Times» entro la fine dell'anno, il Governo egiziano potrebbe mettere all'asta la concessione dei lavori. La pipeline dovrebbe avere una lunghezza di 207 miglia fra i due terminal di Suez e di Alessandria, un diametro di 42 pollici, equivalenti a una capacità annua di greggio di circa 50 milioni di tonnellate. Chi finanzierà il costo dell'opera valutato dai tecnici britannici in 60 milioni di sterline? Le fonti di finanziamento del mondo arabo (Kuwait, Arabia Saudita, Iraq) escludono di poter concedere ulteriori crediti all'Egitto, dopo quelli già largiti nei mesi precedenti per compensare Nasser del disastro del Sinai. Anche la World Bank, presso la quale l'Egitto ha tentato già degli approcci, ha dichiarato di non poter entrare nell'idea per ragioni statutarie dell'ente.

A sua volta la Russia non ha ancora fatto conoscere le proprie intenzioni nei riguardi; è evidente che Mosca potrebbe finanziare l'opera ma a condizioni che non entrino nel gioco degli interessi occidentali. Ma in caso di finanziamento sovietico le grandi compagnie petrolifere eviterebbero di servirsi della pipeline, tanto più che fra qualche anno disporranno di oltre 130 grossissime petroliere atte a circumnavigare l'Africa. Le compagnie internazionali hanno già due esperienze negative nel Medio Oriente, corrispondenti alle due chiusure del Canale di Suez, e non intendono più rischiare nella politica dei loro rifornimenti. Secondo il «The Financial Times», gli italiani guardano con estrema attenzione verso il progetto egiziano, che potrebbe evitare alle petroliere che riforniscono le raffinerie della penisola di fare il giro del continente nero. Finora la nota pubblicata dal giornale londinese in data 1.o ottobre non ha avuto alcuna presa di posizione negli ambienti romani.

Lu.

SCIENZA E TECNICA INTERNAZIONALI

Convegno sui «linguaggi» nel centenario di Olivetti

La manifestazione si apre il 14 ottobre a Milano e raccoglie elaborati di specialisti di sei Paesi

Milano, 11

Dal 14 al 17 ottobre al Museo della scienza e della tecnica di Milano si svolge un convegno internazionale sul tema «Linguaggi nella società e nella tecnica», nel quadro delle manifestazioni indette quest'anno per celebrare il centenario della nascita dell'ing. Camillo Olivetti. La manifestazione, tipicamente culturale, si ispira, da una parte, a uno degli atteggiamenti più qualificanti della personalità dell'ingegner Camillo Olivetti, quello della continua ricerca di vie nuove per il progresso scientifico e tecnologico; dall'altra parte si collega a uno dei più seri problemi che la società industriale di oggi si trova ad affrontare, nel settore in cui la società Olivetti è impegnata, quello cioè delle implicazioni della elaborazione automatica delle informazioni. Anche per le macchine che possono operare sulla informazione si è iniziato infatti a parlare di linguaggio. Si tratta di linguaggio nello stesso senso di quello umano? Quali sono i punti di contatto fra i diversi linguaggi? Quali gli orizzonti che questa maggiore ampiezza del termine linguaggio apre?

Il convegno è stato organizzato per proporre questa tematica a illustri studiosi, perchè la approfondiscano e la discutano, con l'apporto delle conoscenze e delle esperienze di differenti scuole. In particolare si sono formulati alcuni temi che sono poi il titolo delle sezioni stesse del convegno.

Il primo — «Struttura del linguaggio e struttura della società» — costituisce la premessa allo svolgimento del convegno in quanto, attraverso di esso, si intende riconoscere e stabilire entro quali limiti il linguaggio rappresenta la società e la modifica. La seconda sezione affronta il tema di come i linguaggi sono strutturati. Nelle relazioni che verranno svolte sotto il titolo «La scienza dei linguaggi naturali e artificiali» verranno esaminati scientificamente i linguaggi naturali (cioè quelli che si sono sviluppati attraverso i secoli nella società umana) e quelli artificiali, che — dalla matematica ai linguaggi per calcolatori elettronici — rappresentano il modo in cui l'uomo è riuscito dapprima a descrivere ed ora a operare nella realtà fisica. Per i linguaggi dei calcolatori elettronici, in particolare, verranno esaminate le basi su cui vengono costruiti, la loro forma e i loro limiti.

La terza sezione ha come tema «L'effetto innovatore del linguaggio». Questo effetto è costituito appunto dalla capacità dei nuovi linguaggi di tradurre la concezione astratta direttamente in operazione concreta sulla materia. E' il caso dell'ingegnere che scrive su una normale macchina per scrivere la formula che rappresenta un profilo complicato come l'ala di un aeroplano, mentre una macchina, senza alcun intermediario che interpreti tale espressione estremamente computta e astratta, taglia nell'alluminio l'ala pronta per volare.

In maniera altrettanto stupefacente lo scienziato economista può simulare in una macchina il comportamento di un complesso sistema economico e studiarne l'evoluzione rappresentando su una sorta di «lavagna dinamica» il suo modello che una volta era puramente statico. Le macchine, a loro volta, reagiscono sull'uomo con un linguaggio che apre nuove vie all'espressione, come, per esempio, la descrizione in prospettiva di una struttura architettonica che la macchina costruisce da planimetrie e prospetti estremamente semplici e che è in grado di mostrare su uno schermo in tutti i modi che possono essere interessanti per l'architetto. Questi, fra l'altro, toccando un bastoncino di controllo può far ruotare la struttura così costruita in modo che gli appaia sullo schermo da tutti gli angoli visuali e da qualsiusi distanza (e potrebbe vederla — e qui sta l'ingenuità della macchina — perfino dal di sotto).

Al convegno, che sarà aperto dal prof. Bruno Visentini presidente della società Olivetti, partecipano personalità dall'Italia, dalla Francia, dalla Unione Sovietica, da Israele, dagli Stati Uniti, dall'Olanda. Illustri linguisti come il prof. Jakobson della Harvard University e del M.I.T. (uno dei promotori della scuola linguistica di Mosca e successivamente uno dei fondatori del Circolo linguistico di Praga che con le tesi del 1929 ha dato il via alla Scuola strutturalistica), insieme con il prof. Benveniste del Collège de France, il prof. Devoto, il prof. Sebeok (che ha scritto un'importante opera sulle comunicazioni fra gli animali), il prof. Rossi-Landi e il prof. Eco affronteranno il problema delle relazioni fra il linguaggio e la società. Altrettanto noti sono i professori della scienza del linguaggio, fra cui il prof. Wijngaarden, uno dei creatori dell'ALGOL (linguaggio algebrico per calcolatori elettronici), il prof. Montague, filosofo della lingua, il prof. Bar-Hillel della Hebrew University e il prof. Saumjun dell'Accademia russa delle sicenze.

Fra coloro che tratteranno, infine, degli effetti innovatori del linguaggio vi sono il prof. Minsky, uno dei più noti studiosi della così detta «intelligenza artificiale», costruttore di una macchina che con un occhio riconosce gli oggetti comunque disposti e li raggruppa secondo una sua logica, condizionata dal tipo degli oggetti che la sua mano meccanica raccoglie, e il prof. Sutherland; i suoi «picture languages», che con una traduzione libera si potrebbero chiamare «linguaggi pittorici», sono in realtà proprio quelle rappresentazioni estremamente precise ma dinamiche e modificabili dallo stesso osservatore, come l'edificio — prima accennato — che l'architetto può visualizzare su uno schermo a suo piacimento.

Azionata da turbine a gas la stazione ENEL Taranto

Roma, 11

Il Nuovo Pignone del gruppo ENI costruirà, per conto dell'ENEL, quattro gruppi «turbina a gas alternatore», della potenza complessiva di 73.400 kilowatt, per la stazione di Taranto Nord, il primo impianto generatore di energia elettrica costruito dall'ENEL con gruppi azionati da turbine a gas. Esso servirà a far fronte alle punte di assorbimento di energia della nuova area industriale di Taranto.

LE AZIENDE INFORMANO

Un concorso europeo per i giovani scienziati

L'attività di ricerca, sia di base sia di applicazione, costituisce il fondamento della moderna civiltà tecnologica. Ciò ha reso sempre più stretti ed interdipendenti i rapporti fra scuola, Università e Industria che si danno mutuo appoggio per mettere al servizio dell'uomo tutte le risorse offerte dalla natura.

Nel quadro di questi rapporti la Philips ha indetto un concorso aperto a tutti i giovani che si sentono particolarmente versati nelle discipline scientifiche e matematiche onde dar loro la possibilità di emergere e di perfezionarsi. Il «concorso europeo Philips giovani inventori e ricercatori» si articolerà in concorsi nazionali ed in un premio europeo che verrà assegnato nel maggio del 1969 ad Eindhoven, in Olanda. Il Concorso italiano è dotato di dieci premi di cui: tre primi premi consistenti in tre borse di studio da 500.000 lire ciascuna più un viaggio di sette giorni in Olanda con visita ai Laboratori di ricerca scientifica della Philips e la partecipazione di diritto al «Premio Europeo» (dotato di sei borse di studio da 1.750.000 lire ciascuna) e sette secondi premi, del valore di 200.000 lire ciascuno, in strumenti scientifici Philips. A questo concorso potranno essere ammessi giovani di qualsiasi nazionalità dai dodici anni in su.

Tutti i giovani sono pertanto invitati a presentare i risultati delle loro ricerche. Saranno ammessi al concorso progetti, disegni ed opere che soluzioni tecniche nuove od originali. I lavori possono anche non essere legati ad applicazioni pratiche, ma devono sempre presentare una chiara caratteristica di originalità. La documentazione dovrà essere inviata alla segreteria del concorso europeo Philips per giovani inventori e ricercatori — piazza IV Novembre 3 — 20124 Milano, entro la mezzanotte del 30 marzo 1969.

Ristrutturazione dell'ATI e potenziamento della flotta

L'ATI sta nel contempo completando a Capodichino, sua sede legale e di armamento, un nuovo secondo Hangar capace di ospitare 3-4 DC/9, ed un complesso edilizio, che sorge su un'area di oltre 10.000 mq., nel quale funzioneranno gli uffici e i servizi tecnici connessi all'attività dell'azienda.

L'ATI, che ha diffuso l'uso del mezzo aereo in Italia estendendo la sua attività a oltre 30 località, sta assumendo una funzione di primo piano per il futuro sviluppo del trasporto aereo nazionale.

In prospettiva dei sempre maggiori impegni che dovrà affrontare, l'ATI ha provveduto alla ristrutturazione del vertice aziendale istituendo nuove direzioni e servizi. Esso, adesso, risulta così composto: presidente: gen.le S.A. Giovanni Buonamico; direttore generale: gr. uff. com.te Augusto Castellani; direttore commerciale: Pier Luigi Borgna; direttore tecnico: Ferruccio Pavolini; direttore amministrativo: Roberto Lenci; capo servizio operazioni volo: Mauro Benvenuti; capo servizio tecnico-operativo: Marcello Borghesi; capo servizio organizzazione operativa: Claudio Koch; capo servizio controllo. Emilio Nappo.

Il programma di potenziamento della Compagnia, che in quattro anni di vita ha realizzato la più vasta rete europea di linee domestiche, prevede per il prossimo quinquennio l'ntroduzione dei bireattori DC/9-30 in aggiunta agli attuali turboelica F-27. Cosicchè l'offerta dell'ATI risulterà potenziata al massimo delle prevedibili richieste di trasporto aereo nella rete interna italiana.

Importanti novità alla BI-MU di Milano

Sei aziende del gruppo IRI Finmeccanica partecipano con una serie di importanti novità alla 6.a Biennale Italiana della Macchina Utensile (BI-MU) e alla collaterale Mostra Internazionale della Meccanica di Precisione che aprono domani i battenti nel quartiere della Fiera di Milano.

La SAIMP di Padova presenta, oltre alla gamma della sua produzione, frutto di 60 anni di esperienza, la nuova «tornitrice idraulica a copiare a cicli automatici TX 1000», per lavorazioni di medie e grandi serie. La testa può essere dotata di due o più velocità nella gamma desiderata; gli avanzamenti selezionati, a seconda dei modelli; una serie di slitte consente la composizione di molteplici versioni. E' inoltre prevista la automazione dello scarico dei trucioli e del liquido refrigerante, sia per macchina singola, sia mediante il collegamento ad impianti centralizzati. Le tornitrici TX possono essere impiegate in batterie per linee di lavorazione automatizzate.

Due novità vengono esposte dalla SANT'EUSTACCHIO di Brescia: un tornio per cilindri a controllo numerico continuo su due assi, con massimo diametro tornibile di 600 MM e torretta portautensili girevole a 4 posizioni, in grado di eseguire qualsiasi profilo automaticamente, tramite comando da nastro perforato, riducendo i tempi di lavorazione del 70% rispetto ad una macchina standard e del 50% rispetto da una macchina con copiatore; una rettificatrice, costruita su licenza americana della Mesta Machine Co., in grado di rettificare cilindri fino ad un diametro di 1520 MM, corredata dei dispositivi di rettifica conica e di bombatura e munita di dispositivo numerico di visualizzazione continua del diametro.

La FMI MECFOND di Napoli, che ha ampliato la sua gamma di produzione delle presse, particolarmente per quanto riguarda le linee altamente automatizzate destinate all'industria automobilistica, a seguito dell'accordo di licenza stipulato con la Danly Machine Corporation di Chicago, presenta tra l'altro una pressa ad ingranaggi eccentrici da 400 tonnellate ed una pressa ad albero eccentrico da 200 tonnellate con alimentatore.

La NUOVA SAN GIORGIO di Genova esibisce per la prima volta in Italia il Controllo Numerico multiasse San Giorgio tipo MACS (micrologic absolute control system), nelle soluzioni «punto a punto», e «contouring nel piano», nonchè il visualizzatore di quote San Giorgio tipo AV-5: apparecchiature nuovissime per concezioni, prestazioni e tecnologia.

La SALMOIRAGHI di Milano pone l'accento sugli strumenti di topografia e geodesia che recentemente hanno suscitato il più vivo interesse dei tecnici in occasione del Congresso mondiale dei geometri tenutosi a Londra.

L'Agfa Sonector S Automatic

Il sogno dei cineamatori più esigenti si è avverato: la Agfa-Gevaert ha realizzato un proiettore sonoro Super 8 che unisce in sè il complesso di proiezione e quello di registrazione-ascolto in modo che ambedue siano valorizzati al massimo. Per realizzare questo proiettore veramente nuovo e soprattutto funzionale, i progettisti hanno dovuto scartare qualsiasi compromesso di comodo, così si è giunti alla realizzazione di un apparecchio dalla linea armoniosa, con i comandi disposti razionalmente e soprattutto dalle prestazioni che non hanno nulla da invidiare a quelle dei proiettori professionali.

L'inserimento della pellicola anche attraverso il canale delle testine magnetiche, avviene automaticamente, senza la necessità di lunghe e complesse operazioni manuali, fino alla bobina di raccolta; durante la proiezione si possono scegliere 2 velocità: dai 18 ai 24 fotogrammi al secondo. Per la messa a punto della sonorizzazione e, nel medesimo tempo, per la salvaguardia della pellicola è possibile usare la lampada a luce attenuata e proiettare il film in retromarcia per trovare l'esatto punto d'inizio delle scene. Tutto questo è possibile, agendo sul quadro centralizzato dei comandi completo di tasti a programma ed a relais con le corrispondenti spie luminose.

Durante la delicata fase di registrazione, alcuni automatismi, quali la limitazione dell'oscillazione sonora quando ci siano più fonti in funzione, come voci, radio e giradischi, permettono di ottenere combinazioni sonore molto interessanti senza essere distratti da continui controlli e dover compiere movimenti spesso rumorosi.

Le dissolvenze iniziali e finali della colonna sonora sono rese possibili da un tasto inserito nel microfono ed un occhio magico, unitamente alla possibilità di far funzionare l'amplificatore incorporato, permettendo di controllare continuamente le varie fasi della registrazione.

Servizio Time Sharing della General Electric

La General Electric ha annunciato l'estensione del suo Servizio GE Time Sharing alla preparazione dei programmi per le macchine utensili a controllo numerico. Il Time Sharing, usato già da oltre 50.000 utenti in un gran numero di applicazioni di calcolo tecnico o manageriale, è una nuova tecnica di utilizzazione degli elaboratori elettronici che consente l'impiego contemporaneo di un elaboratore elettronico da parte di parecchie persone dislocate in posti diversi.

Sul terminale telescrivente installato nel suo ufficio il programmatore di fabbrica utilizza i programmi della libreria General Electric per descrivere e analizzare la geometria del pezzo, per calcolare le coordinate X-Y, per convertire i punti calcolati nel formato richiesto da ogni specifico governo di macchina utensile a C.N. ed ottenere la perforazione del nastro programma direttamente sul suo terminale.

Col servizio GE Time Sharing il programmatore d'officina ha sempre il controllo personale e diretto di tutta la fase di preparazione del nastro programma. Avendo accesso immediato all'elaboratore attraverso una linea telefonica il programmatore di officina può facilmente apportare qualsiasi variazione anche dopo che la macchina utensile è stata attrezzata per la lavorazione, minimizzando i tempi di attesa e i costi di riattrezzaggio.

Il Time Sharing aggiunge una nuova dimensione all'uso delle macchine utensili. Sin da ora il Servizio GE Time Sharing può essere facilmente usato per preparare i nastri programma per macchina a controllo numerico punto-a-punto a due o tre assi. Il servizio sarà presto esteso anche alle macchine contornatrici, fresatrici e torni.

NOTIZIARIO

L'ABITAL A VERONA-PARONA

SONO INIZIATI i lavori del nuovo stabilimento Abital di Verona-Parona, costruito secondo criteri edilizi d'avanguardia, estetico e funzionale nello stesso tempo. Il nuovo complesso industriale — che occuperà, al termine dei lavori in corso, la superficie di 35.000 mq. — viene ad aggiungersi a quello esistente a Rho (Milano), ormai divenuto insufficiente a soddisfare le continue richieste della clientela. L'Abital, che appartiene al Gruppo Montecatini Edison ed occupa 2.000 dipendenti, ha raggiunto una produzione di 3.000 capi al giorno nel settore delle confezioni per uomo e per ragazzo (dai cappotti ai soprabiti, dai «completi» alle singole giacche o pantaloni), mettendo a disposizione dei consumatori ben 104 taglie, che consentono praticamente a qualsiasi uomo d'ogni età la scelta di indumenti «su misura».

TELEINDICATORI ELETTRONICI

UN IMPIANTO completo di teleindicatori per segnalare tempestivamente gli arrivi e le partenze dei convogli ferroviari sarà fornito dalla Solari & C. Udine, consociata del Gruppo Pirelli, alle Ferrovie Francesi per la nuova stazione di Parigi-Montparnasse. Il valore dell'ordine assegnato all'industria italiana è complessivamente di oltre 400 milioni di lire e la Solari è stata scelta dopo un concorso internazionale al quale partecipavano tra l'altro le industrie francesi. L'impianto Solari nella stazione ferroviaria di Parigi-Montparnasse sarà il 125.o fornito dalla Società ad aeroporti e stazioni di tutto il mondo e il primo in Francia, come valore, dopo un impianto analogo già in funzione nella stazione di Saint-Lazare e numerosi altri impianti di minor dimensione e valore forniti sempre alle Ferrovie Francesi.

FIBRE ACRILICHE

NEL CORSO dei numerosi convegni ad alto livello, che si stanno svolgendo nell'ambito della XXIII edizione della Mostra Internazionale dell'Arredamento - MIA, alla Villa Reale di Monza, sono stati affrontati e analizzati importanti problemi e aspetti inerenti al settore del mobile e dell'arredamento. Particolare interesse ha richiamato l'incontro-dibattito: materiali nuovi nell'arredamento, tenutosi il 19 settembre, nel cui quadro l'ing. Otto Croon del reparto fibre della Bayer Italia ha illustrato il perchè del grande successo riscosso, nel giro di pochi anni, dalle fibre acriliche nell'arredamento moderno, esponendo in particolare le caratteristiche e i vantaggi che hanno indotto architetti, arredatori e tappezzieri ad applicare con ritmo crescente i manufatti realizzati in dralon, per arredare abitazioni d iogni stile, in città e in campagna, al mare e ai monti, nonchè alberghi, uffici e ospedali.

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

● SATRAG, Trieste (cap. 490 milioni; industria e commercio di bevande gassate). L'assemblea straordinaria del 20 maggio 1968 ha deliberato: a) di ridurre il capitale sociale da L. 490 milioni a lire 431,2 milioni, mediante diminuzione da L. 1.000 a L. 800 del valore nominale delle azioni in circolazione; b) di aumentare il capitale stesso da L. 431,2 milioni a L. 490,16 milioni, mediante emissione di n. 67.000 azioni da nominali L. 880 cadauna, da offrire in opzione agli azionisti in proporzioni delle azioni da essi possedute. Le operazioni di sottoscrizione e versamento hanno avuto esecuzione in data 22 giugno 1968; pertanto, il capitale sociale attualmente sottoscritto e versato risulta di L. 490,16 milioni.

● AZIENDA TRIESTINA DI LAMINAZIONE SIDERURGICA - ATLAS, Trieste (cap. 700,7 mil.). L'assemblea del 10 giugno 1968 ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1967, chiuso con le seguenti risultanze: attivo 2.760 milioni; passivo 3.159 milioni; perdita 399 milioni (contro una perdita di L. 2 milioni nella gestione precedente).

ALL'AGIP LA RETE Marathon in Baviera

Roma, 11

L'AGIP A. G., consociata tedesca del gruppo ENI, ha acquistato la rete di distribuzione di prodotti petroliferi di proprietà della Marathon Petroleum Gmbh in Baviera.

La rete AGIP e delle sue consociate in Germania dispone già di circa cinquecento punti di distribuzione. L'acquisto della rete bavarese della Marathon consente alla consociata dell'ENI di potenziare la sua presenza nelle regioni meridionali della Germania.

LA SETTIMANA IN BORSA

Accentuate flessioni e incertezze

Anche il bilancio di questa settimana si è chiuso con una perdita per la quota e più precisamente con un arretramento dell'1,5 per cento circa. Sono ormai sette ottave che la Borsa arranca nell'intento di conservare i livelli di fine luglio o di non cedere troppo terreno. Nelle precedenti due, l'arretramento complessivo è stato di circa l'1,4 per cento; prima ancora era andato perduto attorno lo 0,8 per cento. Adesso, in una sola tornata si è perduto l'1,5 per cento.

In via assoluta, le flessioni sono sempre controllate, ed in una Borsa a dinamica normale, perdite di tale genere non avrebbero peso alcuno. Viceversa esse appaiono serie quando si consideri che si verificano in una Borsa asfittica, che vede il denaro sempre meno propenso ad operare ed il risparmio vieppiù lontano dall'investimento azionario. Nella settimana in esame, però, alle cause sfavorevoli preesistenti se ne è aggiunta una nuova e cioè quella dell'assunzione del controllo della Montecatini Edison da parte dello Stato attraverso le sue aziende IRI, ENI e Mediobanca.

Senza voler entrare nel merito dell'operazione e delle sue effettive finalità, resta la constatazione che la notizia ha rappresentato per la Borsa un ulteriore motivo di perplessità, con reazioni che sono state immediatamente apprezzabili e, ovviamente, di ordine negativo.

Per quanto concerne il settore della speculazione professionale e della finanza in genere, si sa che l'allargarsi della sfera amministrativa dello Stato nel campo economico non è visto di buon occhio. A più alto livello imprenditoriale, tale fatto viene considerato come una riprova di quanto ebbe a rilevare lo stesso governatore della Banca d'Italia, prof. Carli, quando in una sua relazione parlò dell'esistenza in atto di una nazionalizzazione surrettizia e, pertanto, viene accolto con valutazioni nettamente critiche.

Da parte del risparmio più o meno minuto, la cosa è stata del pari accolta con reazioni negative. In questo caso non si è fatto tanto questione di finalità economiche o politiche, che possono aver presieduto all'esecuzione dei disegni dello Stato, quanto di come il provvedimento è stato presentato da certa stampa. Infatti, l'aver taluno prospettato l'operazione come un intervento per salvaguardare la massa degli azionisti del fortissimo gruppo chimico italiano, ha avuto per conseguenza l'insorgere di timori circa l'effettiva solidità di tale gruppo, ritenuto da tutti come invulnerabile. Da qui, un'immediata corsa alla vendita: sulla sola piazza di Milano, martedì, si sono trattati ufficialmente oltre 1.380.000 titoli Montedison. Nelle giornate successive il flusso è andato diminuendo fino a dimezzarsi ma è rimasto pur sempre notevole.

E' interessante notare in proposito che, ad onta di questa propensione al realizzo, il titolo non ha subito particolare logorio, segno evidente che su di esso ha vigilato una attenta azione di sostegno. La sua resistenza ha facilitato così il rallentamento delle vendite iniziali.

Non altrettanto è stato però per vari altri titoli rappresentanti aziende in cui la Montedison aveva più o meno importanti partecipazioni. Le riserve nutrite nei confronti del Gruppo chimico si sono necessariamente ripercosse su tali valori le cui quotazioni hanno registrato arretramenti ben più severi. Ciò vale in particolare per le Chatillon, le Viscosa ed altre.

A torto o a ragione, l'evento dianzi ricordato ha indotto in Borsa, già di per sè malferma, nuovi motivi di preoccupazione per cui, malgrado che i ribassi contabili subiti dalla quota non siano poi trascendentali, salve debite eccezioni, non sono pochi coloro i quali cominciano a guardare con una certa ansia all'ampliarsi degli scarti da coprire ed, in genere, al ridimensionamento degli impegni in essere.

Alfredo Nemez

Variazioni a Milano dei principali titoli

Titoli	4/10	11/10
Olivetti priv.	3040	3041
Finsider	542	550
Centrale	6291	6155
Stet	2970	2975
Generali	56870	55100
Viscosa ord.	3219	2925
Italsider	820	801
Montedison	1063.50	1038
Fiat ord.	2775	2749
Sip	2652	2641
Imm. Roma	571	557
Italgas	1188	1175

LE PRIME REAZIONI FRANCESI AL «VETO» DEL GEN. DE GAULLE

Forse porte non ancora chiuse per un accordo FIAT-Citroën

Secondo alcuni organi di stampa il «no» finanziario del Governo non compromette completamente la prevista intesa - «Ambiguità» nel comunicato emesso dall'Eliseo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

All'indomani del comunicato del Governo francese che disapprova formalmente ogni accordo finanziario tra la Fiat e la Citroën ma lascia aperta la possibilità di una cooperazione tecnica, gli ambienti economici francesi si chiedono se la presa di posizione governativa compromette definitivamente ogni possibilità di intesa fra le due case automobilistiche oppure se un «matrimonio in bianco» resta possibile. La stessa ambigua formulazione del comunicato governativo lascia la porta aperta a molte interpretazioni e oggi, se la maggioranza dei commentatori scrive che De Gaulle non vuole l'accordo e soltanto considerazioni politiche lo hanno indotto a sfumare il suo «no» qualcuno afferma invece che la posizione governativa può essere definita invece come un «sì, ma non ancora e non tanto lontano».

Che si attendeva maggiori spiegazioni dall'intervento che il Ministro dell'Industria Bettencourt doveva fare oggi, in risposta ad alcune interrogazioni, all'assemblea nazionale, è rimasto deluso. Bettencourt si è limitato a riprendere i termini del comunicato governativo senza fare commenti. «L'industria francese — ha aggiunto soltanto — non sta poi tanto male come qualcuno pretende. In Francia una famiglia su due non possiede ancora una macchina, il che offre larghe prospettive alla nostra industria. E' vero che di fronte alla concorrenza straniera essa presenta qualche punto debole, il più importante dei quali è di ordine finanziario. Ma nulla permette di dubitare dell'avvenire e dell'espansione dell'industria automobilistica in Francia nel corso dei prossimi anni».

In realtà, la presa di posizione governativa può essere definita come un «sì alla cooperazione, no all'integrazione». E' una formula ibrida che si può spiegare soltanto ricordando i motivi politici che ne sono alla base: un «no» troppo netto avrebbe indebolito la posizione della Francia in seno al Mercato comune, mentre un sì avrebbe dimostrato il fallimento della politica gollista, imperniata sul nazionalismo economico ma incapace di difendere l'indipendenza del patrimonio industriale francese.

Nessuna reazione è stata registrata alla Citroën, dove i dirigenti stanno ancora esaminando le conseguenze del comunicato governativo. Sulla carta tre posizioni sembrano possibili: 1) la Fiat e la Citroën vanno oltre il veto governativo e realizzano l'accordo così come era stato progettato tramite una «holding» svizzera. Si tratta di una possibilità puramente teorica, poichè il consenso governativo era già dato per condizionante l'entrata in vigore degli accordi e d'altra parte tanto la Fiat quanto la Citroën sanno di non aver nulla da guadagnare da un'eventuale prova di forza.

2) Le due case si accontentano di un accordo di cooperazione tecnica. Tuttavia la portata di questo accordo sembra davvero troppo limitata e probabilmente non interessa nè la Fiat nè la Citroën. La condizione che un'eventuale intesa «non rechi danno alle condizioni dell'impiego o all'equilibrio del mercato automobilistico francese» significa che la Citroën non potrebbe nè far fabbricare pezzi di ricambio in Italia nè utilizzare la propria rete commerciale per la vendita delle automobili Fiat in Francia. Una cooperazione di questo genere presenterebbe quindi motivi di interesse soltanto se fosse possibile allargarla al piano finanziario: a questo proposito si nota che il comunicato governativo dice seccamente «no» all'acquisto da parte della Fiat «di una parte importante delle azioni della Citroën», ma potrebbe restare aperta la possibilità di una partecipazione «ragionevole».

3) Fiat e Citroën prendono atto dell'opposizione del Governo francese, gli accordi vanno a monte e le due case riprendono ciascuna le proprie attività cercandosi altri partners meno compromettenti. La stampa francese fa tuttavia notare che per la Citroën sarà difficile superare l'attuale fase e risolvere i problemi finanziari. La soluzione auspicata dal Governo sarebbe quella di un accordo con la Renault-Peugeot, allo scopo di dar vita ad una grande casa automobilistica francese, in grado di contrastare efficacemente la concorrenza dei giganti europei e americani. Ma sul piano tecnico questa operazione è difficilmente realizzabile. E «Le Monde» fa notare amaramente che già nel passato, quando il Governo di Parigi si oppose ad altri progetti di «matrimonio» fra case francesi e straniere, non fu mai in grado di proporre una valida soluzione nazionale di ricambio. E' così che la Bull, nonostante l'opposizione governativa, è diventata egualmente un satellite della General Electric e che la Banca Schneider è stata assorbita da gruppi finanziari belgi. Il «no» del Governo rischia quindi di aggravare la situazione della Citroën. E questo mentre, al di là, dei confini, le altre case automobilistiche continueranno a rafforzarsi tramite accordi a livello europeo. Alla Fiat, ad esempio, andato a monte l'accordo con la Citroën, sarà possibile riallacciare i contatti con la Volkswagen. La casa che potrebbe nascere dalla cooperazione delle due industrie avrebbe una produzione annua di due milioni e settecentomila veicoli: più della stessa Ford.

Tuttavia a Parigi molti giornali sono ancora «ottimisti». In particolare «Le Figaro» scrive: «Se si legge attentamente il comunicato del Governo francese, ci si accorge che il suo contenuto è meno negativo di quanto sembri a prima vista. Esso comporta in particolare due affermazioni importanti: 1) l'accettazione del principio di una cooperazione fra la Citroën e la Fiat, il che sembra indicare che in alto loco non si dà più la precedenza assoluta all'applicazione di una formula di raggruppamento esclusivamente francese; 2) l'opposizione francese all'acquisto ad opera della Fiat di una parte molto importante delle azioni Citroën detenute dalla Michelin. La formula „molto importante" deve attirare l'attenzione. Essa può infatti significare che Parigi accetterebbe una partecipazione „ragionevole" della Fiat nella Citroën. Si ignora quella prevista nel protocollo d'accordo ma si è sovente parlato di una percentuale variante fra il 40 e il 46 per cento. La regolamentazione francese accetta senza controllo le partecipazioni straniere nelle aziende francesi non superiori al 20 per cento. Non si può ragionevolmente immaginare che la Fiat e l'amministrazione francese facciano all'incirca la metà del cammino separante queste due cifre?». Secondo «Le Figaro», dunque, il comunicato francese sarebbe lungi dal chiudere la questione, e «il pessimismo non sembra giustificato fino a nuovo ordine».

Sotto il titolo: «Il veto finanziario del Governo non compromette completamente l'accordo previsto fra Citroën, Michelin e Fiat», «Les Echos», quotidiano economico finanziario, rileva: «Si poteva sperare che per approvare gli accordi Citroën-Fiat il Governo francese tenesse anzitutto conto della costruzione dell'Europa economica, base principale dell'avvenire industriale francese. Si vuole ancora sperare che il veto agli aspetti finanziari dell'accordo sia soltanto una semplice precauzione temporanea, come quella del Governo britannico per far accettare alla sua opinione pubblica l'accordo Chrysler-Rootes, che è peraltro meno vantaggioso in definitiva per la industria britannica di quanto lo sarebbe il ravvicinamento Citroën-Fiat per quella francese. Altrimenti è da temersi che le due società interessate debbano tentare l'esperimento arrischiato di una cooperazione senza basi finanziarie, oppure rinunciare ai loro progetti».

«Combat» osserva dal canto suo che, «se aveva il dovere di non pronunciarsi alla leggera, il Governo francese deve ora pronunciarsi più chiaramente, poichè la sua volontà non si manifesta chiaramente e la sua dottrina non è spiegata esplicitamente dal comunicato pieno di sfumature pubblicato ieri». Dopo avere affermato che «da ambiguità (del comunicato) deve essere rapidamente dissipata, tanto più che essa permette le interpretazioni più fantasiose», «Combat» conclude: «L'evoluzione economica dell'Europa dei „Sei" susciterà nei prossimi mesi innumerevoli progetti paragonabili a quello che nutrivano la Fiat e la Citroën. L'industria francese vi sarà direttamente interessata più di una volta, e il più delle volte si tratterà d'operazioni in cui essa si troverà in una posizione debole. E' dunque necessario e urgente che il Governo faccia conoscere la sua dottrina concernente il destino delle industrie-chiave francesi di fronte alle sollecitazioni delle industrie europee od occidentali».

Anche «L'Aurore» sollecita chiarimenti e afferma che «se l'accordo Fiat-Citroën non fosse salvato, l'industria automobilistica francese non potrebbe, tenuto conto del suo stato di relativa dispersione, far fronte, a breve scadenza e a frontiere aperte, ai giganti europei, nonchè americani». «L'avvenire di un'industria-chiave è in gioco. Questa amara avventura — aggiunge — mostra a qual punto l'Europa resti da fare».

Enrico Molinari

I SETTANTACINQUE ANNI del celebre Maxim's

Parigi, 11

Maxim's, il ristorante più celebre del mondo, festeggerà il 18 ottobre i suoi settantacinque anni con un provvisorio trasferimento. La sala della Rue Royale è infatti troppo piccola per accogliere i cinquecento invitati e sarà quindi ricostituita nel più ampio Théâtre des Ambassadeurs.

La serata comincerà con la presentazione in prima mondiale, al teatro Marigny, del film di Jacques Charon «La pulce nell'orecchio», tratto da una commedia di Feydeau. Successivamente gli invitati si trasferiranno al Théâtre des Ambassadeurs: per restare nell'atmosfera «belle époque» il tragitto sarà compiuto a bordo di scoppiettanti automobili 1900. Durante la cena sono in programma numerosi numeri: vi parteciperanno Juliette Greco e altre «vedettes».



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — Hubert Humphrey, candidato del Partito democratico alla Presidenza degli Stati Uniti ha ricevuto una calorosa accoglienza, secondo lo stile nuovayorkese, al suo passaggio per Broadway mentre si recava ad una riunione elettorale tenutasi nella metropoli americana

E' CONTINUATO A VIENNA IL PROCESSO PER GLI ATTENTATI IN ALTO ADIGE

I PATRONI DI KLOTZ INVOCANO LO STATO DI «LEGITTIMA DIFESA»

Kral, Presidente del Tribunale, parla di «sevizie» contro i «patrioti sudtirolesi» mentre l'Accusa chiede severe condanne per gli imputati - Lunedì la sentenza

Vienna, 11

Questa mattina sono state pronunziate la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe di tre avvocati difensori, Grois, Ofner e Wuerl. nel processo contro Georg Klotz e sei suoi complici per l'attentato del 23 giugno contro un palo della linea ferroviaria a Bronzolo, e dell'11 agosto contro un palo della linea telefonica a Varna, in Alto Adige.

Il Pubblico Ministero ha messo in evidenza che, se Brioh è stato l'esecutore materiale dei due attentati, la figura centrale di questo processo è però Georg Klotz. Ha stigmatizzato il ricorso alla violenza e ha esclamato: «Neanche Georg Klotz risolverà il problema del Sudtirolo con la violenza». Ha chiesto una severa condanna di tutti gli imputati, in conformità dell'atto d'accusa.

Gli avvocati della difesa hanno perorato per l'assoluzione degli imputati, e in via subordinata per la dichiarazione di incompetenza del tribunale, sostenendo il carattere politico dei delitti attribuiti agli imputati, l'esistenza nel «Sudtirolo» di uno stato di costrizione (notstand) giustificante la legittima difesa, e, per Klotz, l'intervento di agenti stranieri.

Le arringhe della difesa sono proseguite nel pomeriggio. Gli altri avvocati difensori hanno sostanzialmente affermato le stesse tesi.

Klotz, ritornato sul podio quando il Presidente ha chiesto agli imputati se avessero ancora qualcosa da aggiungere, ha detto: «Gli avvocati hanno già esposto largamente il problema del Sudtirolo: quindi è superfluo che parli ancora io su questo problema. Prego il Tribunale di giudicare con giustizia. Io ho fiducia nel Tribunale e mi aspetto un verdetto giusto». Il Presidente ha rinviato l'udienza a lunedì mattina, per la sentenza.

All'inizio dell'udienza odierna il Presidente del tribunale, Kral, aveva comunicato che erano state respinte le istanze del collegio di difesa per la citazione di altri testimoni, «essendo noto in via giudiziaria che sudtirolesi sono stati seviziati e che agenti italiani sono stati impiegati contro combattenti sudtirolesi per la libertà».

Tuttavia l'ispettore di polizia Karl Gruber, su richiesta della difesa, è stato chiamato ancora una volta per testimoniare che nello scorso marzo Klotz gli riferì di essere stato avvicinato da un certo Arnold Mayer, che già gli era apparso sospetto e poi aveva finito col rivelargli di essere stato arruolato dagli italiani come agente dopo essere stato arrestato alla frontiera per contrabbando.

Dal canto suo il Pubblico Ministero Schmieger aveva iniziato la requisitoria dichiarando: «Qui non si tratta tanto di delitti di violazione della legge sugli esplosivi, quanto di delitti che non devono diventare un'abitudine, poichè le conseguenze sarebbero incalcolabili. Se i delitti di violenza diventassero un'abitudine si provocherebbe il caos, il dissolvimento dello stato di diritto. Violenza chiama violenza. Mai la violenza porta a un successo. Nè Klotz risolverà il problema del Sudtirolo con la violenza. Il Sudtirolo sta a cuore a tutti gli austriaci, ma le vie e i mezzi degli imputati sono falsi».

Ha domandato quale sarebbe l'opinione dei fautori della violenza se ne diventassero vittime i loro figli durante gite nel «Sudtirolo». Confutando la tesi dell'assenza di pericolo nelle azioni commesse dagli imputati, Schmieger ha ricordato quanto affermò ieri l'esperto balistico colonnello Massak sui pericoli per vite umane. Ha fatto presente che il preteso agente Mayer avrebbe avvicinato Klotz nel marso scorso, mentre le tracce di esplosivo nell'abitazione di Klotz sono state trovate in agosto: «Anche se non fosse mai stata fatta pulizia, le tracce di esplosivo sarebbero scomparse dopo tanto tempo. Invece sono state chiaramente accertate attraverso l'analisi chimica».

Il Pubblico Ministero ha messo in evidenza che Brioh, l'esecutore dei due attentati, pienamente confesso, ha sempre affermato di aver ricevuto lo esplosivo da Klotz, nell'abitazione di Klotz: «Brioh non era mosso da alcun motivo contro Klotz, che anzi lo ha definito «un bravo ragazzo» anche durante il dibattimento. Anche l'imputata Huetter ha detto di aver sempre saputo che era stato Klotz a fornire l'esplosivo». Per quanto riguardava Vlasak, a suo carico stava la piena confessione fatta alla polizia, dopo aver prima negato: «Il verbale dell'interrogatorio è stato letto, riletto, studiato e firmato da Vlasak, il quale non soltanto vi ha apposto la firma, ma ha apportato addirittura alcune correzioni».

Il rappresentante della Pubblica accusa ha diviso gli imputati in tre gruppi: 1) Klotz, al quale non si può disconoscere un motivo di patriottismo, ma di un patriottismo fuorviato, 2) Brioh, Clasak, Eminger e Engelke, che sono stati mossi da mania di esibizionismo; 3) Purkarthofer e Huetter, che sono figure al margine.

Per tutti ha chiesto una severa condanna, conforme alla richiesta contenuta nell'atto di accusa.

L'avv. Grois, difensore di Brioh, aveva innanzitutto sostenuto — come si è detto — l'argomento dell'incompetenza del Tribunale a decidere su questi delitti; ha osservato che purtroppo, contrariamente a quanto ha affermato il Pubblico Ministero, soltanto il ricorso a mezzi violenti ha portato alla soluzione di problemi politici, come quelli di Cipro, Irlanda, Algeria, e ora Vietnam, ed ha descritto l'imputato come «idealista che voleva fare qualcosa per il Sudtirolo». Egli ha pregato il Tribunale di assolverlo a causa dello «stato di necessità nel Sudtirolo», o di dichiarare la propria incompetenza.

L'avv. Ofner, difensore di Vlasak, «aiutante in prima di Klotz», ha asserito che il programma italiano di «spegnimento» del gruppo etnico «sudtirolese» non è cambiato, ma sono cambiati soltanto i metodi. Egli ha ricordato la dominazione fascista; ha esposto i dati dell'inchiesta condotta dall'Istituto demoscopico di Ansbach nel «Sudtirolo» (l'82 per cento dei «sudtirolesi» per il ritorno all'Austria, un'alta percentuale per la resistenza attiva, ecc.); ha affermato che contro gli attentatori italiani di Ebensee non è praticamente successo nulla; ha attribuito la morte dei detenuti «sudtirolesi» Hoefner e Gostner alle «sevizie» della Polizia italiana. Egli ha messo in evidenza che dopo il 1961 non solo si è arrestata l'immigrazione italiana, ma è cominciata un'emigrazione italiana dal «Sudtirolo»: «Questo è un successo dell'azione attiva, che non sarebbe mai stato ottenuto mediante trattative. E' un fatto psicologico: chi porta la famiglia in un territorio in cui esplodono bombe? Purtroppo, questi sono i mezzi che hanno effetto».

L'avv. Wuerl, difensore di Klotz, ha fatto una sua storia del «Sudtirolo», compresa l'«artificiosa» creazione di industrie «anti-economiche» per incrementare l'immigrazione italiana, affermando che l'Italia non vuol sapere di dare l'autonomia al «Sudtirolo» e che per via di trattative non si ottiene nulla: «Anche noi siamo per i mezzi pacifici, ma vediamo a Cipro, in Africa, in Israele, che soltanto con la resistenza attiva si ottengono risultati». Egli ha collegato il destino del «Sudtirolo» con quello di Klotz, che «dall'età di 12 anni fu percosso dagli italiani perchè voleva rimanere fedele a costumanze sudtirolesi». Ha dichiarato che gli italiani hanno sempre cercato di sopprimere fisicamente o di compromettere moralmente Klotz, perchè egli è un «simbolo del Sudtirolo».

Gli altri avvocati, Wukowitz per Eminger (collaboratore di Brioh nell'attentato del 23 giugno), Schaukal per Purkarthofer (collaboratore di Brioh nell'attentato dell'11 agosto), Willgratner per Engelke (omissione di denunzia), e Gschwendtner per Huetter (omissione di denunzia), hanno svolto le stesse argomentazioni.

CONSEGNATO IERI A SOUTHAMPTON

Il primo hovercraft per la Marina militare

E' una versione modificata per l'Italia di quello in dotazione alla Royal Navy

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Southampton, 11

In questo porto è stato consegnato oggi alla Marina da guerra italiana, in persona del suo rappresentante più anziano di grado in Granbretagna, capitano di corvetta Giuseppe Boch, il primo Hovercraft militare britannico commesso dal Ministero della Difesa italiano. L'unità di cui trattasi appartiene alla classe di Hovercraft «Winchester» (sr. N. 6) progettato per servizi di collegamento tra comandi e verrà imbarcato il 24 ottobre corrente per essere trasportato in Italia dall'Inghilterra.

Il peso di questo Hovercraft è di 9 tonnellate e può trasportare 38 passeggeri. E' una versione specialmente modificata di quello già in dotazione nella regia marina britannica.

Si trovano già in operazione altri varianti dell'Hovercraft militare presso l'esercito inglese nel lontano Oriente e queste unità vengono anche fornite alla Marina imperiale iraniana.

Un portavoce della British Hovercraft Corporation disse oggi a proposito della commessa italiana che era la prima che la sua società aveva ricevuto dal Ministero della Difesa italiano e che un grandissimo passo era stato compiuto in materia di ordinazioni.

Indubbiamente ne sarà influenzato il parere di molti altri Paesi che pensano seriamente di dotare le loro forze armate con Hovercraft, egli ha aggiunto. (UNS).

OPERATA UNA BAMBINA con il cuore a destra

Oviedo, 11

Una bambina di otto anni, che presentava l'anomalia di avere il cuore a destra e gli altri organi invertiti, è stata operata a Oviedo (Spagna) di un difetto ventricolare.

L'intervento chirurgico, consigliato dal prof. Barnard, il cardiochirurgo di Città del Capo il quale ha esaminato la bimba a Madrid, è stato effettuato dal dott. Alonso Leja, allievo del dott. De Bakey, uno degli specialisti americani della chirurgia cardiaca.

Da Città del Capo si apprende intanto che Fabio De Fabris, il ragazzo italiano di 14 anni sottoposto a un intervento chirurgico al cuore dal prof. Barnard il mese scorso, sta facendo progressi soddisfacenti. Lo afferma un portavoce dell'ospedale Groote Schuur.

Le condizioni di Paolo Fiocca, il piccolo romano che potrebbe essere sottoposto a trapianto da Barnard, sono «immutate». Una decisione definitiva non è stata ancora annunciata.

Da Londra si ha intanto notizia che il solo paziente della Granbretagna il quale sia sopravvissuto ad un trapianto del fegato ha lasciato ieri l'ospedale londinese in cui 17 giorni fa era stato sottoposto all'intervento.

ASSURDA TRAGEDIA IN UNA CASCINA NEI PRESSI DI PIACENZA

Sveglia il fratello nella notte e lo uccide con una coltellata

Dopo il delitto Romolo Fossati si è costituito ai carabinieri ma non ha saputo fornire una motivazione per l'atroce delitto: fra i due non esistevano rancori

Piacenza, 11

Un uomo di 42 anni, Romolo Fossati, ha ucciso nella notte con una coltellata al ventre il fratello Adis, di 30. L'omicida si è costituito ai carabinieri.

Il delitto è stato commesso in una cascina vicina al Po, in località «Casa bassa», ad una decina di chilometri da Piacenza. Romolo Fossati è giunto alla cascina in bicicletta, proveniente dalla borgata di Santinenti. Si è fermato allo esterno dell'abitazione ed ha chiamato ad alta voce il fratello Adis, che stava ancora dormendo. Poi è entrato nella casa sempre chiamando a gran voce. Quando Adis gli si è presentato davanti il Fossati ha estratto di tasca un acuminato coltello ed ha vibrato un colpo al ventre del fratello che è caduto a terra, ed è morto poco dopo, dissanguato.

Il fratricida è poi risalito sulla bicicletta ed è fuggito. Una mezz'ora dopo aver commesso il delitto il Fossati si è recato dai carabinieri per costituirsi. L'uomo, che è originario di Caldendasco (Piacenza) non ha saputo spiegare il suo delitto, anche perchè in preda ad un forte choc. Solo dopo alcune ore è stato possibile riprendere il suo interrogatorio. I carabinieri hanno escluso, per il momento, che fra i due fratelli esistessero vecchi rancori.

Successivamente si è appreso che al Procuratore della Repubblica di Piacenza dott. Cantelli, che lo ha interrogato, l'omicida ha dichiarato che non voleva uccidere il fratello, «ma soltanto dargli una lezione». Romolo Fossati era, l'unico dei cinque fratelli che viveva separato dalla famiglia e si guadagnava la vita lavorando saltuariamente ora in una fattoria ora in un'altra. La vecchia madre dei fratelli Fossati è ancora all'oscuro del tragico episodio essendo ricoverata, per una grave malattia, nell'ospedale di Piacenza.

Il fratricida, dopo l'interrogatorio, è stato rinchiuso nelle carceri di Piacenza: sarà denunciato per omicidio volontario.

DESALVO: NON SONO lo «strangolatore»!

Boston, 11

Albert Desalvo, che aveva detto di essere lo «strangolatore di Boston», l'uomo che terrorizzò la città dal giugno 1962 al gennaio 1964, periodo in cui 13 donne furono strangolate da un misterioso assassino, dichiara adesso di non aver nulla a che fare con queste uccisioni.

«Non sono lo strangolatore di Boston e non so chi sono» — ha dichiarato ieri Desalvo dinanzi ad un tribunale incaricato di deliberare sulla richiesta di non far programmare un film ispirato alla vicenda e interpretato da Tony Curtis.

Desalvo, che fu condannato nel 1967 al carcere a vita per altri reati non è stato giudicato per le 13 morti di Boston perchè non esistono vere prove nei suoi confronti, ha dichiarato che il film lo danneggerebbe nel caso che egli fosse formalmente accusato di uno degli assassini o degli stupri evocati sullo schermo.

UN ITALIANO INVENTA il «cervello della chimica»

Washington, 11

Un chimico italiano ha inventato un sistema per dimostrare in modo visivo il comportamento di una reazione chimica, con la combinazione degli atomi, lo spostamento degli elettroni, la fusione di cellule.

Si tratta del dott. Enrico Clementi, che lavora presso il laboratorio di ricerche dell'IBM a San Josè, in California. Nel corso dei suoi esperimenti, il dott. Clementi ha scoperto la forma gassosa del cloruro d'ammonio, una sostanza che finora si conosceva solo nella forma solida.

La rappresentazione della reazione viene fatta mediante un calcolatore elettronico, — una specie di «cervello della chimica» — che simula il comportamento reale dei vari elementi e lo traduce in una sequenza di immagini proiettate su uno schermo televisivo.

Il dott. Clementi ha illustrato la sua invenzione durante un simposio sull'impiego dei calcolatori in chimica e in fisica, che si è tenuto a Yorktown Heights, nello Stato di New York. Il calcolatore, egli ha detto, è programmato in modo da risolvere equazioni che descrivono in modo approssimativo come gli elettroni e i nuclei atomici si comportano l'uno rispetto all'altro entro un certo spazio. Questo comportamento costituisce l'essenza della reazione chimica.

Le cifre dell'equazione rappresentano il numero di atomi e di elettroni presenti in ciascuna molecola presa in considerazione. Risolvendo le equazioni, il calcolatore produce delle cifre, che descrivono il risultato dell'intera azione delle molecole. Sono appunto queste cifre che vengono assunte da un distinto programma del calcolatore, elaborate e trasformate in impulsi elettrici, che a loro volta sono tradotti in tracce luminose su un teleschermo. Dal modo col quale tali tracce si intersecano e si combinano si può avere una idea di come gli atomi e le molecole si comportano gli uni in presenza delle altre nel corso di una reazione chimica.

La tecnica inventata dal dott. Clementi è particolarmente utile per impieghi didattici. Una volta programmato il calcolatore, infatti, è sempre possibile arrestare il suo processo di elaborazione delle varie equazioni, in modo da rendere possibile lo studio particolareggiato delle singole fasi della reazione chimica. Per rendersi conto della complessità dei fenomeni che avvengono durante una reazione chimica, basti pensare che nel caso della rappresentazione visiva della sintesi del cloruro di ammonio il calcolatore elettronico del dott. Clementi ha dovuto risolvere ben 100 miliardi di distinte moltiplicazioni e addizioni.

FORSE VI TRASCORRERA' IL RESTO DELLA VITA

SVETLANA HA COMPERATO UNA CASA A PRINCETON

La figlia di Stalin sembra decisa a non lasciare più la città del New Jersey dove si è trasferita

New York, 11

Svetlana Alliluyeva, la figlia di Stalin, ha acquistato a Princeton, nel New Jersey, uno spazioso bungalow dipinto di bianco e circondato da alti alberi, al prezzo di 59.500 dollari. La casa ha bisogno di riparazioni e Svetlana non potrà traslocare prima del gennaio dell'anno prossimo.

Dal dicembre scorso ad oggi Svetlana ha abitato a breve distanza dalla Università di Princeton in una villetta presa in affitto dalla signora Saxe Commins della casa editrice Random House che si era recata per un anno in Europa. Ma la signora Commins farà ritorno in America in gennaio. La nuova casa di Svetlana si trova nella stessa zona, molto elegante, di Princeton. «Avrei preferito una casa più piccola e modesta, ha dichiarato Svetlana, ma purtroppo non ve n'erano». Svetlana fece il suo arrivo negli Stati Uniti nella primavera del 1967. Prima di trasferirsi a Princeton (dove — come ha detto — forse passerà il resto della sua vita) Svetlana fu ospite della traduttrice inglese del suo libro in una casa a Long Island.

PER JACKIE PROTEZIONE a vita dell'FBI

Washington, 11

Il Senato degli Stati Uniti ha deciso di accordare a Jacqueline Kennedy la protezione di agenti del servizio segreto finchè vivrà o fino a che non si risposerà. I suoi bambini beneficeranno della stessa misura di sicurezza fino all'età di sedici anni. Il progetto deve ancora essere approvato dalla Camera dei rappresentanti.

Le leggi attuali prevedono per la vedova di un Presidente solo un periodo di quattro anni di protezione da parte degli agenti del servizio segreto. Nel caso della signora Kennedy, tale protezione, che era scaduta nel novembre 1967, era stata prolungata di un anno.

L'Aviazione céca ha 50 anni

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Praga — In occasione del cinquantenario dell'aviazione cecoslovacca è stata aperta a Praga una mostra aeronautica. Nella foto uno Spitfire, pilotato durante la seconda guerra mondiale da cecoslovacchi che combattevano nelle file britanniche. Numerosi sono i visitatori

L'UNICO PAESE PROGREDITO CHE NON DISPONE ANCORA DELLA TELEVISIONE

Attrezzata la TV sudafricana ma i programmi sono proibiti

Il Governo di Pretoria giustifica il suo anacronistico veto con motivi culturali - Moderni equipaggiamenti e ottimi tecnici al servizio degli enti stranieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Johannesburg, 11

Il Governo sudafricano sembra deciso a impedire che la televisione faccia il suo ingresso nel Paese, e questa presa di posizione è causa di molto rincrescimento e malumore per milioni di persone, che della TV hanno sentito dire meraviglie.

Gli esponenti dell'opposizione dicono che il Governo di Pretoria mantiene il suo veto alla televisione perchè la maggior parte dei programmi verrebbero acquistati negli Stati Uniti e in Granbretagna, e nei circoli governativi si teme che ne vengano sommersi linguaggio e cultura «afrikaans».

Il Sud Africa è il solo Paese progredito che ancora non disponga delle TV. Ne deriva che le cifre di afflusso ai cinematografi sono le più elevate del mondo. Ne deriva anche che il pubblico protesta perchè vuole il piccolo schermo in casa, come in quasi tutto il resto della terra.

L'avversione del Governo per la TV è di lunga data, mentre la televisione a circuito chiuso ha vasto impiego nelle scuole e nelle università. Quando il dott. Albert Herzog, esponente della estrema destra e avversario fra i più tenaci della TV, rinunciò qualche mese fa al portafoglio delle poste e telegrafi, molti sudafricani sperarono che il Governo avesse mutato atteggiamento. Ma fu una speranza di breve durata: il nuovo Ministro riaffermò la posizione del suo predecessore, sottolineando al pari di lui, che l'adozione della TV avrebbe danneggiato la comunità e sarebbe stata inoltre troppo costosa.

I forestieri che vengono in Sud Africa si chiedono perchè mai in un Paese senza servizio televisivo le «équipes» della «South African Broadcasting Corporation» siano presenti a tutti gli avvenimenti importanti, con telecamere e con tutto il modernissimo equipaggiamento del caso. La risposta è semplice: si riprendono gli eventi per le reti televisive straniere.

In generale la linea direttiva della «SABC» appare in conflitto con quella del Governo. Per esempio il consiglio di amministrazione della «Corporation» ha già affidato a un gruppo di specialisti l'incarico di progettare gli studi televisivi della nuova sede centrale della radio, che sorgerà a Johannesburg, e sono arrivati nel Paese sei centralini di comando per studi TV. E' stata inoltre ordinata una imponente rete di nuovi trasmettitori televisivi, che potrebbero essere facilmente adattati per le emissioni in TV.

Fino all'anno scorso era vietata l'importazione di apparecchi televisivi;adesso chi vuol comprare un televisore e metterselo in stanza di soggiorno può farlo. Resta spento naturalmente, perchè non ci sono programmi. Intanto gli avversari della politica governativa si battono a fondo perchè il Governo receda dalla sua intransigenza, e fanno notare che la Rodesia ha da anni un proficuo servizio televisivo, e che un analogo profitto ricavano dalla TV certi Paesi dell'Africa Nera relativamente poco sviluppati. In Parlamento i deputati dell'opposizione proclamano che l'atteggiamento del Governo non è basato su ragioni morali o economiche ma culturali, rilevano che quasi tutti i programmi dovrebbero essere presentati in versione bilingue, inglese e «afrikaans», e dicono che impostare su una simile considerazione un veto alla TV è inammissibile.

U. P. I.

Proteste di terremotati per una diga che non arriva

Palermo, 11

Una manifestazione di protesta per i ritardi intercorsi nelle indagini tecniche relative alla progettazione e alla successiva costruzione della diga sul Belice Sinistro si terrà a Roccamena, uno dei centri recentemente colpiti dal terremoto, nei giorni 21, 22 e 23 ottobre prossimi. La manifestazione, promossa dal Centro studi ed iniziative di Roccamena e dal comitato cittadino, si prefigge lo scopo di sollecitare la realizzazione dell'opera, e nello stesso tempo di sottoporre al giudizio popolare le responsabilità di quanti hanno concorso in una serie di inadempienze, che hanno determinato i ritardi.

In un documento diffuso dai promotori della manifestazione viene affermato, tra l'altro, che in meno di tre anni di efficienza delle dighe sul Belice sinistro e su quello di destra la spesa pubblica sostenuta per la costruzione verrebbe ampiamente ammortizzata.

ENTRO DUE ANNI LA REALIZZAZIONE

Una città subacquea in un lago della Carnia

Costituita da tre attrezzati contenitori sarà usata per gli allenamenti dagli speleologhi sommozzatori

Udine, 11

Una piccola città subacquea sarà realizzata in tre contenitori speciali e calata a trenta metri di profondità sul fondo del lago dei Tre Comuni in Carnia. La realizzazione è stata affidata dal Centro italiano soccorso grotte alla sezione udinese. I tre contenitori potranno ospitare una dozzina di sommozzatori con tutti i comforts, servizi, officine di manutenzione, gruppi di decompressione e gruppi elettrogeni, in modo da consentire una vita completamente autonoma della «città». I tre contenitori saranno anche collegati telefonicamente tra loro e con l'esterno.

La città, il cui costo non dovrebbe superare i cinque milioni di lire, sarà ultimata entro due anni, e i programmi sperimentali prevedono una prima permanenza dei sommozzatori di una trentina di giorni. Lo scopo che il Centro soccorso grotte di Udine si ripropone è quello di abituare l'organismo umano alla vita subacquea prolungata, e di creare una struttura idonea a lavori sottomarini di lunga durata senza bisogno di ritorni in superficie da parte dei sommozzatori, eliminando così lunghi periodi di decompressione. La città sommersa è stata progettata in maniera da essere smontabile, e facilmente trasportabile.

Condannate due zingare che toglievano «fatture»

Cagliari, 11

«Lei non può trovare un fidanzato perchè un morto le ha fatto la «fattura». Mi dia 70 mila lire e ci penserò io a mandargliela via»: con questa proposta la signorina Chiara Sanna e la signorina Ermelinda Piga si sono lasciate truffare rispettivamente di 41 mila lire e 15 mila lire, oltre a diversi oggetti d'oro da due zingare, le sorelle Maria e Teresa Hudorovich, di 43 e 63 anni, residenti a Sassari, che sono state condannate quest'oggi dal Tribunale di Cagliari rispettivamente a 5 e 8 mesi di reclusione per truffa.

LA STRAGE DI CITTA' DEL MESSICO NEL RACCONTO DELL'INVIATA ORIANA FALLACI

RAFFICHE ANCHE DAL CIELO SULLA FOLLA TERRORIZZATA

Per sfuggire ai proiettili la giornalista simulò uno svenimento ma fu colpita da un elicottero - Una scheggia a pochi millimetri dalla colonna vertebrale

Milano, 11

«Mi hanno mandato un cesto di rose. Ho detto: questi fiori portateli agli studenti morti». E' Oriana Fallaci che racconta — nell'ultimo numero de "L'Europeo" — cosa successe quel giorno a Città del Messico, quando i militari hanno sparato e per le strade sono rimasti molti morti., tutti studenti, t tanti altri feriti. E lei stessa è rimasta ferita: tre pallottole in corpo; l'ospedale, l'operazione chirurgica e le rose di cui sopra...

Doveva essere una manifestazione tranquilla: gli studenti desideravano festeggiare, come disse una ragazzina che per prima prese la parola, l'evacuazione dell'Università da parte dell'esercito.

Oriana Fallaci riferisce quindi che, a sparatoria già iniziata, i soldati hanno messo lei, che si trovava su un terrazzo, ed altre persone contro un muro, minacciandoli con le armi. E prosegue: «Intanto la sparatoria si era fatta ancora più intensa. Le raffiche partivano dalle mitragliatrici delle autoblinde, che circondavano la piazza delle tre culture, e dai mitragliatori e dai fucili automatici dell'esercito, e dai "granaderos", i granatieri che qui chiamano "granaderos", e infine da un elicottero che si abbassavo sempre di più e sparava sulla folla ormai sparsa per tutta la piazza e sulla terrazza dove eravamo noi».

Per sfuggire, simulò uno svenimento e gli altri con lei. Li lasciarono, lì, sdraiati. Ma, poco dopo, l'elicottero "si è abbassato, si è sentita una grande raffica e io ho avvertito come due o tre pezzi di sasso che si abbattevano sopra di me e un coltello che mi entrava nella schiena. Il coltello era la scheggia della pallottola dell'elicottero che si è fermata a pochi millimetri dalla colonna vertebrale».

«Un'altra scheggia è entrata nel ginocchio sinistro e mi ha squarciato tutta la gamba in quel punto, però ho avuto questa fortuna incredibile che il professor Viale ha definito una fortuna scandalosa, perchè è andata a incastrarsi tra l'arteria principale e tutti i legamenti nervosi e la vena, senza tagliare nè l'una nè l'altra. Un'altra ancora è entrata nella coscia. E' entrata da una parte ed è uscita educatamente da quell'altra, senza fare nulla, lasciando solo due o tre schegge che risultano dalla radiografia ma che non posono togliere. Resteranno sempre lì, tanto non mi danno noia ed io le tengo come ricordo».

Poi narra della lunga attesa prima del soccorso, l'avventuroso trasporto a un primo ospedale, poi a un altro; le medicazioni, le radiografie, l'intervento chirurgico. Oriana Fallaci, dopo altre considerazioni sulla situazione messicana, così conclude: «E intanto Città del Messico si prepara per le Olimpiadi, in apparenza festosa. La polizia continua il suo lavoro. I giornalisti descrivono l'arrivo della fiamma olimpica. Si parla di primati, di cronometri, di atleti, di tuffi, di salti, di medaglie, si danno molti cocktail-parties per festeggiare le rappresentative, per brindare agli sport, agli atleti. Come sono scomodi i morti: ci si stanca presto di loro».

Sei anni a un palermitano

TENTO' DI ASFISSIARE il suocero con il gas

Palermo, 11

Benedetto Fiasconaro, di 33 anni, è stato condannato a sei anni di reclusione per aver tentato di asfissiare con il gas di una bombola la famiglia del suocero. La sentenza è stata emessa stamane dalla Corte di Assise di appello. In primo grado il Fiasconaro era stato condannato a otto anni.

La notte del 17 aprile del 1966 il contadino Benedetto Fiasconaro, uscì di casa caricandosi sulle spalle una bombola di gas liquido. Giunto in contrada «Ogliastro» di San Mauro Castelverde, il contadino si avvicinò alla casa del suocero Sebastiano Bova, e innestò alla bombola un tubo di gomma che introdusse, attraverso le connessure delle imposte, nella stanza da letto dove dormiva la figlia del Bova, Lucia di 20 anni.

Fu appunto la ragazza a svegliarsi all'improvviso nella notte e ad avvertire l'odore del gas: corse dal padre, accese un fiammifero ed una spaventosa deflagrazione squassò lo ambiente. Si sviluppò anche un incendio che lambì le carni di Lucia e dei suoi fratelli Giuseppe e Antonietta, che dormivano in una stanzetta accanto. I tre rimasero per lungo tempo ricoverati per ustioni di primo e secondo grado.

Le indagini portarono alla scoperta che la bombola e il tubo di gomma usati dall'incendiario erano stati acquistati in un negozietto di Sau Mauro Castelverde, da Benedetto Fiasconaro, il quale posto di fronte alle proprie responsabilità finì con l'ammettere le proprie colpe, confessando di avere tentato di asfissiare il suocero perchè questi non perdeva occasione di metterlo in cattiva luce con tutti i borghigiani.

I difensori Schicchi e Bellavista hanno ottenuto stamane che al Fiasconaro si concedesse l'attenuante del risarcimento dei danni alle vittime.

CONDANNATO IN GRANBRETAGNA UN ASSASSINO AMERICANO

SEI ANNI PER AVER UCCISO IN PREDA AGLI ALLUCINOGENI

L'omicida dopo aver ingerito varie droghe in grande quantità ha ammazzato una sua giovane amica senza rendersene conto

Londra, 11

I magistrati dell'«Old Bailey», l'antico tribunale di Londra hanno condannato l'americano Robert Lipman a scontare sei anni di prigione, per l'omicidio colposo, avvenuto mentre il Lipman era sotto l'effetto di allucinogeni, della modella francese Claudie Delbarre. La sentenza è stata pronunciata nel pomeriggio di ieri, a conclusione del processo iniziato lunedì scorso.

L'involontario delitto era avvenuto nella notte tra il sedici ed il diciassette dicembre dello scorso anno, quando l'americano, di professione agente immobiliare, dopo aver ingerito forti quantitativi di droga ed aver fumato oppio ed hascisc, era uscito con la ragazza ed alcuni amici. Nel corso della serata la coppia aveva nuovamente fumato hascisc e preso pillole di LSD ed STP, una sostanza quest'ultima i cui effetti sono ancor più rilevanti di quelli dell'LSD.

I due erano poi tornati nello appartamento della Delbarre, a Londra, nel quartiere di Chelsea, e dopo l'ultima pastiglia di STP, si erano coricati. Il Lipman ha asserito al processo di non ricordare nulla di ciò che avvenne quella notte: tutto quello che ha potuto dire riguardava le sue spaventose allucinazioni di quella notte. Era convinto di essere circondato da incredibili mostri preistorici che lo attaccavano da ogni parte, e con i quali egli combattè disperatamente, uccidendoli tutti. Al suo risveglio, la ragazza al suo fianco non dava segni di vita, ed a nulla valsero i suoi tentativi di rianimarla.

Nei giorni scorsi era stata avanzata ,da parte del medico che eseguì l'autopsia sul corpo della diciottenne modella, l'ipotesi di suicidio, confortata dalla mancanza di contusioni tali da far pensare ad un minimo di resistenza. La ragazza era stata trovata dalla polizia ventiquattro ore dopo il fatto, nel suo letto, coperta solo dalla parte superiore di un leggero pigiama, e soffocata da un lembo di lenzuolo che le era stato introdotto in bocca. Il Lipman aveva detto alla corte di non aver visto, al mattino, nulla che ostruisse la bocca della Delbarre.

Ma la Corte, composta da nove uomini e tre donne si è espressa nel senso dell'omicidio colposo, con due soli voti contrari. «L'imputato ha commesso il delitto» ha dichiarato il giudice Helenus Milmo, «dopo aver deliberatamente ingerito droghe dannose, per il suo personale piacere, che hanno dato luogo ad allucinazioni nel corso delle quali egli ha perso il controllo delle sue azioni. Quando uscì dall'appartamento egli si rese conto delle condizioni della ragazza, ma l'abbandonò ugualmente al suo destino».

«Coloro che ingeriscono droghe o bevono in misura tale da privarsi del controllo sulle proprie azioni, lo fanno a loro esclusivo rischio. Quando poi commettono un crimine, come nel caso dell'imputato, devono essere puniti» ha aggiunto il Magistrato.

LA «NOTTE BRAVA» di due ubriachi

Milano, 11

Bruno Giaconi, di 27 anni, è uno dei due giovanotti che la scorsa notte, a conclusione di una troppo abbondante libagione, hanno percorso la zona Loreto-Stazione centrale tirando pugni alle vetrine, danneggiando automobili in sosta e buttando a terra i tavolini dei bar.

I due ubriachi hanno proseguito la loro «notte brava» tempestando di pugni le auto, strappando le antenne della radio e compiendo altri gesti vandalici. Ma in corso Buenos Aires, dopo aver infranto a calci una seconda vetrina, si sono imbattuti in un pittore, Giovanni Izzo, che mettendo in pratica le sue conoscenze dello judo, ha fatto volare a terra il Giaconi e lo ha immobilizzato.

Quante persone in Italia portano la dentiera?

Milano, 11

Le più recenti ricerche dicono che sono centinaia di migliaia le persone che portano la dentiera. Ormai le dentiere sono perfette e molto spesso è ben difficile scoprire se i denti di chi sta parlando sono veri o... falsi. Soltanto l'atteggiamento psicologico di chi porta per la prima volta una dentiera può costituire un problema: ci si sente un corpo estraneo in bocca e si pensa di non poter più mangiare, nè ridere, nè parlare.

Ora, con Wernet'S, la polvere adesiva prodotta dalla Stafford-Miller e composta di finissime gomme vegetali, anche questa ultima preoccupazione sparisce.

Cosparsa al mattino sulla dentiera, Wernet'S la stabilizza perfettamente per tutto il giorno: semplicemente, ci si dimentica della dentiera! Viene quindi naturale parlare, ridere, mangiare senza paura: la dentiera non si muove minimamente e, con Wernet'S, si sente in bocca un piacevole senso di freschezza.

Chi ancora non conosce Wernet'S chieda un consiglio al medico dentista: Wernet'S si trova in tutte le farmacie in praticissimi e discreti) flaconi di tre diversi formati.

CRONACHE SPORTIVE

In un clima di speranza dopo la tragica vigilia s'inaugura a Città del Messico la XIX Olimpiade

EDIZIONE COLOSSALE PER NUMERO DI PARTECIPANTI

Ben 7 mila atleti di 118 Paesi si contendono 172 medaglie d'oro

Città del Messico, 11

Settemila atleti, in rappresentanza di 118 Nazioni, daranno vita da domenica alla XIX edizione dei Giochi olimpici moderni. Queste cifre, paragonate a quelle di Tokio (94 Paesi per 6000 atleti partecipanti) sottolineano l'importanza crescente di questo appuntamento quadriennale che raduna la élite dello sport dilettantistico mondiale. Questo suo aspetto universale ha contribuito a rendere ormai l'Olimpiade non solo un fenomeno sportivo, ma anche l'espressione viva dell'aspetto sociale, economico e politico.

In un momento così delicato per i problemi della gioventù di tutto il mondo, era quasi comprensibile che il movimento giovanile messicano non potesse esserne in qualche modo investito. E c'è voluta tutta la diplomazia di Brundage e dei suoi collaboratori per fare in modo che l'idea olimpica non fosse sopraffatta da altri interessi, sia pure legittimi. Ma anche in questa parentesi negativa e sicuramente dolorosa, che la storia dello sport ha vissuto, va visto il suo lato positivo, lo sport finalmente ha smesso di essere di competenza di una ristretta cerchia di «certosini» appassionati, interessa invece una categoria sempre più importante di uomini. Sarebbe a dire che lo sport smette di essere solo un fatto agonistico, perchè universalizzandosi incomincia a divenire un fatto sociale, anche se questo costa sacrifici e talvolta anche vittime.

Tutto, comunque, è pronto per l'inizio dei Giochi. La vigilia ha permesso e permette ancora di intrattenersi su quelli che sono gli aspetti più generali che il loro svolgimento impone. Poi la parola andrà direttamente alle gesta degli atleti in campo, salvo tirare le conclusioni finali. Quattro anni di studi hanno fatto sì che il problema dell'altitudine non abbia più segreti per nessuno. Ormai il tempo per le polemiche non c'è più, anzi gli atleti sembra abbiano capito quanto sia più importante risparmiare il fiato per le loro gare. Centurie di medici e specialisti stanno mettendo a punto le esigenze dei singoli individui, ma è chiaro che il più ormai è fatto.

Questa Olimpiade riserva per i più tradizionalisti una innovazione significativa: per la prima volta le gare di atletica si disputeranno su di una pista in gomma anzichè sulle tradizionali piste di tennisolite. Anche la tecnica ha avuto quindi il sopravvento sulla tradizione. L'Olimpiade permette quindi un qual certo progresso in più campi.

Sono 172 le medaglie in palio: 133 maschili e 39 femminili. Ognuna di queste medaglie nasconderà la sua storia, talvolta patetica ed affascinante e l'insieme di tutte queste sensazioni caratterizzerà questa edizione dei Giochi. In fin dei conti, ancora oggi di passate Olimpiadi vengono appunto ricordati i fatti che all'epoca hanno mosso, e muovono tuttora, aspetti umani. Dorando Petri, Fanny Blankers Koen, Emil Zatopek, i coniugi Conolly, Rafer Johnson e moltissimi altri sono nella memoria degli sportivi più per l'umanizzazione delle loro imprese atletiche che per il fatto sportivo in sè. Così sarà ancora una volta a Città del Messico, per confermare una volta di più, qualora ce ne fosse stato bisogno, quanto lo sport sia vicino alla vita di tutti i giorni, nonostante abbia raggiunto vertici quasi stratosferici.

Da un punto di vista complessivo, gli Stati Uniti si presentano ancora una volta favoriti per l'affermazione finale. A Tokio il loro vantaggio sui tradizionali rivali sovietici fu di sei medaglie d'oro (36 a 30). I pronostici della vigilia danno gli americani molto più forti sulle discipline individuali e leggermente più deboli nei tornei e negli sport di squadra. Il contrario è per l'Unione Sovietica, che conta limitate speranze a livello individuale, ma vanta una compattezza mai avuta negli sport di squadra.

Il vantaggio a favore degli americani risulta accentuato dal fatto che in alcuni sport a loro favorevoli, come il nuoto, si disputano undici gare in più rispetto a Tokio (33 contro 22), permettendo quindi agli statunitensi un bottino maggiore. A rigore logico, dunque, la bandiera a cinquanta stelle dovrebbe trovarsi sul pennone più alto per ben quaranta volte. Ai sovietici spetterà il compito e il merito di pungolare i rivali a gesta sportive sempre più esaltanti. Essi sapranno, tuttavia, dar dimostrazione del loro esaltante spirito di squadra e in tante occasioni dimostreranno il valore della loro scuola forte di un lavoro meticoloso e accurato.

Dietro questi due colossi dello sport, dovrebbe divampare una lotta molto accesa per la terza poltrona. A Tokio essa toccò al Giappone, ma evidentemente il «fattore campo» giocò molto a favore dei figli del Sol levante. E' difficile prevedere tuttavia che il Messico possa mantenere questa tradizione, che vede la nazione organizzatrice nei posti alti della classifica finale. Attesissima è invece la lotta fra le due Germanie. Come è noto, esse per la prima volta si presentano divise ai Giochi. Ciò diminuirà le loro possibilità di figurare a livello complessivo, ma indubbiamente permetterà a un numero maggiore di atleti tedeschi di competere per la conquista delle medaglie. Sulla carta la Germania Est, grazie ai suoi enormi progressi, sembra favorita. Tuttavia, è facile prevedere che gli atleti della Repubblica federale faranno di tutto per prevalere. Spetterà a loro l'organizzazione della prossima Olimpiade e il migliore auspicio per cominciare il futuro quadriennio sta proprio nel figurare bene al Messico.

Dopo queste nazioni sarà la dea bendata a sancire se ancora una volta gli azzurri sapranno precedere nazioni di tradizioni e mezzi superiori ai nostri. A Tokio fummo quinti con lo stesso numero di medaglie d'oro della Germania unita. Precedemmo Granbretagna, Ungheria, Polonia, Australia. Sapremo conservare questa posizione di grande prestigio? Questo è quello che alla vigilia tutti gli sportivi si domandano. I Giochi risolveranno questi quesiti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Emil Zatopek, con la sua caratteristica falcata, in piena corsa sul prato del Villaggio olimpico, seguito da Roelants e da Rift



Recata da una ragazza la torcia olimpica

Città del Messico, 11

La torcia olimpica sarà retta, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi moderne, da una ragazza: Enriqueta Basilio Sotelo, campionessa messicana dei 400 metri e degli 80 ostacoli, la quale accenderà poi il fuoco sul tripode che arderà per tutta la durata dei giochi.

Altra novità assoluta sarà costituita dal giuramento, che sarà pronunciato da un rappresentante dei giudici di gara, il professore messicano Lavin, a nome di tutta la sua categoria. Il tradizionale giuramento di un atleta sarà fatto dal maratoneta messicano Pablo Garrido.

CURIOSITA' OLIMPICHE

Città del Messico, 11

Tra la sorpresa generale, una anziana schermitrice sarà la portabandiera della squadra statunitense. Infatti è stata designata per tale incarico Janise Lee York Romary, che partecipa per la sesta volta alle Olimpiadi. I dirigenti statunitensi hanno dichiarato che la Romary meritava questo incarico onorifico per la sua perseveranza e per il suo spirito di squadra, dato che partecipa alle olimpiadi fin dal 1948. La Romary non ha vinto mai alcuna medaglia, si è classificata due volte quarta nel fioretto: nel 1952 ad Helsinki e nel 1956 a Melbourne.

O O O

La più giovane concorrente dei giochi olimpici sarà la nuotatrice portoricana Liana Vincens, che è giunta mercoledì pomeriggio al Villaggio olimpico: la Vincens ha solo 11 anni ed è iscritta ai 100 e 200 metri dorso.

O O O

Johnny Weissmüller, il popolare «Tarzan» dello schermo, e uno dei più grandi nuotatori dei primi 50 anni di questo secolo, è arrivato a Città del Messico in compagnia della moglie. Weissmüller ha oggi 64 anni e un passato sportivo quanto mai glorioso: cinque medaglie d'oro olimpiche, 67 record mondiali e nazionali. Ora è un grande tifoso di Don Schollander, che ritiene ancora capace di grandi imprese.

O O O

Bob Beamon, il negro saltatore in lungo statunitense, grande favorito di questa prova, ha dichiarato che subito dopo le Olimpiadi vuole fare della pallacanestro professionistica. Spera di conquistare una medaglia d'oro per vedere aumentare il suo prezzo di ingaggio.

O O O

Alle Olimpiadi di Città del Messico saranno presenti solo undici vincitori delle medaglie d'oro d'atletica leggera di Tokio: otto uomini e tre donne.

Gli otto uomini sono: 3000 siepi: Gaston Roelants (Bel.); maratona: Abebe Bikila (Eti); salto in lungo: Lynn Davies (GB); salto triplo: Josef Smidt (Pol.); lancio del disco: Al. Oerter (USA); lancio del martello: Romuald Klim (URSS); lancio del giavellotto: Pauli Nevala (Fin.); 50 km. marcia, Abdon Pamich (It.).

Queste le tre donne: 100 metri: Wyoma Tyus (USA); 80 ostacoli: Karin Balzer (Germ. Occ.); lancio del giavellotto: Mihaela Penes (Romania).

Tra queste undici medaglie d'oro che tenteranno la difesa del loro titolo, fanno spicco le figure di Oerter, vincitore anche a Roma e Melbourne, e Bikila e Smidt, vincitori anche a Roma.

O O O

Tra i numerosi arrivi di questi ultimi giorni da segnalare anche quello del tennista Manolo Santana, che parteciperà al torneo dimostrativo che si disputerà nel periodo delle Olimpiadi.

GALLERIA AZZURRA

GINO PANCINO

Gino Pancino è uno dei quattro moschettieri del ciclismo azzurro. L'atleta friulano, infatti, rappresenterà la Italia al Messico nell'inseguimento a squadre assieme a Luigi Roncaglia, Giorgio Morbiato e Cipriano Chemello. I tecnici puntano su questo quartetto, che potrebbe benissimo conquistare la medaglia d'oro.

Gino Pancino è nato a Domanins, in provincia di Udine, l'11 aprile del 1943. Ha mosso i primi passi ciclistici con la «Stefanutti» di San Vito al Tagliamento; quindi, passato dilettante, ha indossato la maglia del Gruppo Sportivo Portoflex, sempre di San Vito. Pancino ha conquistato la sua più importante vittoria ai campionati del mondo del 1966 svoltisi a Francoforte, vincendo la medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre. Lo scorso anno, sempre nella stessa specialità, è stato medaglia di argento ad Amsterdam. Oltre che ottimo pistard è anche un valido stradista.

IL PRONOSTICO E' PER GIMONDI MERCKX BITOSSI E MOTTA

Si corre il Giro di Lombardia con una ristretta rosa di favoriti

Non viene esclusa una vittoria in volata dopo una gara tirata

Milano, 11

La punzonatura del 62.o Giro ciclistico di Lombardia, che conclude il ciclo delle corse classiche su strada, si è svolta nel pomeriggio nel «Centro Pirelli». Dei 160 iscritti, hanno punzonato 138 concorrenti. Tra coloro che non hanno punzonato figurano Italo Zilioli, che viene dato come sicuro assente perchè ammalato. Assenti saranno anche Vito Taccone, il quale ha subito un intervento medico alla gola, e il belga Van Der Flaes, squalificato perchè a conclusione della Coppa Agostoni di ieri non si è presentato per il controllo antidoping. Non hanno punzonato inoltre (ma alcuni di essi potranno farlo domani mattina) l'ex campione del mondo Janssen, i francesi Letort e Jourden e il belga Rik Van Looy, ex campione del mondo e vincitore del Giro di Lombardia del 1959.

Con Merckx, Adorni, Gimondi, Bitossi, Altig e quanti vanno per la maggiore, sarà presente anche l'olandese De Roo, vincitore del Giro di Lombardia nel 1962 e nel 1963.

La rosa dei candidati alla vittoria è molto ristretta. Il campione del mondo Vittorio Adorni ha indicato un quartetto composto da Gimondi, Bitossi, Merckx e Motta. Il capitano della Molteni, Gianni Motta, non è stato dello stesso parare; ha espresso il convincimento che, se la corsa sarà movimentata, la soluzione potrebbe anche essere quella di una volata in gruppo. Ha aggiunto che se i grossi calibri continueranno a sorvegliarsi reciprocamente non è da escludere che Michelotto ripeta il successo della «Agostoni».

E' stato però proprio Michelotto a respingere tale pronostico, dicendo che non sogna neppure di potersi imporre in una corsa «molto più grande di lui». Bitossi ha escluso di potere essere il «vigilato speciale» della corsa ed ha affermato di non avere fiducia di ripetere il successo dell'anno scorso, aggiungendo di prevedere invece un duello Gimondi-Merckx. Da parte sua, Merckx prevede che a contendersi la vittoria sarà il terzetto Bitossi, Gimondi, Altig.

Totocalcio n. 6

ATALANTA - VARESE	X 2
BOLOGNA - VERONA	1
CAGLIARI - FIORENTINA	1 X
MILAN - PISA	1
NAPOLI - SAMPDORIA	1 X
PALERMO - INTER	1 X 2
ROMA - JUVENTUS	X 1 2
TORINO - L.R. VICENZA	1
BARI - MODENA	1
GENOA - PERUGIA	1
LIVORNO - LAZIO	X 2
LEGNANO - PRO PATRIA	1
PESCARA - CHIETI	1

Coppa delle Fiere

Zurigo, 11

Si è svolto oggi il sorteggio per gli accoppiamenti delle partite del secondo turno della Coppa delle Fiere di Calcio. Gli incontri di questo secondo turno dovranno disputarsi entro il 13 novembre.

In questa competizione calcistica europea sono impegnate, come noto, il Napoli, la Juventus, la Fiorentina e il Bologna, delle quali le ultime tre hanno già superato il primo turno, mentre la squadra partenopea deve disputare il 23 ottobre l'incontro di ritorno con il Grasshoppers.

HELENIO MULTATO

■ L'allenatore della Roma Helenio Herrera è stato multato di 50.000 lire dalla commissione disciplinare della Lega per aver scritto un articolo su un settimanale senza la prescritta autorizzazione.

DAGLI ARBITRI TRIESTINI

A Onesti il premio «Marcello Salvagno»

La Sezione arbitri dell'A.I.A. «R. C. Pieri» di Trieste in collaborazione con il Comitato organizzatore del Trofeo «Riccardo Cesare Pieri», ha istituito un premio annuale intitolato all'arbitro benemerito Marcello Salvagno, da assegnare a quell'arbitro o giudice internazionale italiano che più di ogni altro abbia tenuto alto, durante l'anno, il nome d'Italia nel mondo sportivo.

Nella sua prima edizione il premio, in via eccezionale, è stato assegnato al Presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, con la seguente motivazione:

«All'avv. Giulio Onesti, Presidente del CONI, giudice e arbitro di tutti gli arbitri italiano, dirigente internazionale di particolare altissimo valore, che ha saputo portare lo sport italiano al rispetto e considerazione attuali mai raggiunte precedentemente».

L'avv. Onesti, nell'accettare il premio, ha espresso con sentite parole il suo compiacimento, ringraziando gli organizzatori.

FINALE SULLA PISTA MODENESE DI HOCKEY

In palio la Coppa Italia fra Triestina e Breganze

Per il terzo posto di fronte Candy e Novara

Questa sera la pista modenese sarà teatro di un eccezionale avvenimento hockeistico. Si giocheranno, infatti, le finali della terza edizione della Coppa Italia e saranno in gara le quattro squadre che hanno concluso il campionato nazionale nei primi quattro gradini della classifica.

Il primo incontro (inizio ore 21.15) vedrà di fronte il Candy ed il Novara nella finale valevole per il terzo e quarto posto; arbitrerà la gara il trevigiano Festa. Nella finalissima si avrà lo scontro tra la Triestina ed il Breganze (inizio ore 22.30); arbitrerà Mantovi di Reggio Emilia. L'incontro tra giuliani e veneti avrà anche il sapore di una «bella», in quanto nelle partite di campionato il Breganze vinse l'incontro di andata (4-1), mentre la Triestina si aggiudicò la partita di ritorno sulla propria pista col punteggio di 3 a 2.

Gli alabardati partono stamane alla volta di Modena, guidati dal dirigente Bobolini. Nove uomini figurano nell'elenco dei partenti e precisamente Mari, Chiandussi, Cervo, Prinz, Martellani, Perok, Gon, Tramontin e Rossi. Soltanto otto però potranno venir utilizzati; la scelta interesserà Tramontin e Rossi.

B. I.

FORMAZIONE NUOVA PER LA PROSSIMA PARTITA CONTRO I CHIOGGIOTTI

Confermata l'assenza di Tumiati gli alabardati schierano Ive n. 11

Ridolfi spostato all'ala destra - Immutati gli altri ruoli - Un paio di baffi in pericolo

Tumiati non gioca. L'attaccante è a letto con il febbrone, conseguenza di una forte tonsillite, e ne avrà per un paio di giorni ancora. Contro il Sottomarina, nella quinta giornata d'andata, Radio è perciò costretto a mutare schieramento. In sostituzione di Tumiati entrerà in squadra Ive, al suo esordio stagionale. Il giocatore verrà impiegato con la maglia numero undici, mentre a destra giocherà Ridolfi. Ciò, per evidenti ragioni di praticità, allo scopo di evitare insomma di rivoluzionare tutto il reparto per sostituire un solo uomo.

Sull'inserimento di Ive, unica alternativa alle tre punte, non vi erano dubbi. Del resto Ive ala sinistra non costituisce una novità, in quanto anche l'anno scorso ha occupato più volte tale ruolo. Si ricompone in tal modo il tandem della passata stagione, un tandem che naturalmente non potrà avere le stesse caratteristiche di quello delle prime quattro domeniche di quest'anno. Quello che Tumiati dava in velocità, Ive lo darà comunque in esperienza; del resto è assurdo pretendere da questo ultimo quelle doti di scatto che non ha mai posseduto.

A proposito di Ive, c'è da ricordare che egli si è lasciato crescere un paio di baffi rossicci, da togliere solo quando fosse rientrato in prima squadra. Dopo quattro giornate di campionato, è venuto dunque il momento di sacrificarli.

Contro il Sottomarina di Chioggia quindi la formazione alabardata sarà la seguente: Colovatti; Kuk, Martinelli; Del Piccolo, Varnier, Pestrin; Ridolfi, Giacomini, Sigarini, Paina, Ive. Da rincalzi sono stati convocati il secondo portiere Chendi e il terzino Facca.

Nel pomeriggio la squadra riserve incontrerà in amichevole sul campo di via Flavia alle 16.15 il Giarizzole, che milita nella terza categoria dei dilettanti.

L'AVVERSARIO DI TURNO

SOTTOMARINA

Sottomarina è una frazione del Comune di Chioggia e vanta (quando non... infuria la stagione balneare) una popolazione appena superiore ai diecimila abitanti. Ciò non ha impedito alla relativa squadra di calcio (la cui completa etichetta è Unione Sportiva Sottomarina Lido) di conseguire nel breve giro di due campionati altrettante promozioni: dalla prima categoria dei dilettanti alla Serie C. E poichè nello stesso lasso di tempo i cugini maggiori del Venezia sono stati condannati alla retrocessione per due volte di seguito, quest'anno si assiste alla... coesistenza delle due rappresentanti della laguna veneta nello stesso girone della più elevata categoria semiprofessionistica.

Come si spiega questa straordinaria esplosione, che trova rari precedenti nella storia calcistica? L'undici chioggiotto deve molto agli aiuti del solito ente turistico ed alle esposizioni personali dei propri dirigenti; ma sono soprattutto i suoi ammirevoli sostenitori, che con un entusiasmo senza fine l'hanno portato quasi di peso dall'anonimato delle sfide regionali alla notorietà di una competizione a carattere quasi nazionale.

Numerosi sono stati naturalmente gli acquisti effettuati dal Sottomarina, allo scopo di fare una dignitosa figura accanto ad unità tanto più esperte ed attrezzate. A vestire la maglia neroverde (proprio la stessa del Venezia!) sono quindi giunti il portiere Seda dalla Roma, i difensori Gallio e Mario dal Padova, il mediano Abate dal Rovereto, gli attaccanti Cagnin e Barbieri dalla Mestrina, Rossi dalla Carrarese, Filippi dal Padova e Furlani dal Ponziana.

Malgrado questa poderosa campagna di potenziamento, la matricola lagunare era attesa con un certo scetticismo alla prova del fuoco; invece essa ha smentito ancora una volta i perplessi di professione, pareggiando (1-1) col Monfalcone la gara dell'esordio e bissando lo stesso risultato (anche nei suoi termini numerici) la domenica successiva a Solbiate Arno. Al terzo turno poi l'undici allenato da Bozzato è riuscito a piegare addirittura la blasonata Udinese per 1-0. La recente trasferta di Treviglio infine si è risolta negativamente, ma le cronache più obiettive hanno messo in dubbio la regolarità dell'unico gol realizzato dai lombardi.

Complesso formidabile sotto il profilo atletico, il Sottomarina si è dunque fatto rispettare anche al livello della «C», rivelando una maturità che si è espressa attraverso il ridotto plotone di giocatori utilizzati (appena dodici); le tre reti neroverdi sono state segnate da Veglianetti, Cagnin e Marinucci.

E' appena il caso di aggiungere che quella di domani è la prima partita che pone a confronto Triestina e Sottomarina.

P. T.

Immutato il Monfalcone di scena a Cremona

Monfalcone, 11

Nel tardo pomeriggio i calciatori monfalconesi hanno concluso la propria preparazione in vista dell'impegnativo confronto di domenica prossima sul terreno della Cremonese. La comitiva monfalconese lascerà la nostra città alle ore 13 di domani, e compirà il viaggio in autopullman.

Zelesnich ha confermato per Cremona la stessa formazione schierata in campo contro il Treviso; Maschietto; Deiuri, Rigonat; Sortino, Baccari, Valvasori; Zulich, Barile, Medeot, Cossar, Ciclitira. Come secondo portiere partirà Fontana e come eventuale rincalzo, con ogni probabilità, farà parte della comitiva Tomasin.

Nessun pronostico ha voluto fare Zelesnich il quale si limita a dichiarare che il Monfalcone affronta questo viaggio per disputare una partita che ritiene possa risultare positiva «Andiamo a Cremona — ha detto — per non perdere: questo il primo nostro obiettivo. Poi, si cercherà di fare ancora meglio».

M. C.

PRATO: CHE BARBA...

Ancora modificata la qualificazione

L'incontro di qualificazione per la permanenza in Serie A tra le squadre del Cus Trieste e dei Vigili Urbani di Roma, in programma domani a Bologna, non avrà luogo. Il sodalizio romano ha chiesto che venga giocata prima la partita Cus Trieste-Ex Massimo, che non si è giocata domenica scorsa causa la mancanza di un arbitro. La richiesta dei Vigili è stata accolta e pertanto detto incontro è stato rinviato al 27 ottobre, sempre a Bologna. Il Cus Trieste giocherà domenica 20 ottobre contro l'Ex Massimo.

La comunicazione del rinvio è pervenuta soltanto ieri sera al Cus da parte commissione hockey prato benchè la relativa delibera sia stata adottata già l'8 ottobre scorso.

PALLACANESTRO

Don Bosco - Hausbrandt per la Coppa Italia

Domani prenderà il via la Coppa Italia di Pallacanestro. Saranno impegnate le squadre di Serie C e D in incontri eliminatori. Nel secondo turno le vincenti affronteranno, sul proprio terreno, una formazione della divisione cadetta.

A Trieste si svolgerà l'incontro tra il Don Bosco, che milita in Serie D, e l'Hausbrandt, formazione di Serie C. La partita si svolgerà in palestra della Valle con inizio alle 11.30. La vincente dovrà poi affrontare la Splügen Bräu.

Benvenuti - Fullmer a Sanremo

New York, 11

Il campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti, difenderà il titolo contro Don Fullmer il 23 novembre prossimo a Sanremo. Lo ha annunciato Dewey Fragetta, un organizzatore di New York che rappresenta Rino Tommasi, organizzatore dell'incontro di Sanremo. Fragetta ha reso noto che il manager di Fullmer, Angelo Curley, ha firmato il contratto.

IN PALIO IL XII G.P. HAUSBRANDT E IL III PREMIO VITTORIO BIEKAR

Pieno successo di iscrizioni al «VII Trofeo della Vittoria»

Per il Trofeo della Vittoria, VII edizione, è incominciato il conto alla rovescia: mancano ventiquattro ore alla partenza e ogni dettaglio è già stato perfezionato da parte degli organizzatori della Coppi - Hausbrandt, che quest'anno hanno curato tutti i particolari con ancor maggiore attenzione e scrupolosità, essendo la «classica di chiusura» inserita nelle manifestazioni di Trieste '68. Le iscrizioni, da parte dei più quotati corridori del Veneto e della regione, giungono con insolita intensità; ai nomi della Ciclistica Padovani, Casagrande e Pedale Scaligero, che sono stati i primi ad essere inseriti nel foglio di partenza, si è aggiunto oggi quello della Mainetti di Valdagno che, pilotata da Marino Fontana, l'ex stradista campione italiano di qualche anno fa, non nasconde velleità di vittoria con i quotatissimi Mantovani, Nicoletti e Quintarelli. Insieme alla Mainetti si sono iscritte anche a U.C. Trevigiani, l'U.C. Daina Mira di Mestre, la Libertas-Rossi di Udine e il G.S. Carraro di Campodarsego, forte di elementi del valore di Rossetto, Friso e Marchesan.

Ancora in aumento il numero dei premi; oltre a Coppe, medaglie e trofei già annunciati sono giunte altre attestazioni di simpatia da parte dei triestini verso questa che viene giustamente considerata tra le competizioni ciclistiche più importanti della nostra regione. Tramite lo sportivissimo Antonio Depangher è stato offerto un Trofeo dai fratelli Trevisini e due coppe dall'Acegat (rispettivamente da parte dell'ASCA e della FLEI), mentre Duilio Dordolo del ristorante Zeno di Monfalcone ha fatto pervenire una coppa da parte della presidenza di Monfalcone dei «Ragazzi del '99».

Al Trofeo della Vittoria-XII G.P. Hausbrandt è abbinato il III Trofeo Vittorio Biekar offerto dal Gruppo Giuliano dell'USSI e che sarà assegnato alla società meglio classificata nei primi dieci arrivati. La corsa, riservata ai dilettanti di I e II e III autorizzati, gode del patrocinio del nostro giornale e vedrà il suo avvio domani alle 11.15 da via Fabio Severo, dopo che atleti, dirigenti e persone al seguito avranno reso omaggio al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto.

Questo il percorso: Trieste (via F. Severo, altezza stabile n. 14) - Faccanoni - monte Spaccato - Tarvisiana - quadrivio Opicina - Tarvisiana - Sistiana - Miramare - Barcola - Salita Faro - Prosecco - S. Croce - Aurisina - Sistiana - S. Giovanni del Timavo - Monfalcone centro - Ronchi sud - Ronchi nord - Redipuglia - Fogliano - Sagrado - Lungo Isonzo - Sdraussina - Salita S. Michele - S. Martino - Sagrado - Ponte di Sagrado - Gradisca - Farra - Gorizia (Ponte IX Agosto) - Gorizia - Strada del Vallone - Devetachi - Jamiano - Raccordo Statale 14 - Ponte sul Lisert - Tarvisiana - Quadrivio di Opicina - Tarvisiana - Monte Spaccato - Raccordo Basovizza - Basovizza - Faccanoni - vie F. Severo - Coroneo - Rismondo - Rossetti (arrivo) per un totale di km. 162.

L. G.

Scheda Totip

(Galoppo MILANO)		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	2 x
(Galoppo ROMA)		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
(Trotto NAPOLI)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
(Trotto PADOVA)		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	x 1
(Trotto BOLOGNA)		
	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 x
(Trotto FIRENZE)		
	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	x

IN POCHE RIGHE

« ALTIPIANO CARSICO »

■ Sul campo di Villa Opicina verranno disputate domani le finali della quinta edizione del trofeo «Altipiano Carsico» di baseball, la classica manifestazione organizzata dall'Alpina e riservata a squadre giovanili del circondario. Alle 15, per il primo posto, si incontreranno Villa Carsia - Proseoco. Nella mattinata, alle 10, Villa Opicina - Hermada si contenderanno il terzo e quarto posto.

Oggi alla TV

Oggi s'inizieranno le trasmissioni dirette con Città del Messico. La televisione si collegherà, sul secondo canale, dalle 18 alle 20.30, per trasmettere via satellite la cerimonia d'apertura. Anche la radio trasmetterà lo stesso servizio dalle 18 alle 20 sul programma nazionale.

Regionali femminili domani a Udine

Udine, 11

Domenica mattina alle ore 9 al campo scuola di Paderno si svolgeranno i campionati assoluti regionali di atletica femminile. Parteciperanno alle gare una quarantina di ragazze delle seguenti società: Gualf di Udine, Ginnastica di Trieste, Bor di Trieste, Edera di Trieste, Libertas di Pordenone e Ginnastica di Gorizia. Particolare attesa esiste per le prove delle allieve e juniores del Gruppo Udinese, che in questi ultimi tempi si sono messe in luce in campo nazionale.

CALCI EUROPEI

■ In due incontri internazionali di calcio la Romania ha battuto la Polonia per 1-0 e la Bulgaria ha superato, a Istambul, la Turchia per 2-0.

TIRO AL PIATTELLO

■ Domani pomeriggio, alle 14, allo stand di Sistiana si svolgerà una gara di tiro al piattello aperta a tutte le categorie. In palio ricchi premi.

BOCCE A S. GIOVANNI

■ Organizzata dalla Società bocciofila San Giovanni, presso la trattoria da «Bruno» di viale Raffaello Sanzio si disputerà domani una gara di bocce a coppie con il sistema punto e volo internazionale. La manifestazione è stata indetta per onorare la memoria dello scomparso Angelo Pintus.

BOR - TOPEKA

■ Questa sera alle 20 la formazione cestistica americana composta da marinai del Topeka incontrera la squadra triestina della Bor, che si sta preparando al campionato di promozione. La partita avrà inizio alle 20. In precedenza si svolgerà un incontro tra squadre minori. Ingresso libero - Palestra Valle.

LA TRIS: 5 - 6 - 1

■ Gimetto ha vinto la corsa Tris, disputatasi al Tor di Valle. Questo l'ordine d'arrivo: Premio Tornese, Gran Premio dei Guidatori (L. 6 milioni, m. 2020, corsa Tris: 1) Gimetto al km. 1.20.9; 2) Berlicche, 3) Edace, 4) Montenotte. N.P.: Larnaca, Oronto, Zigrino, Grillona, Plutarco, Visona, In Ahead, Babele, Meriggio, Speed, Diggs Dell, Poerio. Tot.: 94, 87, 22, 48 (80). Combinazione vincente Tris: 5 - 6 - 1. Buona la quota: lire 248.590 per 249 vincitori.

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

PRESTASERVIZI pratica offresi 4 ore mattino. Telef. 77033, 10-12. 33186 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA e domestica capace cucinare stabili cercansi per piccola famiglia adulti. Telefonare 95646, 8-11, 13-15.30. 54756 B

CERCASI prestaservizi capace cucinare. Telefonare 62686 dopo le ore 19. 33178 B

CERCASI domestica stabile compreso dormire referenziata giovanile, ottimo trattamento. Tel. 69077, ore 16-20. 54413 B

CERCO capacissima lavori domestici tutti i pomeriggi. Telefonare 57411, sera. 54397 B

DOMESTICA cercano due persone mature. Telefonare lunedì 29692. 54772 B

DOMESTICA capace stabile, propria camera e bagno, 60.000 mensili tutto franco. Telefonare: oggi 61373, domani 37004. 33194 B

Se anche voi siete alla ricerca di una

DOMESTICA

e non riuscite a trovarla, tenete presente che con una spesa di sole

lire 10.000 mensili

potrete «automatizzare» la vostra casa. Con questo importo rateale infatti l'Universaltecnica vi può fornire una lavastoviglie, una lavabiancheria, una stiratrice elettrica, una lucidatrice aspirapolvere e un battitappeto elettrico.

Ma esistono anche altre soluzioni: questo è soltanto un esempio. La Universaltecnica, Corso U. Saba 18 e Piazza Goldoni 1, potrà certamente aiutarvi a risolvere molti problemi.

C Richieste d'impiego L. 30

DONNA offresi bar trattoria oppure famiglia ore combinarsi. Telefonare 32311 ore 8-10.30. 33242 C

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure pedicure offresi. Tel. 764997. 33831 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. PITTORE tappezziere prezzi irrisori. Tel. 59080. 54501 CC

A.A.A.A. PITTORE muratore assume qualsiasi lavoro a prezzi di concorrenza. Telef. 723333. 54501 CC

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro. Telefoni 50390 - 744717. 33693 CC

MANCINELLI parchetti riparazioni raschiature verniciature sintetiche assortimento marmettoni plastica, via Gambini 55, tel. 765255. 32580 CC

PITTORE offresi qualsiasi lavoro prezzi modici. Telefonare 30954 dalle 19. 33160 CC

PITTORE appartamenti, locali, uffici, casette, facciate ecc. Telefonare 724981. 54730 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefono 725233. 54491 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. CERCASI aiuto commessa pratica per panetteria pasticceria 44 ore settimanali retribuite 48 riposo domenicale. Presentarsi via Carducci 32. 54479 D

AIUTO pasticciere volonterose cerca Pasticceria Stolfa, viale XX Settembre n. 9. 33200 D

AMBOSESSI residenti provincie Trieste Gorizia Udine, casa editrice offre a disposti attività esterna vantaggiosa sistemazione economica. Presentarsi solo mattino, via Faiti 9, Garizia (Vanzini). 6070 D

APPRENDISTA cuoco volonteroso cercati. Cass. 4518 D, SPI.

APPRENDISTA banconiere o cameriere cercasi. Pizzeria Capri, Roiano. 33156 D

APPRENDISTA macchinista pellicciaia cercasi via Mazzini 47, II p. 54459 D

APPRENDISTI riposo domenicale cerca prontamente Bar Sì Roma 18. 33827 D

A signore signorine aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta n. 54618 D, SPI.

AZIENDA milanese continuo successo assume propagandiste periodo prova retribuito. Chimtec, Matteotti 5. 33210 D

CARPENTIERE fabbro saldatore capace assume Icem, v.le D'Annunzio 53. 54700 D

CERCASI cuoco. Rosticceria v. dell'Istria 4. 54431 D

CERCANSI apprendiste floraie 15enni con libretto di lavoro. Marchi Fiori, via Torrebianca n. 34. 32673 D

CERCANSI per bar aziendale aiuto barista apprendista banconiera cassiera richiedonsi massima serietà bella presenza. Presentarsi orario uff. pomeriggio Soc. «La Distributrice», via Valdirivo 21. 33248 D

CERCASI apprendista commessa anni 15 conoscenza sloveno. Necchi, Battisti 12. 54746 D

CERCASI giovane volonteroso per panificio ottimo trattamento. Via Combi 7. 54732 D

CERCASI verniciatore apprendista ottimo trattamento. Via del Bosco 12. 33192 D

CERCASI aiuto commessa pratica per panetteria pasticceria. 44 ore settimanali retribuite 48 riposo domenicale. Presentarsi via Oriani n. 4. 54479 D

CUOCO capace posto stabile cercasi. Cassetta 4518 D SPI.

FABBRICA compensati Panizzoli e C. assume personale operaio maschile femminile. Presentarsi via Flavia 53 tel. 820212 33158 D

INDUSTRIA locale cerca giovani operaie. Telefonare 820301. 33146 D

OPERAI mezzo lavoranti apprendisti per impianti riscaldamento cercansi. Cortese e Zuliani, Ruggero Manna 10/1. 33839 D

PANETTIERE informatore cerca Panificio Stolfa, viale XX Settembre n. 9. 33200 D

PELLICCIAIA lavorante capace cerca Pellicceria Millo, via Dante 7. 33769 D

SOC. gerente bar cerca capo barista massima moralità e serietà dinamico e cordiale col pubblico. Adatto chef bar. Inviare curriculum. Cassetta 33248 D SPI.

STENODATTILOGRAFA contabile cercasi prontamente. Cassetta 33114 D SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

UNIVERSITARIA cerca camera ammobiliata indipendente. Scrivere Casella 696 Publiman 43100 Parma. 4484 E

F Off cam. e pens. L. 60

AFFITTASI mobiliata centro, lunghi brevi soggiorni. Telefonare 38742, 9-13. 33166 F

AFFITTASI stanza ammobiliata bagno telefono a studente ufficiale impiegato via Revoltella 63. Telefonare 725932 festivi 8-20, feriali 18-20. 54766 F

G Istruzione L. 60

ACCURATE ripetizioni materie scientifiche impartisce laureando anche giornalmente. Telefonare mattino 763441. 54389 G

FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Telefono 30061 pomeriggio. 32734 G

H Oggetti smarriti L. 60

OROLOGIO oro donna con bracciale oro e ciondolo smarrito sabato. Pregasi tel. 725452 pomeriggio. 0054505 H

STUDENTESSA smarrito occhiali vista tratto XX Settembre, Piccardi. Gentile rinvenitore telefonare 56496. 33170 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore 35 mila. D'ALVIANO 2 stanze cucina doccia 31.000. XX SETTEMBRE 3 stanze cucina bagno 35.000. ALEARDI 3 stanze cucina bagno 38.000. 54722 I

(Continua in 14.a pagina).

Acqua minerale non cerca agenti qualsiasi, ma...

... giovani, intelligenti, preparati, intraprendenti, organizzati, veri sfondatori di mercati. E' una dinamica e importante industria di acque minerali in provincia di Bergamo che cerca AGENTI distributori **per la città e la provincia di Trieste e zone limitrofe,** allo scopo di completare la distribuzione del prodotto in vista di un prossimo forte lancio pubblicitario sul territorio nazionale.

NON RISPONDETE SE NON SIETE PIU' CHE IN GAMBA !

Inviare curriculum, informazioni e referenze a **Casella N. 176 «PUBBLIMAN» - 2410 Bergamo**

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
- 6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
- 10.25 L Portogruaro
- 13.10 R Venezia
- 13.35 L Portogruaro
- 14.55 DD Venezia - Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
- 15.38 DD Venezia - Milano - Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
- 16.53 L Portogruaro (1)
- 18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia Parigi)
- 18.06 L Portogruaro
- 19.22 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (1)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma Trieste).
- 9.17 D Venezia
- 10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 11.42 R Venezia
- 13.30 D Bari - Venezia
- 13.58 L Cervignano
- 14.30 DD Parigi - Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
- 15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
- 17.28 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (2)
- 18.38 R Bologna - Venezia (*)
- 19.13 L Portogruaro
- 19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
- 21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40 DD Torino Milano Genova Roma Bologna Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

- 3.53 L Udine - Tarvisio
- 5.20 L Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 L Udine
- 7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
- 10.00 L Udine - Tarvisio
- 12.25 D Udine
- 12.40 L Udine
- 14.00 DD Udine - Calalzo (1)
- 14.18 L Udine
- 16.45 L Udine - Tarvisio
- 17.45 L Udine
- 19.10 D Udine
- 20.00 L Udine
- 20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
- 21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

- 0.40 L Udine
- 6.55 L Udine
- 7.45 L Udine
- 8.18 D Udine
- 9.10 L Udine
- 9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
- 12.00 L Tarvisio - Udine
- 15.06 L Udine
- 17.44 L Udine
- 18.55 DD Tarvisio - Udine
- 20.10 L Udine
- 20.57 L Udine
- 22.20 L Udine
- 22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) - Vienna Tarvisio Udine
- 23.45 DD Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969).
(*) Per interruzione della linea Tarvisio - Udine presso Dogna il servizio viaggiatori fra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba viene effettuato mediante autoservizi sostitutivi. Le vetture dirette in servizio internazionale Trieste - Vienna e Trieste - Monaco vengono instradate via Gorizia - Nova Gorica - Rosenbach - Villach.

A FIUME

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
KA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
ERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FERMA PRECISAZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA MEDICI AL PRESIDENTE JOHNSON

L'ITALIA ADERIRÀ ALL'«ANTI-H» QUANDO PRAGA RITORNERÀ LIBERA

«Noi abbiamo bisogno di una pausa di riflessione in attesa di qualche iniziativa da parte di Mosca che prometta la necessaria sicurezza» - L'indugio trova corrispondenza nel Senato americano

Washington, 11

Il Ministro degli Esteri italiano, Giuseppe Medici, ha avuto oggi un colloquio di un'ora con il Presidente Johnson alla Casa Bianca. Successivamente egli ha dichiarato ai giornalisti di avere confermato a Johnson che l'Italia non firmerà il trattato contro la proliferazione nucleare fino a quando le truppe sovietiche non avranno lasciato la Cecoslovacchia. Ha anche precisato che l'Italia dissente dal Presidente americano sul momento della ratifica dell'accordo: «Noi abbiamo bisogno di una pausa di riflessione e stiamo ancora riflettendo perchè non abbiamo ancora sentito alcuna iniziativa sovietica che ci prometta la necessaria sicurezza».

Il responsabile della politica estera italiana era giunto stamane a Washington proveniente da New York, dove ha presieduto la delegazione italiana all'apertura della sessione della Assemblea generale dell'ONU. Lunedì il Ministro Medici avrà un incontro e una colazione di lavoro con il Segretario di Stato Dean Rusk.

Incontrandosi coi giornalisti dopo il colloquio, il Ministro Medici ha ricordato i motivi che hanno indotto il Governo italiano a sospendere la firma del trattato. «Il fatto che l'U.R.S.S. ha invaso la Cecoslovacchia — ha continuato il Ministro degli Esteri italiano — ci ha indotti ad assumere sull'argomento del trattato un atteggiamento di cautela. Ci troviamo ancora in questa pausa meditativa». Il Ministro Medici ha poi detto che, come da parte di tutti gli altri Paesi, anche da parte dell'URSS è necessario si manifesti la volontà di rispettare le regole che dovrebbero guidare i popoli nella condotta degli affari internazionali.

Riferendosi in particolare alla sua conversazione col Presidente Johnson, il Ministro Medici ha chiarito che l'indugio del nostro Paese trova corrispondenza nella riluttanza del Senato degli Stati Uniti ad approvare l'autorizzazione alla ratifica del trattato. Proprio oggi il Presidente Johnson ha rivolto al Senato, che ha concluso la sua sessione, un severo monito. Criticando l'opposizione del partito repubblicano alla ratifica egli ha annunciato l'intenzione di convocare il Senato in sessione speciale per l'adozione «di questo trattato così importante per la sicurezza della nostra Nazione e della pace mondiale».

Il Ministro Medici ha poi ribadito che, nel prendere atto della posizione degli Stati Uniti — che ha definito simile a quella dell'Italia — egli ha sottolineato che l'atteggiamento italiano nei confronti del trattato è favorevole, perchè si tratta di un contributo fondamentale alla pace universale. Quanto alle garanzie che si debbono attendere dall'Unione Sovietica, Medici ha ricordato che non si è ancora realizzato il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. In proposito la opinione espressa dal Ministro Medici è che non importa indagare al momento attuale se il ritiro debba essere totale o parziale, trattandosi di un problema che non va risolto sulla base di calcoli matematici ma di un problema di morale internazionale e di fiducia politica.

Sappiamo, ha detto ancora Medici, che il trattato non solo costituisce un grande passo avanti sulla via della pace ma contribuisce anche al risparmio delle spese militari, con vantaggio per tutti i Paesi, ed in particolare per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo e quindi per il loro progresso economico.

Il senatore Medici ha quindi auspicato che l'URSS si astenga da ogni ulteriore pressione militare nell'area dell'Europa orientale, rendendosi conto che nel mondo esistono nazioni piccole che hanno il diritto di vivere in pace. Tutto ciò equivarrebbe, secondo il Ministro Medici, ad una manifestazione di buona volontà da parte dell'U.R.S.S., di quella buona volontà che crea il clima di fiducia sul quale il trattato deve fondarsi.

«Purtroppo tale clima è ora assente — ha detto infine il Ministro Medici ai giornalisti — ed è per questo appunto che il Governo italiano ritiene che non sia ancora adesso il momento di procedere alla firma del trattato contro la proliferazione nucleare».

FRA TUNISIA E MEC un accordo di massima

Bruxelles, 11

La Comunità Economica Europea e la Tunisia hanno concluso, in prospettiva di un vero e proprio accordo di associazione, un accordo di massima per allacciare relazioni commerciali preferenziali. L'accordo, che avrà una durata di 5 anni, entrerà in vigore tra alcuni mesi, giacchè le due parti dovranno ancora regolare numerosi particolari tecnici.

In base all'intesa che è stata raggiunta, la Tunisia accorderà, nel giro di tre anni, all'Italia, alla Germania ed ai Paesi del Benelux il 70 per cento delle preferenze delle quali gode attualmente la Francia, in ragione dei vincoli storici che la legano a quel Paese. Dal canto suo, la Comunità, mentre non porrà alcuna limitazione alle esportazioni tunisine di prodotti industriali, offrendo quindi un trattamento intercomunitario, in materia agricola si limiterà a concedere alla Tunisia un regime preferenziale soltanto per alcuni prodotti.

Tra l'altro, è prevista una riduzione dell'80 per cento della tariffa doganale comune sulle importazioni di agrumi.

OTTO MORTI IN UN MISTERIOSO INCIDENTE

Precipita un aereo al decollo da Praga

Fra passeggeri ed equipaggio 37 persone a bordo Ordinata un'inchiesta dal Primo Ministro Cernik

Praga, 11

Otto persone sono morte nella caduta di un aereo di linea cecoslovacco «IL 14» avvenuta oggi pomeriggio poco dopo il decollo dall'aeroporto di Praga, alle 16.14. L'apparecchio aveva a bordo 37 persone, fra passeggeri e membri dell'equipaggio, ed era diretto a Kosice, in Slovacchia. Tutti i passeggeri erano di nazionalità cecoslovacca.

In un annuncio ufficiale, diffuso stasera dall'agenzia «CTK», si dice che il resto delle persone a bordo sono rimaste ferite, alcune gravemente.

Sull'incidente è stata aperta una inchiesta per ordine del Primo Ministro Cernik. Il Ministro dei trasporti, Frantisek Rehak, si è recato sul posto non appena informato dell'incidente. Secondo la «CTK», un soldato sovietico che partecipava alle operazioni di soccorso è rimasto ferito. Il comunicato ufficiale dice che a suo tempo saranno rese note le conclusioni dell'inchiesta. L'aereo è precipitato nei pressi di Uhonice Chrastany, in prossimità di Praga.

AUMENTA IN AUSTRALIA il tasso di sconto

Sydney, 11

Il Governatore della Banca di Australia, J. G. Phillips, ha annunciato che il tasso di sconto sarà aumentato dello 0,25 per cento a partire da venerdì prossimo.

DIFFICILI COLLOQUI fra Wilson e Smith

Gibilterra, 11

Fonti informate hanno riferito che i colloqui tra i Primi Ministri d'Inghilterra e Rodesia stanno diventando «molto difficili». A quanto è dato di capire, Harold Wilson e Ian Smith sono in netto contrasto su diversi problemi. L'unica nota incoraggiante emersa dalla seconda giornata di colloqui, è l'intenzione manifestata dalle due parti di continuare la ricerca di un accordo anche nella giornata di domani.

Wilson e Smith hanno avuto un colloquio di 2 ore e 15 minuti stamane e poi sono tornati ad incontrarsi nel tardo pomeriggio. Secondo le fonti il disaccordo riguarda soprattutto la questione del passaggio ad un governo di maggioranza nella Colonia ribelle. E' opinione diffusa che le due parti tenteranno comunque di concordare una formula che impedisca il fallimento completo dei colloqui. Se non riusciranno a trovare una soluzione, i due Primi Ministri dichiarerebbero di aver deciso di sospendere le conversazioni, per consultarsi con i rispettivi Governi.

TRE UNITA' DELLA CRI saranno inviate in Biafra

Roma, 11

Tre unità sanitarie della CRI si recheranno nel Biafra verso la fine di ottobre per collaborare con la Croce Rossa internazionale nell'azione di assistenza alle popolazioni civili di quel territorio. Ogni unità sarà composta da uno speciale automezzo con motore del tipo di quelli usati per il «raid» nel deserto del Sahara, sei tende, una serie completa di attrezzature chirurgo - sanitaria adatte a qualsiasi intervento.

Ogni unità disporrà, poi, di un medico specializzato in malattie tropicali, un medico generico, due infermiere (o studentesse in medicina) e due infermieri per i servizi generali. Infine, ogni unità sanitaria, il cui costo si aggira sui trenta milioni, avrà una autonomia completa (anche dal punto di vista economico ed alimentare) per quattro mesi.

ANNEGA IN SVIZZERA un operaio italiano

Ginevra, 11

Nel corso di lavori sugli argini delle vie fluviali del Giura, un operaio italiano — Domenico Giordanelli, 35 anni, di Carbone, in provincia di Potenza — è precipitato nel canale Treille, che scorre alla periferia di Bienne. Il suo corpo, trasportato dalla rapida corrente, è stato ritrovato dopo lunghe ore di ricerche.

CLAMOROSA DICHIARAZIONE A PRAGA DOPO L'ULTIMO INCONTRO CON I DIRIGENTI DEL CREMLINO

Dubcek: «È una grande illusione aspettarsi il ritiro dei sovietici»

«Le proteste non servono» ha aggiunto riferendosi alla prima manifestazione di pubblico dissenso fatta dai 1500 dipendenti di un istituto della capitale céca contro la ratifica dell'invasione russa

Praga, 11

«Sarebbe una grande illusione aspettarsi il ritiro delle forze d'occupazione dall'oggi al domani», questa la più significativa dichiarazione fatta oggi dal segretario del partito comunista cecoslovacco Dubcek, nel corso di un incontro con funzionari e attivisti del partito di una fabbrica di Praga. Dubcek ha anche aggiunto che «le proteste non sono di alcun aiuto».

Parlando degli sforzi compiuti la settimana scorsa a Mosca per persuadere i dirigenti sovietici a cominciare il ritiro delle forze occupanti, Dubcek ha detto: «I nostri colloqui sono stati tenuti sulla base del reciproco interesse per risolvere gradualmente la situazione determinatasi. Abbiamo esaminato insieme in qual modo sono state attuate le conclusioni dei precedenti colloqui, che sono destinati a portare alla normalizzazione. Abbiamo convenuto che sotto questo aspetto sono stati ottenuti alcuni risultati, ma che ancora molto si deve fare per giungere ad una piena normalizzazione della vita interna del Paese e delle nostre relazioni con i Paesi della comunità socialista. Noi intendiamo questo consolidamento soprattutto in senso politico».

«Dopo gennaio — ha proseguito Dubcek — ci siamo sforzati di sviluppare ulteriormente il socialismo nel nostro Paese. Questi sforzi non erano il risultato di semplici desideri ma derivavano da necessità, come l'inevitabile modo per uscire dalla crisi e dal ristagnare della nostra società negli ultimi anni. Poichè tale crisi era fondamentalmente provocata dal fatto che la politica attuata esprimeva insufficientemente l'interesse e le necessità del popolo, che essa era insufficientemente basata sulla partecipazione dei comunisti e non-comunisti nella gestione dela società, abbiamo considerato nostro dovere comunista di attuare una politica avente i seguenti scopi: risolvere i principali problemi della nostra società con la partecipazione del maggior numero possibile di persone; ristabilire la fiducia del popolo nel partito e rafforzare la funzione dirigente del partito nella società; eliminare le deformazioni burocratiche e il soggettivismo nel partito e nella gestione della società; sprigionare e creare su vasta scala una iniziativa socialista degli operai, dei contadini e degli intellettuali per la eliminazione delle deficienze che erano venute determinandosi, per la migliore utilizzazione dei vantaggi del socialismo e per il consolidamento delle sue posizioni nel nostro Paese».

Il primo segretario ha anche affermato che alla domanda se possa esservi un ritorno alla politica di prima di gennaio c'è una sola risposta: «Questo ritorno è impossibile e non viene affatto preso in considerazione».

Dubcek ha concluso dicendo: «So che avreste preferito ascoltare da me parole diverse, parole più ottimistiche, ma se non vogliamo condurre una politica leggera, dobbiamo presentarci a voi anche con parole come queste. Le ho pronunciate con la stessa serietà con cui il presidium del partito affronta la nuova realtà nella convinzione che esso porterà il partito e il popolo a trovare la via di uscita dalla presente difficile situazione e verso l'ulteriore edificazione del socialismo».

Le dichiarazioni di Dubcek sono venute subito dopo la prima manifestazione di pubblico dissenso rispetto agli accordi di Mosca, che i 1549 dipendenti dell'Istituto di ricerca sulle radiocomunicazioni di Praga hanno approvato ieri sera con una risoluzione che invita i dirigenti del partito a tener fede al loro programma riformista e a respingere il trattato per la legalizzazione della permanenza di parte delle truppe occupanti nel Paese.

«Respingiamo categoricamente qualsiasi legalizzazione della permanenza di truppe straniere sul nostro territorio. Non lo dovete permettere a nessun costo», dice la risoluzione indirizzata al Comitato centrale del PCC. Copie del documento sono state inviate all'Ambasciata sovietica, ai giornali, alla radiotelevisione, e ai giornalisti stranieri. La risoluzione è la prima espressione di dissenso contro gli accordi raggiunti a Mosca, la settimana scorsa, da una delegazione capeggiata da Dubcek e dal Primo Ministro Cernik.

La risoluzione sottolinea i seguenti punti: Gli obiettivi indicati nel programma di azione approvato dopo gennaio dal partito sono «giusti, utili e corrispondenti agli interessi del nostro popolo». Una deviazione porterebbe la maggioranza del Paese e i comunisti stessi a perdere la fiducia nel partito e nel governo. Sebbene i paesi occupanti si siano impegnati a non interferire negli affari interni della Cecoslovacchia, tale principio viene «violato grossolanamente» e contro questo stato di cose si impone una protesta ufficiale. La risoluzione esprime «turbamento» per la crescente limitazione imposta agli organi di informazione. Il partito comunista cecoslovacco deve tenere al più presto il suo congresso per sancire il programma di riforme.

Dal canto suo, parlando ad una delegazione di operai ricevuta al castello di Praga, il Presidente Svoboda ha affermato che la politica di liberalizzazione avviata in gennaio sarà gradualmente attuata, e ha respinto quelle che ha definito le voci diffuse in occidente «su una sorta di capitolazione» dei dirigenti cecoslovacchi nei recenti colloqui di Mosca. Svoboda ha detto che nella prossima sessione, il Plenum del comitato centrale del PCC discuterà un documento sui «principali compiti del partito nel prossimo futuro». E sarà proprio tale documento a dare «una risposta inequivocabile» a tutte le voci «artefatte e deliberatamente diffuse sulla pretesa capitolazione del Paese». Il Presidente ha aggiunto che nell'attuazione del programma di liberalizzazione si dovrà dare la precedenza agli interessi e alle necessità delle grandi masse della classe operaia.

Infine l'Istituto di ricerche dell'opinione pubblica di Bratislava h. riferito che, da un sondaggio condotto fra 1182 slovacchi, Dubcek è risultato la personalità più popolare del regime. Lo seguono il Presidente Svoboda e il Presidente Parlamento Smrkovsky.

Ridimensionato il valore del farmaco anti-cancro

Berlino, 11

Il professore Carl Gottfried Schmidt, presidente del Congresso tedesco sul cancro che è attualmente in corso a Berlino Ovest, ha messo in guardia oggi contro le dichiarazioni «precipitose» che lasciano credere alla possibilità di guarigione del cancro. Egli si è in particolare rammaricato «per gli articoli di stampa sconsiderati che fanno credere al pubblico che il farmaco « Asparginase » prodotto dalla Bayer costituisca «una arma miracolosa» che permetta di guarire questa malattia.

Questo farmaco — ha precisato il professore — è inefficace nella maggior parte dei casi, ma può offrire nuove possibilità terapeutiche in alcune forme di leucemia purchè sia utilizzato in cliniche che dispongano delle indispensabili apparecchiature di controllo. Tale farmaco non potrà sostituire i metodi terapeutici classici.

LA CONFERENZA DELL'ALLEANZA ATLANTICA A BONN

Progressi della NATO nella difesa atomica

Messa a punto della strategia di risposta flessibile contro eventuali attacchi - Soddisfazione dei tedeschi

Bonn, 11

Si sono conclusi oggi a Bonn i lavori del gruppo di pianificazione nucleare della NATO (formato a titolo permanente da Stati Uniti, Granbretagna, Italia e Repubblica federale, ed a turno da tre altri Paesi che sono attualmente la Grecia, il Belgio e la Danimarca). Prima della fine della conferenza il Ministro della Difesa americano Clifford, ha illustrato lo stadio della pianificazione nucleare negli Stati Uniti e lo sviluppo dei rapporti Est Ovest in tale settore.

In un comunicato congiunto, diffuso oggi, viene semplicemente constatato che i Ministri della Difesa e i capi di Stato Maggiore dei sette Paesi hanno proseguito le consultazioni sui problemi nucleari, e hanno stabilito direttive affinchè la progettazione in questo settore venga rapidamente completata. Nel corso della conferenza non sono state prese però decisioni concrete.

Il Ministro federale della Difesa, Schroeder, ha tenuto comunque a rilevare che il «gruppo di pianificazione nucleare» ha fatto ultimamente importanti passi avanti nell'elaborazione di linee direttrici generali per quel che riguarda la difesa nucleare dell'Alleanza atlantica. Decisioni di più ampia portata vengono attese dalla prossima conferenza del comitato (la quinta da quando esso è stato creato) che si terra fra sei mesi a Londra.

Nel comunicato congiunto, i sette Ministri della Difesa affermano che i quattro rapporti presentati dagli Stati Uniti, dalla Repubblica federale tedesca, dall'Italia (in collaborazione con la Grecia) e dalla Granbretagna hanno permesso di fare «progressi per quel che riguarda l'impiego tattico di armi nucleari per la difesa del territorio del Patto Atlantico nell'ambito della strategia di una risposta flessibile ed equilibrata, sia convenzionale che atomica, contro un eventuale attacco».

Negli ambienti bene informati di Bonn si segnala che nei quattro rapporti era stata già prevista da tempo una situazione militare analoga a quella venuta a crearsi dopo l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. I partecipanti alla conferenza hanno definito l'invasione della Cecoslovacchia «un insegnamento ed una lezione» per la NATO. Da parte tedesca è stato particolarmente sottolineato il carattere «estremamente intenso ed aperto» delle discussioni.

In un'intervista all'organo ufficiale della CDU «Deutsches Monatsblatt», il Ministro della Difesa tedesco Schroeder ha affermato che la NATO deve considerare la propria forza di dissuasione militare.

VIAGGIO INAUGURALE A KIEL DELLA «OTTO HAHN»

La prima nave europea a propulsione nucleare

Molto più sicura della «Savannah» entrerà in servizio nel prossimo anno - Entro il '72 un'altra tutta italiana

Bonn, 11

La prima nave mercantile europea a propulsione nucleare, battezzata col nome dello scrittore della fissione dell'atomo, Otto Hahn, ha compiuto oggi il suo primo viaggio salpando dal porto di Kiel nel Mar Baltico. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il Ministro tedesco per la ricerca scientifica Stoltenberg, il vicepresidente della commissione del MEC Fritz Hellwig, il vicepresidente del CNEN prof. Carlo Salvetti, e circa duecento invitati.

La «Otto Hahn», che è stata costruita nei cantieri navali degli «Howaldtsverke - Deutsche Werft Ag) di Kiel, ha una lunghezza di 172,05 metri, ed una larghezza di 23,4 metri. Essa raggiunge una velocità di 16 nodi, ed il suo equipaggio è formato da 73 marinai ed ufficiali e da 35 tecnici. Alla costruzione della prima nave europea ha partecipato anche l'Euratom. Il Ministro Stoltenberg ha annunciato che nei prossimi anni uscirà dai cantieri della Repubblica federale una seconda nave mercantile di questo tipo. All'inizio del 1969 la «Otto Hahn» farà un viaggio di ricerche nell'Atlantico e nelle acque tropicali, ed a partire dalla primavera dello stesso anno verrà utilizzata per il trasporto di minerali.

La «Otto Hahn», che stazza 15 mila tonnellate, dispone di un reattore ad acqua pressurizzata della potenza di 38 megawatt termici di tipo integralizzato, che impiega ossido di uranio ad arricchimento medio di circa il 4 per cento, e che è stato realizzato con la collaborazione della società italiana BPD. La prima carica del reattore è di tre tonnellate di combustibile.

La seconda unità a propulsione nucleare che i tedeschi hanno oggi in progetto, e imposteranno entro il 1972, consentirà una autonomia di sette anni di navigazione, con una sola carica di combustibile. Nei confronti della nave americana «Savannah», che è stata la prima unità nucleare mercantile in servizio regolare, la «Otto Hahn» presenta coefficienti notevolmente maggiori di sicurezza, tanto che è stata definita dagli esperti come la più sicura nave che solca oggi i mari.

Nell'ambito della CEE, la seconda unità di superficie a propulsione nucleare che verrà immessa in servizio regolare sarà la nave appoggio italiana «Enrico Fermi», che avrà 20 mila tonnellate di dislocamento e disporrà di un reattore di 80 megawatt termici. I progetti relativi sono già stati messi a punto da parte del gruppo propulsione nucleare del CNEN e della Marina militare in collaborazione con la Fiat. Sono in corso di perfezionamenti i negoziati per l'assegnazione dei contratti relativi alla costruzione dell'unità, che entrerà in linea entro il 1972.

UNA SERIE DI EVENTI CONCATENATI NEL TEMPO SE NON NELLA LOGICA

MORTI E SPIE PROCURANO «GRANE» AL CONTROSPIONAGGIO DELLA NATO

Suicida un alto ufficiale, cadavere un altro, in prigione due elevati funzionari

Bonn, 11

Una serie di fatti, concatenati nel tempo anche se non nella logica, stanno mettendo a soqquadro vari Paesi della NATO, e procurando grattacapi ai loro Servizi di sicurezza. In questi ultimi giorni, infatti, il vicepresidente dei Servizi informativi della Germania federale si è suicidato, un alto ufficiale della NATO, egli pure tedesco, è morto misteriosamente, a Karlsruhe è stato arrestato un impiegato del Centro di ricerche nucleari, e, infine un alto funzionario turco dei servizi finanziari della segreteria della N.A.T.O. è finito pur'egli in prigione.

Il caso più semplice sembra il primo: il generale Horst Wendtland, che aveva 57 anni, era affetto da incurabile malattia nervosa: egli si è tirato una pallottola nella testa nel suo ufficio di Monaco, dove regge «ad interim» la Vicepresidenza dei Servizi informativi, ma è assolutamente da escludere che il fatto possa avere qualche sia pur minima correlazione con il suo lavoro. Ciò non toglie, però, che un giornale di larga tiratura e fama autorevole, il «Bild Zeitung», abbia potuto mettere in relazione la sua fine con un fatto di spionaggio, mentre altri lo imputano a un dissidio col suo diretto superiore.

Dell'ufficiale tedesco trovato morto, il contrammiraglio Hermann Luedke di 57 anni, non si sa molto: da dieci giorni era stato collocato a riposo, e prima era vicecapo della sezione logistica del Comando supremo alleato che ha sede nel Belgio. Il suo corpo è stato trovato a Immerath, nei monti dell'Eifel nella zona di Treviri, accanto alla sua automobile, in un bosco; il giorno stesso del suicidio di Wendtland un colpo d'arma da fuoco lo aveva ucciso.

Proseguiamo: l'impiegato del Centro nucleare di Karlsruhe è stato arrestato una quindicina di giorni fa, ma le autorità lo hanno annunciato soltanto ora: è accusato di attentato alla sicurezza esterna dello Stato, perchè pare che lavorasse per conto della Germania di Ulbricht; sarebbe un ingegnere, ma la notizia è assolutamente ufficiosa.

E per ultimo il funzionario turco: si chiama Nahit Imre, ed è primo revisore dei conti alla Segreteria della NATO: lo ha arrestato la polizia turca, ma ad Ankara, sul fatto, si tiene la bocca ben chiusa. A Bruxelles si è riusciti a sapere soltanto che egli è stato esonerato dalla carica, ed arrestato al rientro in Patria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG , Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 11 ottobre è mancato improvvisamente all'età di anni 74

Francesco Skerl
macellaio

Ne danno il triste annuncio il fratello e le congiunte famiglie SCHERL, KRAVOS, MUSINA, BISACCO, CONTENTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 13 ottobre alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

LUCIO e NOVELLA KRAVOS piangono l'improvvisa morte del loro caro zio

Francesco

MARIO e BRUNA MUSINA prendono viva parte al lutto per la scomparsa del caro zio

Francesco

†

Il 9 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Narciso Gregoris

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie EUGENIA con la figlia GRAZIA e il fidanzato PAOLO ROSSI, il fratello CARLO con la moglie CARMELA, la sorella ANNA ved. SINIGAGLIA con la figlia MARIA GRAZIA, la nipote LILIANA MASSAGRANDE e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto i cugini LAURA, LELIA e PAOLO.

† Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Ciacchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli SEVERINA e DANILO, la nuora, il genero, i nipoti, i fratelli SANTINA, LORENZO e GIUSEPPE e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Marcello Verc.

I funerali seguiranno oggi 12 ottobre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il giorno 11 ottobre ci ha lasciati per sempre chiudendo la Sua serena esistenza

Andrea Dambrosi

Lo ricordano la moglie CATERINA, le figlie LUCI ed ANDREINA (assente), i generi UMBERTO e SILVIO (assente), i cari nipoti BERTI ed EMANUELA (assenti), la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 ottobre alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: DAMBROSI - ROSSO - MICHELUZZI

(I.T.F., via Zonta 3 - Telef. 38006)

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Ennio Stendardi

ringraziamo sentitamente il dott. Ugo Irneri, Presidente, e l'avv. Giorgio Irneri, Vicepresidente del Lloyd Adriatico, i Dirigenti, il personale tutto e quanti altri, in varia guisa, hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Una Messa in suffragio avrà luogo venerdì 18 ottobre alle ore 7.30 nella Chiesa di Servola.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le varie e numerose attestazioni di partecipazione al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Vincenzo Distefano

ringraziamo vivamente i dipendenti della ditta Fratelli Distefano, il Direttore, i Commercianti all'ingrosso del Mercato ortofrutticolo, tutti i dettaglianti, i parenti, gli amici e i conoscenti.

Famiglie DISTEFANO

Trieste - Catania, 11.10.1968

I FAMILIARI di

Maria ved. Bussani

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. R. Silbermann.

Sono trascorsi due anni in cui ci lasciò per sempre il nostro

ING.

Umberto Cociancich

Nel loro dolore lo ricordano sempre la moglie, i figli e i nipoti tutti.

†

Si è spento ieri il nostro caro

Francesco Zarattini

Ne danno il triste annuncio i figli EGLE ed EDOARDO, la nuora, il genero, i nipoti, i parenti e la famiglia SUARD.

I funerali avranno luogo oggi 12 ottobre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† L'11 ottobre è mancata la nostra cara

Lidia Poclen in Dotti

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

EUFEMIA BRAUT ved. SAFFI, assieme ai figli ENNIO e LIVIO, rammenta con affetto e rimpianto il marito

Carlo
+ 13 - 10 - 1963

e il padre

Bonifacio
+ 12 - 10 - 1948

ricordandoli a quanti Li amarono e Li stimarono.

Una Messa di suffragio verrà celebrata domani domenica alle ore 12 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Il giorno 9 ottobre 1968, nell'età di 92 anni è spirato

Giuseppe Piemontese

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli RENATO con la moglie NERINA, BRUNO con la moglie ELLY, il genero BRUNO de LUGNANI e gli amati nipoti LIVIO, SILVANA, FRANCO con la moglie MAILA, TULLIO, VIERI e LUCIO.

Per espresso desiderio dell'Estinto le esequie sono avvenute in forma strettamente familiare.

Si associano al lutto:
— famiglie FAMOS - MAGRIS
— famiglie VICO - MITAKIDIS
— famiglie de LUGNANI
— famiglia RUSSIAN

L'ORDINE DEGLI INGEGNERI di Trieste prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Suo benemerito collega «Senatore degli Ingegneri triestini»

DOTT. ING.

Antonio Machlig

La Direzione Provinciale e il Gruppo Consiliare Comunale del PLI di Trieste prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa dello

ING.

Antonio Machlig

Si associano SERGIO e FLAVIA TRAUNER.

†

E' cessato di vivere

Elio Derin

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, il fratello, le sorelle, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da Gorizia direttamente per Muggia.

Muggia, 12 ottobre 1968

† Il 9 ottobre ci ha lasciato per sempre la nostra cara Mamma

Francesca Piergiovanni ved. Prete

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, gli addolorati figli e gli adorati nipoti GIANFRANCO, BRUNO, ROBERTO e le congiunte famiglie PRETE, CIARDI, CANCIANI e ANDRIGO.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tante attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuliano Zebei

ringraziamo di cuore tutti coloro che presero parte al nostro immenso dolore.

I GENITORI

ISABELLA PACE, STEFANO LESCOVELLI, ALESSANDRA PERTOTTI si associano al lutto per la scomparsa dell'amico

Giuliano Zebei

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Francesco

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al prof. Camerini ed ai medici Portada e Scardi.

Famiglia FELLUGA

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Bruna

ringraziamo sentitamente la Presidenza, il Corpo Insegnante e gli Allievi dell'Istituto Nautico, i Funzionari e i colleghi del Lloyd Triestino, i parenti, gli amici e quanti altri hanno partecipato al nostro dolore ed un particolare ringraziamento alla ostetrica Nerina Zonta.

Famiglie: SUSTERSIC - VENIER

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa della loro indimenticabile

Anna Verdogliak

i familiari La ricordano a quanti Le vollero bene.

Una prece

A quattro anni dalla scomparsa della nostra cara mamma

Angela Schillan ved. Ventrucci

con immutato affetto e rimpianto i figli e i parenti la ricordano.

Una S. Messa sarà celebrata domani 13 ottobre alle ore 8 nella Chiesa di via Besenghi.

AFFITTASI S. Giacomo camera 2 camerette doccia 28.000; camera cucinetta gabinetto 14.000 poche spese. Amm. Crispi 9. 54780 I

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore poggiolo affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. Pomeriggio aperto. 54774 I

APPARTAMENTO signorile rinnovato sei stanze bagno doppi servizi anticamera termonafta affittasi Rittmeyer 20/1. Visitare 11-12. 33214 I

CENTRALE primo ingresso due stanze accessori comforts ampia terrazza affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. (Pomeriggio aperto). 54774 I

CENTRALISSIMO 4 stanze stanzetta servizi 25.000 affitta Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 33232 I

LOCALE per diversi usi con servizi riscaldamento centrale mq. 28 casa nuova paraggi S. Giacomo affittasi. Telefonare 38638. 54776 I

QUARTIERE 4 stanze e servizi via S. Francesco affittasi. Telefonare 748283. 54768 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 3-4 stanze saloncino cucina doppi servizi centralnafta ascensore cercasi urgentemente in affitto. Offerte dettagliate RAI Radio Televisione Italiana Ufficio Economato, via Fabio Severo 7 - tel. 23223 interno 269. 150 L

CAUSA demolizione stabili cercansi affittanza appartamenti varie grandezze, modesti e non, per sistemazione famiglie referenziate. Tel. 29411. 54710 L

CERCASI affitto magazzino asciutto 200-300 mq. Offerte: cassetta 33813 L. SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

BANCHI per falegnami combinate 6 lavorazioni legno orbitale levigatrice nastro portatile. Condizioni occasionissime via Tesa 12. 32872 M

LASSY cuccioli 16 settimane vendonsi, Tel. 31871. 33829 M

MACCHINE cucire Necchi altre Singer occasione vendonsi. Necchi, Battisti 12 Trieste; Monfalcone Corso 25. 32788 M

OCCASIONE pelliccia castoro vendesi. Tel. 78540. 54461 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persiano e visone. Modelli delle ultime creazioni della moda. Prezzi sbalorditivi. Signora una decisione rapida può farla risparmiare. Alla Pellicceria Ziliotto troverà il più completo assortimento in pelli pellicce giacche mantelle boleri. Controlli non è uno slogan pubblicitario. 54782 M

RITIRIAMO e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici, usati o guasti, acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 54491 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51 telefono 763301 54598 M

VENDO TV 19 pollici Minerva 1968 prezzo d'occasione. Telefono 61518. 33208 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri soprammobili orologi salotti stanze letto pranzo per Veneto. Telef. 31428. 54441 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 54405 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Tel. 38196. 33174 N

SCAFFALATURE metalliche usate cercansi. Telefonare 23414. 150 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE veri gioielli grande assortimento, Mobilificio viale XX Settembre 53. 33215 NN

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN

CUCINE soggiorni, fabbrica vende Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (l.go Barriera) 33213 NN

SOGGIORNO svedese seminuovo vendesi. Telefonare 29158, venerdì, sabato, domenica. 54421 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

ALTI guadagni (300.000 mensili e più) con attività autonoma e indipendente. Grande organizzazione nazionale vendita rateale affida a giovani ambosessi assortito deposito biancheria corredi confezioni per vendita diretta al consumatore. Si richiede auto propria. Scrivere citando rif. SE 4 a Cassetta SPI 59 N 20100 Milano. 6123 P

CERCASI agente organizzatore introdotto campo auto per lancio prodotto americano largo consumo, possibilità carriera. Scrivere: Sicam, corso Sempione 104, Milano. 33841 P

CERCASI introdotto bar trattorie alberghi Trieste zone limitrofe per vendita provvigione prodotti largo consumo. Scrivere Cassetta 40 B SPI 33100 Udine. 6204 P

RAPPRESENTANZA esclusiva con deposito prodotti per la casa prezzi competitivi offresi a elemento dinamico. Richiedesi cauzione 1-5 milioni. Trattamento elevato con stipendio, rimborso spese, provvigioni. Telefonare 863654 Milano oppure scrivere Raind, via G. Leopardi 1, 20123 Milano. 6193 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. NSU 1200 TT. Una vettura comoda con caratteristiche sportive. Forte ripresa 160 kmh. doppio carburatore freni a disco L. 1.050.000 di listino. Ritiro vetture usate. Pagamento 30 mesi con minimo anticipo. Autosalone Catullo via Severo 34. 26 Q

A.A.A. PEUGEOT 204 G.L. modello '69 pronta consegna. Concessionaria Ban, Torricelli 3. Rateazioni fino 30 mesi. 33198 Q

A. A. BELLISSIME occasioni Fiat 500 1961 1962 1963 1964; Fiat 600, Fiat 1100 1958, NSU Prinz 4 1963, Prinz 1000 1966 1965. Pagamento rateale fino 24 mesi. Autosalone via Fabio Severo 34, tel. 764409. 26 Q

A.A. PEUGEOT 404 '64; 204 '65; Austin A 40 S; Simca 1000; 1100/103 '57 favorevoli condizioni fino 24 mesi. Concessionario Ban, Torricelli 3. 33198 Q

AUTO in garanzia 124 Spider, Giulia 1300, Giulia GT, Simca '66, 124, 850, 660 D '66 '64, 500 F '65. Visibili Fiat, via Locchi 26. 54770 Q

BIANCHINA 57 rimessa a nuovo vende privato. Telef. 766196 ore 10-12. 54706 Q

CERCO Topolino C in ottime condizioni. Autorimessa largo Panfili 1. 33136 Q

CONCESSIONARIA Simca viale Ippodromo 2, vendite d'occasione. Simca 1500 '64; 1000 tutti i tipi Fiat 1100 '63; 850 '65, 64, 600 D '64, '63, '62; 500 giard. 500 '64, '63; Ford 12 M '63; Daf '63, Bianchina panoramica '64, '60; Ondine '62. 49 Q

COUPE' «124» nuova, da immatricolare, vendesi 100.000 sotto prezzo listino. Telefonare 24398. 100 Q

DITTA Giovanni Duplica viale Ippodromo 2, Simca 1000 coupé '65 bellissimo; Fiat 850 Abarth. Giulia '63 perfetta. 49 Q

FIAT 750, 1100 Special, 500, Rivolgersi via Giacinti 12 Roiano. 54760 Q

FURGONE Ford finestrato '67 come nuovo vendo permuto rateizzo occasionissima. Telefono 730524 ore pasti. 54742 Q

MINI 1967 colore verde, km. 33.000 effettivi, perfetta accessoriata privato vende. Telefonare 820381. 33182 Q

MOTO Mi-Val 200 cc. nuova vendo ratealmente 68.000 inferiore listino. Agip. Severo 2. 33204 Q

OPEL Rekord 1700, 4 porte con gancio, perfette condizioni unico proprietario vende. Telefonare 69329. 54704 Q

PRIVATO vende 500 F 67 perfetta. Tel. 32479. 33190 Q

ROULOTTES ELNAGH 13 modelli differenti, grande esposizione permanente. Agenzia per Trieste Gorizia Udine Pordenone CASAMOBIL RIMORCHI Opicina Carsia 51 angolo Tarvisiana. 33683 Q

ROULOTTISTI questo è il momento favorevole per la sostituzione della vostra roulotte VENDERETE bene COMPRERETE meglio e rivolgetevi a CASAMOBIL RIMORCHI Opicina AGENZIA Elnagh per TRIESTE GORIZIA UDINE PORDENONE telefono 221610. 33683 Q

VENDIAMO Renault R 10 1966; Fiat 850 '65 Distributore «Vecal», via Piccardi, tel. 741756. 33244 Q

VENDO 1100 chiosco Esso, Baiamonti. 33234 Q

VENDO Bianchina panoramica giardiniera 1963 unico proprietario Autosalone Zagaria, piazza Sansovino, tel. 725390. 33244 Q

VENDO Fiat 1300 62 motore nuovo L. 300.000 trattabili. Tel. 764994 in mattinata. 54473 Q

VENDONSI Fiat 850 '66; 750 '65 '64 '63 '62; 500 '64. Distributore «Caltex», piazza Sansovino, tel. 725390. 33244 Q

124. Altra 1500 bellissime svendo scambio rateizzo. Diaz 10. 54778 Q

125 Fiat 6 mesi 7.500 km rodaggio accurato garanzia vendesi permutasi anche ratealmente. Tel. 28627. 33220 Q

R Cap. soc. cess az L. 90

CONIUGI assumerebbero gestione piccolo commercio. Tel. 810073 ore 10-14 54415 R

VENDESI bar buffet con cucina in piena efficienza e grande avvenire in bellissima posizione. Cassetta 54736 R. SPI

S Case, ville, terreni L. 90

A. FACILITAZIONI UNICHE: COSTO INTERESSI: Legge 1179. Agli aventi diritto. Prezzi stabiliti Stato. Contanti 25% (da 1.660.000 a 1.867.000) dilazionato 12 mesi. Saldo 25 anni 5,50% interessi. Costruzione BORGO INCANTEVOLE Monte Radio. In 5 palazzine appartamenti 2 stanze ampio soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore cantina garage. Vista splendida golfo. Vendite AGEP, Crispi 14. 54714 S

APPARTAMENTO TIGOR due stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore VENDE massime FACILITAZIONI Immobiliare VESTA, v. Gallina 4, tel. 730344. (Pomeriggio aperto). 54774 S

APPARTAMENTO nuovo 2 stanze salone tutti comforts vendesi. Visitare 10.30-12, Alessandro Vittoria 1 (ang. p.zza Vico) 54754 S

GRADO occasione vendesi appartamento mq. 75 bella posizione centrale costruito 1963 riscaldamento autonomo ascensore primo piano camere un letto tre letti soggiorno cucina bagno ripostigli terrazze cantina lire 7.500.000. Telefonare ore pasti Grado 80794. 805 S

IN Milano appartamento III p. 5 vani terrazza zona centrale tranquilla, affittasi, vendesi 8 milioni. Telef. 24553 Trieste. 54758 S

PRIVATO causa trasferimento vende appartamento 2 camere soggiorno cucina bagno garage cantina riscaldamento. Visibile lunedì 14 dalle 10 in poi. Telefono 742820. 32954 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) — APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI TEL. 811225. ORARIO 9-12.30, 15-18.30. FESTIVI 10-12. 33140 S

TERRENO vendesi mq. 3000 acqua luce strada approvato costruire; altipiano. Tel. 224204. 54642 S

VENDESI fabbricato tre piani in Piuma di Gorizia via Ponte Torrione 15. Scrivere Ente Nazionale Tre Venezie. Santa Croce 957 30125 Venezia. 6205 S

U Matrimoniali L. 120

MATRIMONI rapidi, felici! Richiedeteci gratuitamente ricchissimo elenco offerte matrimoniali disponibili. Primo Istituto matrimoniale in Italia, dal 1933. Scriveteci: «La Famiglia», Casella postale 3184, Milano. 5764 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A TORINO

IL PICCOLO *può essere acquistato nelle seguenti edicole:*

VINCO: piazza Statuto.
GENNARI: via Sacchi.
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova).
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli.
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure).
GIORDANO: via Lissa, ang. corso Vittorio.
DELLA VALLE: piazza S. Carlo, ang. via S. Teresa.
CASSI: p.zza S. Carlo, ang. via Giolitti.
CONCIGLIA: p.zza Castello, ang. via Garibaldi.